



ARPA PUGLIA
 Agenzia regionale per la prevenzione
 e la protezione dell'ambiente

Sede legale
 Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
 C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica
U.O.C. Acqua e Suolo

Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Tel. 080 5460211 Fax 080 5460107
 E-mail: acqua.suolo@arpa.puglia.it

Spett.Le ISPRA

c.a. dott. ing. Alfredo Pini
 Via Vitaliano Brancati, 48
 0144 Roma

p.c. Procura della Repubblica
 presso il Tribunale di Taranto
 Via Marche, s.n.c.
 74100 Taranto

**OGGETTO: Stabilimento ILVA di Taranto - Ipotesi di illecito nella gestione della scoria
 deferrizzata di acciaieria**

Nel corso dell'attività ispettiva AIA presso lo stabilimento ILVA di Taranto svolto in data 11-09-2013, come da verbale allegato (prt. 50862 del 12/09/2013), il gruppo congiunto ISPRA - ARPA ha eseguito un sopralluogo presso l'area di stabilimento IRF (Impianto recupero ferrosi). In tale attività, ARPA ha campionato il rifiuto in uscita dall'impianto presente in cumulo a piè d'impianto, costituito da "scoria deferrizzata", classificata dal produttore con codice CER 100202 "rifiuti prodotti dai processi termici-rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio - scorie non trattate" (si allega il verbale di campionamento di ARPA Puglia n 138/A/ST/2013 integrato al verbale di ispezione AIA). Come da verbale di ispezione, il suddetto rifiuto è normalmente avviato da parte del gestore a recupero ambientale R10 presso la cava Mater Gratiae gestita dalla stessa ILVA. Nel corso dell'ispezione erano emerse criticità ambientali nella gestione della scoria che ISPRA ha indicato nella proposta di diffida ai sensi dell'art 29-decies del D.Lgs 152/06 (prt. DVA-0021956 del 26/09/2013) inviata al MATTM. L'A.C. ha accolto la diffida e l'ha inviata al Gestore con comunicazione prot. DVA 0023937 del 21/10/2013 (in allegato).

Ulteriori approfondimenti sulla gestione della scoria sono stati eseguiti da ARPA a seguito dello studio della documentazione integrativa richiesta durante il sopralluogo di settembre 2013 e sulla base delle evidenze rivenienti dal certificato analitico prodotto dalla scrivente Agenzia (RdP 2953/13 rev 2 prt. 22842 del 17/04/2014, RdP 2952-2013 rev. 0 prt. 63328 del 17/11/2013). I risultati delle determinazioni analitiche sul campione di rifiuto prelevato ed allegate al presente hanno evidenziato il superamento della concentrazione del parametro "cloruri" nel test di cessione rispetto ai limiti previsti dal DM 05/02/1998. Il rispetto dei suddetti limiti era previsto dall'AIA rilasciata nel 2011 ai fini dell'attività di recupero R10 (ripristino ambientale) per la scoria. Le osservazioni riguardanti le non conformità riscontrate sono state riportate nel "Rapporto Finale



ARPA PUGLIA
 Agenzia regionale per la prevenzione
 e la protezione dell'ambiente

Sede legale
 Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
 C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica
U.O.C. Acqua e Suolo

Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Tel. 080 5460211 Fax 080 5460107
 E-mail: acqua.suolo@arpa.puglia.it

delle attività di controllo ordinario AIA eseguite in ILVA nell'anno 2013, inviato con PEC del 29 aprile 2014 (vedere "tabella conclusiva delle attività di ispezione ordinaria" pag 47).

Nel citato documento, inoltre, sono stati richiesti chiarimenti sulla gestione della scoria di acciaieria e in particolare sul destino del lotto di rifiuti campionato. Quanto richiesto è stato consegnato dal Gestore solo a seguito di ulteriore richiesta del Gruppo Ispettivo (verbale allegato prt arpa 38786 del 11/07/2014) durante l'ispezione ordinaria AIA condotta con ISPRA in data 08-07-2014. ILVA, in seguito, ha inviato una nota di risposta al MATTM e agli altri Enti (DIR 330/2014 del 30-07-2014), corredata da allegati, nella quale dichiara che il rifiuto costituito da "scoria deferrizzata" prodotta dell'impianto IRF e campionata nel corso dell'ispezione del 11/09/2013, è stata avviata ad attività di recupero ambientale (R10) presso cava Mater Gratiae. Nella nota si allega anche la foto del registro C/S riferito all'operazione di recupero suddetta e copia di un rapporto di prova analitico di conformità del rifiuto, analizzato nei laboratori ILVA. Sul certificato tuttavia non sono riportate indicazioni precise sul rifiuto campionato, manca il riferimento alla data ed al verbale di campionamento.

Pertanto in considerazione delle risultanze delle analisi eseguite da ARPA sul campione di rifiuto CER 100202 che ne escludevano la possibilità di recupero (R10), appreso dal Gestore che tale rifiuto è stato invece recuperato da ILVA, si ritiene che si possa configurare il reato di "gestione illecita di rifiuti" ai sensi art. 256 D.Lgs 152/06.

IL DIRETTORE SCIENTIFICO
 (Dott. Massimo Blonda)

IL DIRIGENTE U.O.C. - Acqua e Suolo
 (Dott. D. Gramigna)

I FUNZIONARI TECNICI

Ing. F. Busseti

Dott. A.F.D'Arpile

IL DIRETTORE GENERALE
 (Prof. Giorgio Assennato)

IL DIRIGENTE U.O. - S.T.G.E.

(Ing. B. Valenzano)

ALLEGATI:

1. verbale prt 50862 del 12/09/2013



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460111 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Scientifica
U.O.C. Acqua e Suolo

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460211 Fax 080 5460107
E-mail: acqua.suolo@arpa.puglia.it

2. verbale di campionamento di ARPA Puglia n 138/A/ST/2013
3. prot. DVA 0023937 del 21/10/2013
4. RdP 2953/13 rev 2 prt 22842 del 17/04/2014,
5. Rdp 2952-2013 rev.0 prt. 63328 del 17/11/2013
6. Nota ILVA DIR 330/2014 del 30/07/2014
7. Rapporto Finale delle attività di controllo ordinario AIA eseguite in ILVA nell'anno 2013, inviato con PEC del 29 aprile 2014

ALL. 1



VERBALE DI ISPEZIONE
ai sensi del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., Art. 29 Decies
Decreto AIA DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011
 (G.U. n. 195 del 23/08/2011)
e Decreto di riesame DVA-DEC-2012-0000547 del 26/10/2012
 (G.U. n. 252 del 27/10/2012)
STABILIMENTO SIDERURGICO DELLA SOCIETA' ILVA S.p.A.
Sito nel Comune di TARANTO e STATTE (TA)

Verbale di attività ispettiva del 11 settembre 2013

Il giorno 11 settembre 2013, alle ore 8,50 il Gruppo Ispettivo (GI) ISPRA ed ARPA Puglia sotto elencato, si è recato presso lo stabilimento in intestazione, allo scopo di proseguire l'accertamento, iniziato martedì 10 settembre 2013, dello stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali previsti dal decreto DVADEC-2012-0000547 del 26/10/2012.

Il Gruppo Ispettivo (GI) è composto dai seguenti funzionari:

Alfredo Pini	ISPRA-Servizio ISP
Fabio Ferranti	ISPRA-Servizio ISP
Francesco Andreotti	ISPRA-Servizio ISP
Massimo Blonda (intervenuto alle 15,00)	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Roberto Giua <i>inviato alle 13,00 ff. A</i>	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Simona Sasso	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Stefano Spagnolo	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Domenico Gramigna	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Francesco Busseti	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Fabio Arturo D'Aprile	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Maria Spartera (intervenuta alle 15,00)	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Vitantonio Martucci (intervenuto alle 15,00)	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Roberto Primerano	Dip.to Taranto ARPA Puglia

Per la Società ILVA sono presenti:

Erder Mingoli	Responsabile Dipartimento AIA
Alessandro Labile	Referente Controlli AIA
Renzo Tomassini	Responsabile Ecologia

Il GI ha proceduto nella mattinata dalle ore 9,00 alle 12,00 ad effettuare un sopralluogo presso le seguenti aree :

- area GRF ;
- area IRF;
- aree AFO/1, AFO/2 e AFO/4;
- stock house AFO/2;
- area ACC/1 e DES SUD di ACCI.

Nell'area GRF il GI ha preso visione del completamento degli interventi di installazione degli impianti di nebulizzazione.

Nell'area IRF il GI ha preso visione dello stato dei luoghi asservito all'impianto di vagliatura e recupero materiali ferrosi dalle scorie di acciaieria. In particolare, dal punto di caricamento dell'impianto di vagliatura, è stata presa visione della sottoposta area di deposito delle scorie provenienti dal GRF o dall'acciaieria e non ancora deferizzate (vedi allegato fotografico). Tale materiale è considerato dal PIC parte integrante del DEC-2011-450 come sottoprodotto. Tale deposito, caratterizzato sotto forma di cumulo, è ubicato, in una zona non pavimentata, a detta di

Verbale Ispezione 11 settembre 2013
 Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. in Taranto (TA)

Pagina 1/6

ILVA "in una zona stralciata dalle aree di coltivazione della cava". Nelle vicinanze del suddetto cumulo era ubicata una paiola contenente scoria di acciaieria in fase di raffreddamento, tramite bagnatura con acqua alimentata da apposita tubazione flessibile.

Il GI ha proseguito il sopralluogo nell'area AFO, mentre Gramegna, Busseti e D'Aprile hanno proceduto ad effettuare il seguente approfondimento nell'area IRF. Il gestore evidenzia che durante alcuni momenti tale sopralluogo di approfondimento è avvenuto in assenza di personale ILVA, impegnato ad assistere alle attività di campionamento, e pertanto non è stato possibile fornire eventuali chiarimenti sul posto.

La maturazione della scoria nella suddetta zona è ottenuta attraverso raffreddamento e bagnatura del cumulo, tramite appositi spruzzatori, per un periodo di tempo corrispondente a detta del gestore pari a 7-10 giorni. Non sono presenti sistemi di regimazione delle acque. Successivamente la scoria maturata viene caricata dal cumulo e portata a mezzo dumper presso l'impianto IRF. I mezzi scaricano la scoria in una zona scoperta, pavimentata, non sottoposta a bagnatura (vedi allegato fotografico), nella quale non vi sono sistemi di contenimento delle polveri, che si sollevano in corrispondenza di ogni scarico (vedi allegato fotografico) e durante la successiva movimentazione da parte della pala meccanica per spingere il materiale verso la griglia di carico IRF, per una prima vagliatura. Attraverso la griglia, la scoria viene inviata alle successive fasi di frantumazione, vagliatura e captazione magnetica, con separazione delle frazioni metalliche di varia granulometria. Tali materiali sono successivamente stoccati in quattro silos all'interno dello stesso IRF, e sono poi destinati al recupero in agglomerato o in acciaieria, con l'utilizzo di appositi automezzi. ILVA dichiara di aver trasmesso in data 15/07/2013 DIR 239/13 ulteriore documentazione, comprendente anche la scheda di qualificazione della frazione ferrosa recuperata dall'IRF, relativa alla richiesta di integrazioni ID 90/333/469 per le prescrizioni n.22 e n.23 del decreto di riesame; tale documentazione è stata trasmessa nell'ambito dei procedimenti istruttori in corso.

Le scorie deferizzate (frazione inerte considerata rifiuto con CER 100202) sono attualmente avviate, a detta del gestore, al recupero ambientale R10, in quanto l'attività R5 non viene al momento esercitata, seppur prevista nel PIC parte integrante del DEC-2011-450. La scoria deferizzata, a seguito delle suddette operazioni, viene depositata al di sopra di un vibrovaglio (vedi allegato fotografico) e condotta successivamente, attraverso un altro nastro trasportatore chiuso, direttamente all'interno del cassone dei mezzi di carico. Il nastro trasportatore e il vibrovaglio si attivano solo al momento del carico, che avviene dall'alto.

Nel corso del sopralluogo i tecnici di ARPA Puglia hanno proceduto ad effettuare campionamenti, redigendo specifico verbale, su aliquote di scorie dopo il trattamento di vagliatura e deferizzazione. Ai responsabili dell'azienda sono state richieste le modalità di contabilizzazione delle quantità di scoria in ingresso e uscita. ILVA ha riferito che in ingresso non si effettua alcuna pesatura, ma all'interno dell'IRF sono presenti strumenti di misura delle quantità trattate che consentono di ricavare il prospetto acquisito in allegato (allegato 3). In base al quantitativo trattato in un periodo di 10 giorni, sono compilate le bolle di trasporto del materiale inerte, prelevato dai camion per attività R10, dividendo tale quantità per la capacità massima dei mezzi. I mezzi non sono autorizzati al trasporto di rifiuti; a tal proposito ILVA evidenzia che "l'autorizzazione al trasporto di rifiuti, per gli automezzi adibiti alla movimentazione interna allo stabilimento, non è prevista dalla normativa vigente in materia". Sono stati altresì acquisiti inoltre i seguenti documenti: estratto MUD e certificati analitici per la scoria CER 100202 (rispettivamente allegati 4 e 5).

Inoltre il GI richiede di acquisire: a) copia delle bolle di trasporto interno allo stabilimento dell'inerte deferizzato in uscita dall'IRF relative all'ultima giornata per la quale è disponibile la registrazione, b) estratto del registro di carico e scarico relativo al codice CER 100202 per l'operazione R10 negli ultimi trenta giorni.

Verbale Ispezione 11 settembre 2013
Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. in Taranto (TA)

Pagina 2/6

Infine nella zona interessata dalla presenza della citata paiola sono state acquisite in formato digitale alcune foto (vedi documentazione fotografica) attestanti il deflusso delle acque utilizzate per il raffreddamento, che in assenza di un sistema di regimazione, ristagnavano in pozze.

Il GI richiede al gestore di documentare eventuali interventi migliorativi previsti nella suddetta area per garantire la regimazione ovvero procedure alternative di processo.

ILVA dichiara di impegnarsi a programmare la realizzazione degli interventi di impermeabilizzazione dell'area di stoccaggio delle scorie di acciaieria nell'impianto IRF e la conseguente regimazione delle acque di raffreddamento.

Nelle aree AFO/1, AFO/2 e AFO/4, il GI ha preso visione degli interventi completati, in particolare l'intervento per la condensazione vapori loppa in AFO/4 e chiusura stock house AFO/2.

I tecnici di ARPA Puglia hanno proceduto ad effettuare campionamenti anche nell'area AFO/4, redigendo specifico verbale, sui seguenti candidati sottoprodotti: polveri di abbattimento fumi di altoforno, fanghi da trattamento dei fumi, richiedendo le modalità di contabilizzazione delle quantità prodotte dei suddetti materiali. A tal proposito ILVA evidenzia che, per le polveri depositate in un'area coperta al di sotto del sistema di abbattimento, le quantità vengono stimate in base al numero di cassoni riempiti, mentre per i fanghi scaricati direttamente dalla nastro-prensa viene pesato il mezzo di trasporto in uscita. Il GI richiede di acquisire le schede di rendicontazione dei suddetti materiali prodotti nell'ultimo trimestre

Nell'area ACC/1 il GI ha preso visione del completamento della copertura, degli interventi sulla rete di captazione fumi e dell'area destinata alla prossima installazione del nuovo sistema di aspirazione e filtrazione. Il gestore ha fatto osservare al GI la presenza nella suddetta area di una gru attualmente oggetto di sequestro giudiziario che potrebbe interferire con la realizzazione del nuovo sistema filtrante. In relazione all'efficacia e all'efficienza dell'attuale sistema di captazione in esercizio, su richiesta del GI, il gestore evidenzia che nella nuova rete alcune utenze sono parzializzate o parzializzabili mentre altre utenze sono state rinnovate ed aumentate di diametro; ILVA segnala che tale ampliamento del circuito di aspirazione non ha però provocato peggioramenti del sistema di estrazione soprattutto grazie all'utilizzo di pratiche operative correttive.

Nella zona DES SUD di ACC1 il GI ha preso visione della perimetrazione e dei sistemi di chiusura del vano di trattamento della siviera di desolfurazione, che a parere di ILVA non necessita di ulteriori adeguamenti strutturali ai fini della completa chiusura.

Anche in relazione al rispetto delle prescrizioni attinenti la riduzione dei fenomeni di slopping in acciaieria [riferimenti pag.858 del PIC parte integrante del DEC-2011-450 e prescrizione 70 b) del DEC-2012-547 di riesame] il GI ha richiesto al gestore di acquisire copia delle registrazioni dei bilanci di massa relativi all'intero processo di acciaieria.

Sempre in relazione al processo di acciaieria, il GI ha chiesto di acquisire copia delle registrazioni, nell'ultimo mese, di attivazione e verifica di efficacia delle torce con riferimento alle prescrizioni da n°77 a n°80 del decreto di riesame.

A completamento delle attività di sopralluogo, personale di ARPA Puglia ha effettuato in data odierna monitoraggi radiometrici e verifiche in campo relative ai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera (SME), redigendo specifici verbali.

Verbale Ispezione 11 settembre 2013
Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. in Taranto (TA)

pagina 3/6

Successivamente al sopralluogo, sono state svolte le seguenti verifiche documentali.

Prescrizioni autorizzative	Osservazioni
26 Per tutti i camini dell'area a caldo dotati di filtro a tessuto, si prescrive all'Azienda l'installazione di specifico sistema di monitoraggio e registrazione in continuo della pressione differenziale. Le registrazioni di tale parametro dovranno essere rese disponibili all'Ente di controllo.	ILVA dichiara che per tutti gli impianti in esercizio è terminata l'installazione ed implementazione dei nuovi ΔP (in riferimento alla Richiesta di Acquisto n.45686/2012) entro il termine del 30/06/13.
54 La tabella n. 291, riportata nel paragrafo 9.2.1.2.1 del decreto di AIA del 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti: Tabella 1 - Preparazione miscela/ Frantumazione e vagliatura a caldo/ Vagliatura a freddo:	ILVA ha documentato i monitoraggi nell' Allegato 1.2.1 parte 2 REPORT ECORESEARCH, segnalando che i camini E314b (depolverazione secondaria agglomerato linea D) e E315b (depolverazione secondaria agglomerato linea E), non sono ancora attivi e saranno messi in servizio a seguito dell'intervento di adeguamento, previsto entro il primo semestre 2014; comunque ILVA con nota DIR 245 del 17/07/2013 ha evidenziato che tale intervento deve riferirsi per i termini di adeguamento all'esito dell'istruttoria del comitato degli esperti nominati dal Ministro dell'Ambiente.
63 Altoforno: Si prescrive alla Azienda, a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento di riesame dell'AIA, il rispetto dei seguenti valori limite per il parametro polveri, espressi in termini di flusso di massa complessivo annuo emesso dai seguenti camini: (E101/E102/E103/E104/E102bis/E103bis/E109/E108/E108bis/E111/E112/E114/E115/E116/E134/E135/E137/E138/E153/E154/E155/E155c/E159/E160/E161/E162/E163/E156/E157/E158/E158c/E165/E166/E167/E168) riportati nella seguente tabella	ILVA ha documentato i flussi di massa progressivi da inizio anno solare nella relazione trimestrale (vedi allegato ALL.1.2.2.4) evidenziando che i camini E101, E102 non sono stati inseriti per inattività dell'AFO/1.
66 La tabella n. 296, riportata nel paragrafo 9.2.1.3.2 del decreto di AIA del 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti: Tabella 2 - Altoforno - Generazione vento caldo	ILVA ha documentato i monitoraggi dei camini E135-E137-E138 (allegato 1.2.1 parte 1 REPORT THEOLAB); il camino E134 non è stato inserito per inattività dell'AFO/1.
68 La tabella n. 297, riportata nel paragrafo 9.2.1.3.4 del decreto di AIA del 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti: Tabella 3 - Altoforno - P.C.I	ILVA ha documentato i monitoraggi dei camini (allegato 1.2.1 parte 1 REPORT LAB ILVA e REPORT THEOLAB) segnalando che i punti di emissioni E155/c, E165 non sono presenti nella relazione trimestrale in quanto i monitoraggi hanno frequenza semestrale; pertanto i relativi risultati saranno trasmetti in occasione della prossima relazione trimestrale
75 La tabella n. 301, riportata nel paragrafo 9.2.1.4.3 del decreto del AIA di 4/08/2011, è modificata nelle seguenti parti: Tabella 15 Acciaieria - Trattamento scoria, rottame e refrattari	ILVA ha documentato i monitoraggi dei camini (allegato 1.2.1 parte 1 REPORT THEOLAB) ad eccezione dei punti di emissione E223 e E693, in quanto i monitoraggi hanno frequenza semestrale; pertanto i relativi risultati saranno trasmetti in occasione della prossima relazione trimestrale. ILVA infine segnala che non sono presenti rilievi relativi al punto di emissione E692 per inattività da inizio anno della fase produttiva asservita denominata "taglio fondi bloccati in paiola".
76 Nelle more del completamento degli interventi, e comunque non oltre il termine dell'8 marzo 2016, si prescrive il rispetto del seguente limite espresso in flusso di massa su base annua per il parametro polveri ai camini della precedente tabella (parametrato a valori di concentrazione pari a 10 mg/Nm3): 62 tonnellate/anno (attuale AIA 4/08/2011: 155 tonnellate/anno, percentuale di riduzione 60%);	ILVA ha documentato i flussi di massa progressivi quantificati nella relazione trimestrale vedi allegato "ALL.1.2.2.4", ad eccezione del punto di emissione E692 per inattività da inizio anno della suddetta fase produttiva asservita.

Verbale Ispezione 11 settembre 2013

Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. in Taranto (TA)

Pagina 4/6

Prescrizioni autorizzative	Osservazioni
85 Si prescrive all'Azienda (come da verbale ARPA Puglia - Ilva del 24/08/2012) di realizzare, entro 6 mesi dal rilascio del provvedimento di riesame dell'AIA, una rete di monitoraggio in continuo della qualità dell'aria attraverso l'adozione di 6 centraline di monitoraggio da ubicare in prossimità del perimetro dello stabilimento, in base a quanto già concordato con ARPA Puglia sulle caratteristiche di tale rete; la stessa rete, eventualmente da integrare con la rete regionale secondo le modalità che saranno indicate da ARPA Puglia, sarà implementata da un sistema di monitoraggio d'area ottico-spetttrale "fence line open-path", costituito da 5 postazioni DOAS complete e 3 sistemi LIDAR completi. Si precisa che gli IPA dovranno essere dettagliati per frazioni granulometriche e per composizione degli IPA emessi.	ARPA attesta che sono terminate le installazioni delle strumentazioni nelle centraline di stabilimento per il monitoraggio della qualità dell'aria e che i relativi dati vengono trasmessi all'Agenzia per la successiva validazione.
89 Si prescrive all'Azienda di implementare, nei tempi tecnici strettamente necessari da comunicare all'Ente di controllo, un sistema di monitoraggio in continuo di IPA e BTEX e campionamento polveri sulle macchine caricatrici e sfornatrici delle cokerie, il quale consenta un prelievo mediato lungo l'intero sviluppo delle batterie, e di adottare un sistema di monitoraggio ad alta risoluzione temporale lungo tutto il perimetro dello stabilimento (<i>Fence monitoring</i>)	ILVA conferma che entro fine settembre 2013 è prevista la consegna da parte della società Project Automation della strumentazione sperimentale con attivazione della successiva fase sperimentale entro il mese di ottobre 2013.

Alle ore 18,20 il GI ha proceduto a verificare la documentazione resa disponibile dal gestore sulla base delle richieste contenute nel verbale odierno e del 10/09/13; sono stati acquisiti pertanto i seguenti allegati.

n.	Allegati	n. pagine
2	Verbale ARPA Puglia di sopralluogo per le verifiche di impatto acustico	2 pagine di testo + 9 pagine di allegati
3	Prospetto ricavato da strumenti di misura delle quantità trattate nell'impianto IRF.	1 pagina di testo
4	Estratto MUD	6 pagine di testo
5	Certificati analitici per la scoria CER 100202	6 pagine di testo
6	Verbale ARPA n.138/A/ST/2013 Puglia di campionamento area IRF e area AFO/4	2 pagine di testo + 6 pagine di allegati (fronte retro)
7	Verbale ARPA Puglia di sopralluogo e ispezione in relazione agli adempimenti sui sistemi di monitoraggio in continuo (SME)	3 pagine di testo + 81 pagine di allegati
8	Verbale ARPA Puglia di campionamento per misure radiometriche.	2 pagine di testo + 114 pagine di allegati (fronte retro)
9	Documentazione fotografica acquisita in data odierna	93 foto in formato jpg

Verbale Ispezione 11 settembre 2013
Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. in Taranto (TA)

Pagina 5/6

Ad esito della attività ispettiva odierna risulta richiesta al Gestore la documentazione descritta nella tabella seguente.

Area	Documenti richiesti dal GI
ACC/I-2	Copia dei bilanci di massa relativi all'intero processo di acciaieria.
Torce di ACC/I-2	Copia delle registrazioni, nell'ultimo mese, di attivazione e verifica di efficacia delle torce con riferimento alle prescrizioni n.77 e n.80 del decreto di riesame
AFO/4	schede di rendicontazione dei materiali polveri e fanghi nell'aera AFO/4 prodotti nell'ultimo trimestre
IRF-Cava	copia delle bolle di trasporto interno allo stabilimento dell'inerte deferizzato in uscita dall'IRF relative all'ultima giornata per la quale è disponibile la registrazione
IRF-Cava	estratto del registro di carico e scarico relativo al codice CER 100202 per l'operazione R10 negli ultimi trenta giorni.

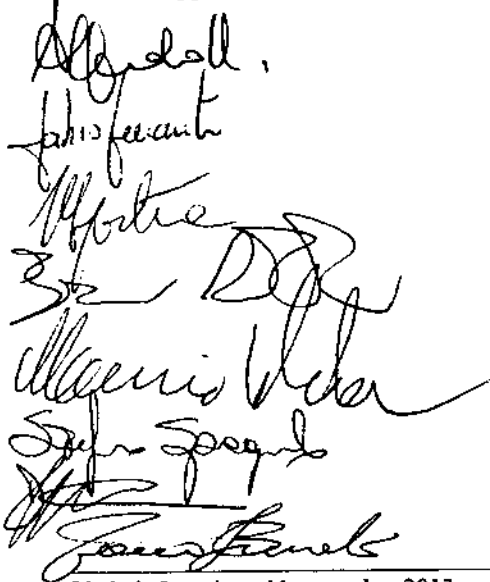
In relazione alla documentazione richiesta durante le giornate del 10 e 11 settembre 2013 ILVA si impegna a trasmettere i relativi riscontri tramite posta elettronica certificata entro una settimana dalla data odierna.

In relazione ai rilievi fotografici acquisiti in data odierna (allegato 9) si attesta con la sottoscrizione del presente verbale l'avvenuta consegna in formato digitale ai componenti del GI ed ai rappresentanti del gestore.

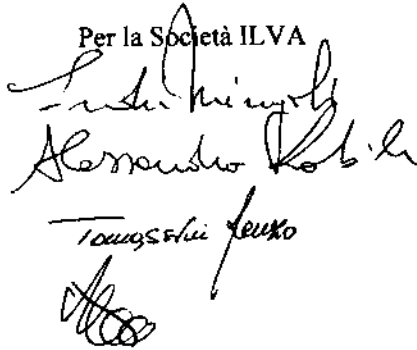
Alle ore 20,00 l'attività ispettiva giornaliera e quella relativa al terzo controllo ai sensi dell'art.1 comma 3 del Decreto di Riesame DVADEC-2012-547 del 26/10/12 è conclusa.
Il presente verbale, viene letto, confermato e sottoscritto in tre originali dai presenti.

Taranto, 11 settembre 2013

Per il Gruppo Ispettivo



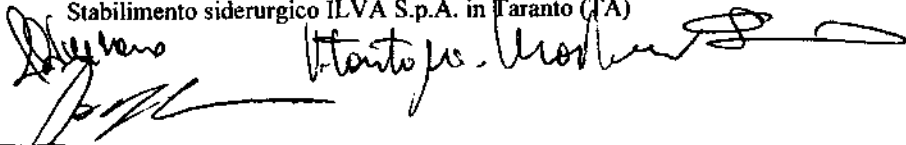
Per la Società ILVA



Verbale Ispezione 11 settembre 2013

Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. in Taranto (TA)

Pagina 6/6



ALL-2



ARPA PUGLIA
 Agenzia Regionale per la Prevenzione
 e la Protezione dell'Ambiente

ALL. E
VERBOD 11/9/13
2 PAG. + 6 PAG. AuzG

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 - Bari
Tel. 080/5460111 Fax 080/5460150
www.arpauglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Servizio TERRITORIALE
Dipartimento provinciale di Taranto

Servizio Territoriale
Ex Osp. Testa - C.da Rondinella
CAP 74100 - Taranto
Tel. 099/9946312- Fax 099/9946311
E-mail dapta@arpapuglia.it

Verbale n. 138/A/ST/2013

L'anno 2013 addì 11 del mese di Settembre alle ore 09:30 circa i sottoscritti Dott.ssa Patrizia Zanin, Dr. Sandro Bello, Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e luoghi di lavoro, in servizio c/o il DAP in intestazione, giuste disposizioni del Direttore del Dipartimento Dott.ssa Maria Spartera, congiuntamente ai Dr. Domenico Gramegna, Dr. Arturo Fabio D'Aprile, Ing. Francesco Busseti UOC Acqua/Suolo ARPA Puglia su disposizione della Direzione, si sono recati in Taranto c/o lo Stabilimento ILVA SpA Strada Statale Appia Km 648 - Direttore di Stabilimento Ing. Antonio LUPOLI, così come previsto dal piano ISPRA-ARPA per l'attività di sopralluogo e prelievo campioni di: scoria inerte di acciaieria classificato da ILVA come rifiuto con codice CER 100202, di Polveri di altoforno (derivanti dal sistema di abbattimento fumi) e fanghi di altoforno (derivanti da impianto di trattamento acque depurazione fumi) entrambi materiali classificati dall'azienda come sottoprodotti e pertanto reintrodotti nel ciclo produttivo della stessa.

Si è quindi proceduto - dando inizio alle ore: 10:30 alle operazioni di campionamento ai sensi della norma UNI 10802 su indicazioni dei tecnici dell'UOC Acqua e suolo di ARPA presenti. Si è iniziato campionando la scoria deferrizzata presso l'impianto IRF, prelevandola con l'ausilio di mezzo meccanico moto-pala da cumulo di scoria suddetta a valle del nastro trasportatore proveniente dall'impianto di deferrizzazione normalmente in esercizio al momento del sopralluogo. Sono stati prelevati meccanicamente n.10 incrementi prelevati da punti equidistanti ciascuno dal volume di circa un metro cubo, successivamente accumulati sopra un apposito telo in plastica trasparente ed omogenizzati al fine di formare un campione-medio costituito da n. 20 incrementi prelevati da punti equidistanti dal peso di circa 2000 gr e mediante quartatura si è ricavato il campione-medio atto a formare regolare campione (n. reg. campioni ARPA DAP TA 768/13) dal quale sono state ottenute tre aliquote contraddistinte dalle lettere A, B, e C.

Per tutti i campioni successivamente descritti l'aliquota **A**, chiusa in busta di polietilene trasparente, sigillata con piombino d'Ufficio, munita di cartellino identificativo controfirmato dagli intervenuti, sarà utilizzata per le analisi chimiche dal Laboratorio Chimico-Tossicologico e UOS Microinquinanti di ARPA Puglia DAP Taranto – Via Anfiteatro, 8; l'aliquota **B** è consegnata alla parte e precisamente nelle mani del Dr. Tomassini Renzo sarà utilizzata per indagini chimiche di laboratorio ILVA; l'aliquota **C** chiusa in busta di polietilene trasparente sigillata con piombino d'Ufficio, munita di cartellino identificativo controfirmato dagli intervenuti, viene affidata ad ARPA Puglia DAP TA e perché la conservi a riserva c/o i propri Laboratori.

Ciascuna aliquota a sua volta è composta da :

N. 1 barattolo di vetro da 1000 ml coperto alla bocca da un foglio di alluminio e chiuso con coperchio a vite (destinata analisi idrocarburi totali: C>12 e C<12, mentre gli IPA con particolare riferimento ai markers di cancerogenicità, PCB e Diossine saranno analizzati presso l' UOS Microinquinanti);

N. 1 contenitore in PE da 1000 ml; (destinate ad indagini chimico-fisiche: pH, sost. secca, ceneri, densità, metalli con particolare riferimento ai metalli pesanti, Test di cessione secondo allegato III del DM 05-02-98 smi);

W. R. L. M. R.

Alle ore 11:30 ci si è recati c/o l'Impianto denominato AFO 4 c/o la "sacca a polvere", dove vi è l'accumulo di polveri di altoforno (derivanti dal sistema di abbattimento fumi), procedendo alle operazioni di campionamento. Con ausilio di moto-pala dal cumulo principale è stato prelevato un volume di circa un metro cubo. Da tale materiale sono stati prelevati 20 incrementi prelevati da punti equidistanti dal peso di circa 2000 gr e riposti su telo in plastica dove sono stati omogenizzati, e mediante quartatura si è ricavato un campione-medio atto a formare regolare campione. Il campione (n. reg. campioni ARPA DAP TA 769/13) è stato suddiviso in tre aliquote contraddistinte dalle lettere A, B, e C così composte:

N. 1 barattolo di vetro da 1000 ml coperto alla bocca da un foglio di alluminio e chiuso con coperchio a vite (destinato analisi idrocarburi totali: C>12 e C<12, mentre gli IPA con particolare riferimento ai markers di cancerogenicità, PCB e Diossine saranno analizzati presso l'UOS Microinquinanti);

N. 1 contenitore in PE da 1000 ml; (destinato ad indagini chimico-fisiche: pH, sost. secca, ceneri, densità, metalli con particolare riferimento ai metalli pesanti).

Alle ore 12:30 c/o AFO 4 -"impianto di trattamento acque depurazione fumi", si sono prelevati, 20 incrementi di fanghi che dal rullo della nastro-prensa cadono a cascata sul nastro trasportatore (che a sua volta lo convoglia all'interno del cassone di un mezzo gommato); tali incrementi dal peso di circa 1000 gr ciascuno, sono stati riposti in busta nera di plastica ed omogenizzati fino a formare un regolare campione.

Il campione (n. reg. campioni ARPA DAP TA 770/13) è stato suddiviso in tre aliquote contraddistinte dalle lettere A, B, e C così composte:

N. 1 barattolo di vetro da 1000 ml (coperto alla bocca da un foglio di alluminio e chiuso con coperchio a vite) (destinato all'analisi di idrocarburi totali: C>12 e C<12; gli IPA con particolare riferimento ai markers di cancerogenicità, PCB e Diossine saranno analizzati presso l'UOS Microinquinanti);

N. 1 contenitore in PE da 1000 ml; (aliquote A e C destinate ad indagini chimico-fisiche: pH, sost. secca, ceneri, densità, metalli con particolare riferimento ai metalli pesanti).

Di quanto precede, è stato redatto il presente verbale in più copie, di cui una viene consegnata unitamente alle aliquote "A" - "C" ad accettazione ARPA PUGLIA - ex Osp. Testa, C.da Rondinella, -Taranto-, una copia viene consegnata alla Parte ed infine una copia resta agli Atti d'Ufficio dei verbalizzanti.

Di quanto precede, è stato redatto alle ore 16:30 il presente verbale in più copie, di cui una copia si lascia alla Società ILVA S.p.A. nelle mani del Dr. Tomassini Renzo, una copia al Gruppo Ispettivo ISPRA, una copia al Laboratorio Chimico ARPA Puglia, e un'ultima copia resta agli Atti d'Ufficio del Dipartimento ARPA di Taranto.

Contestualmente si è provveduto a report fotografico consegnato ai referenti ILVA su supporto elettronico unitamente al presente verbale.

Il presente verbale costituisce notifica al Titolare di avviso affinché possa presenziare c/o il Laboratorio Chimico del DAP TA, eventualmente con l'assistenza di un consulente tecnico regolarmente designato con formale atto di nomina, nel giorno che il Laboratorio ARPA riterrà utile e provvederà a comunicare ad ILVA SpA.

Si allega al presente verbale copia delle schede di campionamento contestualmente redatte.

ILVA S.p.A.

Tomassini Renzo
Massimiliano
Joe Pennarello

ARPA PUGLIA D.A.P. TARANTO

[Signature]
[Signature]
[Signature]

A.R.P.A. Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente



SCHEDA DESCRITTIVA DEL CAMPIONE	
Produttore e proprietario del rifiuto (nome della ditta, indirizzo completo e ragione sociale,	ILVA SPA - TARANTO
persone responsabili e recapiti telefonici)	DR. TOMASSINI RENZO
Data e ora del campionamento (giorno-mese-anno)	11-09-2013 ore 10.30
Luogo del prelievo (indirizzo completo e località)	AREA IRF
Rifiuto da campionare	SCORIA DEFERRIZZATA RIFIUTO - CODICE CER 10.02.02
Tipo di rifiuto (specificare se pericoloso)	CLASSIFICATO RF NON PERICOLOSO
Condizioni di giacitura del rifiuto	CUMULO
Volume stimato del rifiuto (l o m3, specificare)	7100 m ³
Stato fisico apparente (solido, liquido, semiliquido, pastoso)	SOLIDO GRANULOSA ETEROGENA
Colore	8 BRUNO
Odore	INODORO
Presenza di fasi discrete	/
Granulometria minima, media e massima stimata	ETEROGENA DA <1mm a 750µm
Metodo di campionamento	JPL 10802
Metodo e tempi di campionamento e riduzione del campione (riferito alla presente norma)	CAMPIONAMENTO DA CUMULO PER PERFESSIONE E QUANTIFICAZIONE



identificazione sigilli e campioni	<div>768/13</div> <div>769/13</div> <div>770/13</div>
NOTE del tecnico/i campionatore/i.	<div>1. As 2000 s</div> <div>BL 5100000</div> <div>BL 1100000</div> <div>BL 2000000</div>
NOTE del produttore rifiuti o di un suo referente.	Nullo da dichiarare
Nome, cognome e firma del personale addetto al campionamento .	<div>Scopri 3500</div> <div>Scopri 2000</div> <div>Scopri 1000</div>
Nome, cognome e firma del produttore rifiuti o di un suo referente presente.	<div>TENASSINI RENZO</div> <div>ARCHINA' MARINA</div> <div>ROMANIELLO IEA</div>

ALL. 3

22 OTT. 2013



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA - 2013 - 0023937 del 21/10/2013

Pratica N.

Ref. Minambiente:

ARPA - REGIONE PUGLIA

22 OTT. 2013

PROTOCOLLO GENERALE

A ILVA S.p.A.
Trasmessa via PEC
direzioneilva.taranto@rivapec.com

e p.c. ISPRA
Servizio interdipartimentale per l'indirizzo,
il coordinamento e il controllo delle attività
ispettive
Trasmessa via PEC
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

A ARPA Puglia
Trasmessa via PEC
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it
Dipartimento di Taranto
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Alla Commissione AIA-IPPC
Trasmessa via e-mail
commissioneAIA.ILVA@minambiente.it

OGGETTO: Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto - DVA-DEC-2011-450 del 4/8/2011 e DVA-DEC-2012-547 del 26/10/2012 - Diffida per inosservanza delle prescrizioni autorizzative in relazione al terzo trimestre di attuazione del decreto di riesame di AIA del 26/10/2012

A seguito dell'allegata nota. n. 21956 del 26/09/2013 pervenuta dall'ISPRA in relazione alle attività di controllo per il terzo trimestre di attuazione del decreto di riesame dell'AIA del 26/10/2012, si diffida codesta società, ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 9, del D.Lgs. n.152/06 come modificato dal D.Lgs. n.128/10, ad effettuare quanto richiesto dall'Autorità di Controllo nei tempi dalle stessa indicati e a comunicare successivamente quanto messo in atto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mariano Grillo)

Ufficio Mittente: DIREZIONE IV- RIS Sezione AIA
Funzionario responsabile: Antonio D. Milla - milla.antonio@minambiente.it - 06 5722 5924
DVA-4RI-AIA-14 del 11/10/2013 R02 D004

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040
e-mail: dva@minambiente.it



TRASMISSIONE VIA PEC

ISPRA
 PROTOCOLLO GENERALE
 Nr. 0037886 Data 25/09/2013
 Tit. X Partenza

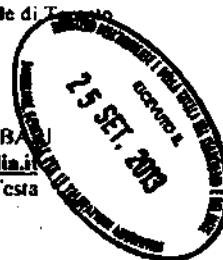
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
 e del Mare - DVA - Divisione Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Via C. Colombo, 44 - 00147 Roma - Direzione Generale Valutazioni Ambientali
ain@pec.minambiente.it

E.prd DVA-2013-0021956 del 26/09/2013

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto
 Via Marche s.n. - 74123 TARANTO
prol.procura.taranto@giustiziacer.it

Copia

ARPA Puglia - Corso Trieste, 27 - 70126 BA
dir.generale.arpapuglia@pec.arpapuglia.it
 Dipartimento di Taranto c/o ex Ospedale Testa
 Contrada Rondinella - 74021 TARANTO
dap.ta.arpapuglia@pec.arpapuglia.it



RIFERIMENTO: Decreto AIA n. DVA-DEC-2011-0000450 del 04 agosto 2011 e Decreto di Riesame prot. DVA-DEC-2012-0000547 del 26 ottobre 2012, con avvisi pubblicati in G.U. n.195 del 23 agosto 2011 e n. 252 del 27 ottobre 2012, per l'esercizio dello stabilimento siderurgico della società ILVA S.p.A. ubicato nei Comuni di Taranto e Stane.

OGGETTO: Comunicazione sugli esiti del controllo effettuato in data 10 e 11 settembre 2013, Art.29 decies del D.Lgs.152/06 e Legge 231/12.

Ad esito del controllo effettuato da ISPRA e da ARPA Puglia nelle date 10 e 11 settembre 2013, presso lo Stabilimento ILVA S.p.A. in Taranto, finalizzato alla verifica dello stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali previsti dal decreto di riesame prot. DVA-DEC-2012-547 del 26/10/2012, d'intesa con ARPA Puglia, si rileva quanto nel seguito riportato.

E' necessario segnalare, in premessa, che con la emanazione della legge 89 del 3 agosto 2013, pubblicata su G.U. n.181 del 03/08/2013, contestualmente alla nomina del Commissario Straordinario, è stato nominato un Comitato di esperti incaricato della predisposizione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria finalizzato all'individuazione delle azioni e dei tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e del decreto in riferimento. Dopo la dovuta pubblicità e l'acquisizione delle eventuali osservazioni, il Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria sarà sottoposto all'iter autorizzativo, costituendo, una volta approvato, modifica dell'atto autorizzativo in riferimento, ai sensi del comma 7 dell'art.1 della citata legge 89.

La medesima legge ha previsto al comma 8 dell'art.1 che nel periodo transitorio, da parte del Commissario Straordinario, sia garantita la progressiva adozione delle misure indicate negli atti autorizzativi in riferimento e delle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria.

Con nota prot. DIR. 245 del 17/07/2013 il Commissario Straordinario dell'ILVA S.p.A. ha rappresentato a Codesta Direzione di ritenere: " ... che le prescrizioni contenute nella comunicazione del MATTM (prot. DVA-2013-13938 del 14/06/2013) e nella nota ISPRA (prot. 24524 dell'11/06/2013) ad essa allegata debbano tener conto di tali nuove disposizioni, invero introdotte successivamente agli ed anzi proprio in ragione degli inadempimenti all'AIA rilevati in sede di sopralluogo dalle amministrazioni preposte al relativo controllo. Fermo quindi che ILVA S.p.A., per il tramite del Commissario Straordinario, è comunque impegnata, ai sensi dell'art. 1 comma 8 del DL, alla progressiva adozione delle misure previste dall'AIA ... si ritiene in ogni caso che le suddette prescrizioni e le tempistiche ivi contemplate dovranno essere riviste alla luce del Nuovo Piano Ambientale per la cui predisposizione sono già stati investiti i tre esperti da ultimo nominati ...".



Durante il sopralluogo del 10 e 11 settembre 2013, ISPRA e ARPA Puglia hanno proceduto a verificare lo stato di attuazione dei sotto riportati interventi, anche in relazione alle precedenti diffide emanate dall'Autorità Competente con prot. DVA 13958 del 14/06/2013 e prot. DVA 17165 del 22/07/2013.

1. Per la *prescrizione 1*, del decreto di riesame, relativa alla copertura dei parchi primari, ILVA S.p.A., pur rappresentando problematiche tecniche che emergono dalla definizione dei progetti per la copertura dei parchi primari, ha dichiarato l'intenzione di procedere alla trasmissione del progetto definitivo entro il 22 ottobre 2013, entro il termine quindi previsto dalla diffida prot. DVA 17165 del 22/07/2013.
2. Relativamente alla *prescrizione 4*, del decreto di riesame, relativa all'avvio dei lavori per la costruzione di edifici chiusi nelle aree di deposito di materiali polverulenti, diverse dai parchi primari, ILVA S.p.A. ha inoltrato con nota prot. IMM/TA/39/2013 del 29/07/2013 la documentazione per la costruzione degli edifici chiusi per il deposito materiali polverulenti del parco Nord coke, del parco OMO e dei parchi agglomerato Nord e Sud, come richiesto dalla diffida. Relativamente alla *prescrizione 70 terzo punto* del decreto di riesame, relativa all'avvio dei lavori di costruzione di edifici chiusi per l'area GRF e area di svuotamento scoria liquida dalle peiole e ripresa scoria raffreddata, è stato depositato il progetto, con nota indirizzata al Comune di Taranto prot. IMM/TA/42/2013 del 29/07/2013. Sulla base della documentazione trasmessa, il Comune di Taranto ha convocato Conferenza di Servizio per il 18 settembre 2013. ILVA S.p.A. ha inoltre trasmesso con prot. IMM/TA/40/2013 del 26/07/2013 anche il progetto di copertura dei cumuli calcare ricadenti nel territorio del Comune di Statte.
3. Per la *prescrizione 5*, relativa ai sistemi di movimentazione dei materiali trasportati via nave, presso gli sporgenti 2 e 4 del porto, è stato verificato che ILVA S.p.A. non ha trasmesso, entro 30 giorni dalla data di ricezione della diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013, il progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi; attualmente ILVA S.p.A. è in attesa della definizione delle proposte del citato Comitato degli esperti, pur avendo già ordinato un primo sistema di scarico di tipo chiuso, entro il mese di dicembre 2013, consistente nelle cosiddette "benne ecologiche", anche al fine di sperimentare l'efficacia di tale sistema di contenimento delle emissioni polverulente durante lo scarico dei materiali.
4. I tempi, previsti per il rispetto della *prescrizione 6*, per la completa chiusura dei nastri, permangono significativamente superiori ai vincoli inizialmente imposti in AIA, tuttora in carenza di espressione di parere in merito alla modifica dei tempi di attuazione richiesta dal gestore. E' stato verificato che ILVA S.p.A. non ha trasmesso, entro 30 giorni dalla data di ricezione della diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013, il progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi; ILVA S.p.A. ha dichiarato di essere in attesa della definizione delle proposte del citato Comitato degli esperti. Inoltre, nonostante l'avvenuta dichiarazione ultimazione degli interventi di chiusura nastri sui quattro lati per circa 10 km di sviluppo lineare interasse, rimangono non allineati i tempi di ultimazione con quelli prospettati dal gestore nel crono programma allegato alla richiesta di modifica non sostanziale, inoltrata con prot. DIR 257 del 17/12/2012, e nell'avanzamento lavori chiusura nastri trasmesso con prot. DIR 170 del 20/05/2013.
5. I tempi, previsti per il rispetto delle *prescrizioni 16-40-51-58-65-67* per la completa chiusura degli edifici in aree di gestione dei materiali polverulenti, permangono superiori ai tempi inizialmente imposti in AIA, tuttora in carenza di espressione di parere in merito alla modifica dei tempi di attuazione richiesta dal gestore; è stato verificato che ILVA S.p.A. non ha trasmesso, entro 30 giorni dalla data di ricezione della diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013, il progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi; ILVA S.p.A. ha dichiarato di essere in attesa della definizione delle proposte del citato Comitato degli esperti. Durante i sopralluoghi del 10 e 11 settembre 2013, avendo verificato l'ultimazione degli interventi di chiusura per la stock house AFO/2, caricamento materiale, o avendo acquisito la dichiarazione da parte di ILVA S.p.A. per la chiusura dell'edificio OMO/2, fase di sinterizzazione agglomerato, è stato però verificato che permangono scostamenti rispetto al crono programma allegato all'istanza di modifica non sostanziale prot. DIR 258 del 17/12/2012.

In relazione all'esercizio, invece, anche in merito all'ottemperanza alle diffide suddette, è stato accertato quanto segue.

6. Il superamento della durata delle emissioni visibili durante il caricamento della miscela nelle batterie 9-10 della cokeria (*prescrizione 41*) è cessato in data 19/04/2013 in coincidenza con la fermata del caricamento delle citate batterie.


ISPRA

 Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

7. Il superamento del limite di 20 mg/Nm³ di concentrazione di polveri per le batterie 9-10 nel reparto cokefazione della cokceria (prescrizione 42) è cessato a far data dal 09/03/2013 in coincidenza con la fermata dei forni delle batterie 9-10.
8. Perdura il superamento del valore di 25 g/t coke nell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento (prescrizione 49); in base alle registrazioni fornite da ILVA S.p.A. e relative al periodo aprile - giugno 2013, sono state riscontrate emissioni di particolato, in alcuni casi superiori a 25 g/t coke, per le torri di spegnimento n.4 e n.5, asservite alle batterie 7-8, sia per le torri n.6 e n.7, asservite alle batterie 11-12, attualmente in funzione.
9. Relativamente alla prescrizione 70 secondo punto, ovvero quella che richiede l'eliminazione del fenomeno di slopping tramite interventi di natura gestionale, non risulta trasmesso da parte di ILVA S.p.A. specifico riscontro in merito a quanto proposto dalla nota ISPRA prot.24524 dell'11/06/2013 e formalizzato con la diffida prot. DVA-2013-13958 del 14/06/2013; ILVA S.p.A. ha dichiarato che è stata completata l'implementazione del nuovo sistema ISDS con procedura tipo RAMs, solo al convertitore n.3 dell'acciaieria n.2, ed è in programma l'estensione dell'intervento agli altri convertitori di entrambe le acciaierie 1 e 2 entro il mese di ottobre 2013, sebbene ILVA S.p.A. rimanga in attesa della definizione delle proposte del citato Comitato degli esperti.
In ogni caso ILVA S.p.A. ha segnalato che il miglioramento delle pratiche di gestione delle operazioni di affinazione nei convertitori, in particolare l'introduzione della procedura di pre-scorificazione, in presenza di elementi che possono provocare possibili eventi di slopping, ha consentito nell'ultimo trimestre di limitare gli eventi di slopping nell'acciaieria 1 e 2.
10. In merito alle attività di scarico di materie prime, ILVA S.p.A. in risposta alla diffida prot.DVA-2013-13958 del 14/06/2013, con nota prot. DIR 201 del 20/05/2013, ha specificato che le attività di scarico, effettuate per emergenza presso il molo polisettoriale del porto di Taranto, attraverso società terza autorizzata, non sono più in corso, non prevedendone successivi riavvii.
11. Nell'area IRF, è stata presa visione del deposito delle scorie provenienti o dal GRF o dall'acciaieria e non ancora deferizzate, caratterizzato sotto forma di cumulo, ubicato, in una zona non pavimentata, a detta di ILVA S.p.A. "in una zona stralciata dalle aree di coltivazione della cava". In tale area dove avviene la maturazione della scoria, attraverso raffreddamento e bagnatura del cumulo (senza filatura) tramite appositi spruzzatori, non sono presenti sistemi di regimazione delle acque. Successivamente la scoria maturata viene caricata dal cumulo e portata a mezzo dumper presso l'impianto di trattamento IRF. Durante le operazioni di caricamento dell'impianto, i dumper, senza copertura del materiale trasportato, scaricano la scoria in una zona scoperta, pavimentata, non sottoposta a bagnatura, nella quale non sono presenti sistemi di aspirazione e/o contenimento delle polveri, che si sollevano in corrispondenza di ogni scarico e durante la successiva movimentazione da parte della pala meccanica per spingere il materiale verso la griglia di caricamento dell'IRF, per una prima vagliatura. L'impianto IRF è sopraelevato rispetto al livello del suolo dello stabilimento e dell'area di cava circostante. La scoria al termine delle operazioni di deferizzazione viene avviata, a detta del gestore, al recupero ambientale R10, classificata come rifiuto con CER 100202. In merito, ILVA S.p.A. ha dichiarato di impegnarsi a programmare la realizzazione degli interventi di impermeabilizzazione dell'area di stoccaggio delle scorie di acciaieria nell'impianto IRF e la conseguente regimazione delle acque di raffreddamento della scoria deferizzata.
12. Nelle vicinanze del predetto cumulo di scorie provenienti o dal GRF o dall'acciaieria, sempre nella suddetta area IRF, gli enti di controllo hanno accertato la presenza di una paiola contenente, a detta di ILVA S.p.A., scoria di acciaieria in fase di raffreddamento, sottoposta a bagnatura con acqua alimentata da apposita tubazione flessibile; in assenza di pavimentazione o di un sistema di regimazione dell'acqua, come sopra detto, i deflussi delle acque utilizzate per il raffreddamento della paiola ristagnavano in pozze.
13. È stato accertato che non viene effettuata alcuna operazione di pesatura della scoria non deferizzata in ingresso all'area IRF, ma sono presenti esclusivamente strumenti di misura delle quantità trattate dall'impianto. Alla scoria deferizzata in uscita dall'impianto di separazione "IRF" viene attribuito codice CER 100202.

Relativamente ai sopracitati punti, ISPRA e ARPA Puglia, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/06 e smi, accertano con la presente le seguenti violazioni dell'ATA:

- perdurare del mancato adeguamento entro il 27/01/2013 dei sistemi di movimentazione dei materiali trasportati via nave, tramite l'utilizzo di sistemi di scarico automatico o scaricatori continui coperti, come previsto dalla prescrizione 5, § 3.1.1 "Misure strutturali da attuare subito", del Parere Istruttorio



Conclusivo Intermedio (PIC pag.18), parte integrante del decreto di riesame, stante altresì la mancata trasmissione del progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi, come richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013;

- perdurare del mancato rispetto dei tempi previsti per il rispetto della *prescrizione 6, § 3.1.1* "Misure strutturali da attuare subito" (pag.18 del PIC), stante la non autorizzata modifica non sostanziale inoltrata con prot. DIR 257 del 17/12/2012 per la chiusura dei nastri trasportatori e la mancata trasmissione del progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi, come richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013;
- perdurare del mancato rispetto dei tempi di attuazione *prescrizione 16, § 3.2* "Interventi del Piano di adeguamento - Interventi strutturali da eseguire subito - Chiusura edifici arco di gestione materiali polverulenti", a pag.18 del PIC, correlata alla *prescrizione 40, § 3.5.4* "Preparazione Miscela" (pag.27 del PIC) ed alle analoghe *prescrizioni 51* "Cokefazione", *58* "Impianto di agglomerazione", *65* "Altoforno - Caricamento materiali", *67* "PCI", stante la non autorizzata modifica non sostanziale inoltrata con prot. DIR 233 del 27/11/2012 integrata dalla nota DIR 258 del 17/12/2012 per la chiusura con conseguente aerazione, dell'aria degli ambienti confinati e la mancata trasmissione del progetto esecutivo, corredato dal relativo crono programma degli interventi, come richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013;
- superamento del valore di 25 g/t coke nell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento n.4, n.5, n.6 e n.7 asservite alle batterie 7-8 ed alle batterie 11-12, attualmente in funzione, contrariamente a quanto previsto dalla *prescrizione 49, § 3.5.9* "Spegnimento Coke" (PIC pag.30);
- omesse comunicazioni con dettagliate informative all'Autorità Competente ed agli enti di controllo, previste dal § 13 del *Parere Istruttorio Conclusivo* (PIC pag. 973, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), come integrata dalla *prescrizione 89* (PIC pag.44 primo capoverso) e dal § 9.3 del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC pag.164), relativamente alle non conformità ai limiti emissivi di cui al precedente punto per la inosservanza della *prescrizione 49*;
- mancata ultimazione dell'implementazione su tutti i convertitori delle acciaierie 1 e 2 del nuovo sistema *software* tipo RAMS, contrariamente all'impegno assunto nella nota DIR 232 del 27/11/2012 ed a quanto richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/2013, in attuazione della *prescrizione 70 secondo punto* nella parte relativa alla eliminazione del fenomeno di *slipping* tramite interventi di natura gestionale, § 3.8 "Acciaieria", (PIC pagg.37-38);
- assenza di pavimentazione con asfalto o con cemento dell'area IRF di gestione scoria, contrariamente a quanto richiesto al § 4.13.2 "Interventi di adeguamento" (PIC tabella 28 pag.169, parte integrante del decreto 4 agosto 2011 prot.DVA-DEC-2011-450) e previsto al § 4.13.3 "Configurazione post-interventi Fase 9.3 - Ripresa materie prime" (PIC pag.177, parte integrante del decreto 4 agosto 2011);
- mancata adozione di idonee procedure e relative pratiche operative e gestionali finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente, in violazione delle "prescrizioni di carattere generale", per le emissioni in aria, previste dal § 9.2.1 (PIC pag.824, parte integrante del decreto 4 agosto 2011) durante la fase di scarico del dumper e di accostamento, tramite pala meccanica, della scoria non ancora deferizzata, sulla griglia di caricamento dell'impianto IRF, determinando emissioni diffuse polverulente;
- mancata adozione di idonee pratiche di regimazione e di gestione delle acque, in violazione del §9.4.13.1 (PIC pag.939, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), relativamente all'impiego di acqua per il raffreddamento e l'inumidimento dei cumuli di scorie depositate nelle aree IRF.
- gestione del rifiuto CER 100202, nell'area di lavorazione dell'impianto IRF, non conforme alle norme tecniche per la gestione dei depositi rifiuti, in difformità a quanto previsto dal § 9.6.2 Deposito temporaneo e § 9.6.3 Stoccaggio dei rifiuti (PIC pagg. 944-945-947, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), in particolare in assenza dell'identificazione dell'area di deposito, in assenza di distinzione delle aree utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime/sottoprodotti da quelle utilizzate per il deposito dei rifiuti, in assenza di impermeabilizzazione delle aree adibite a deposito e di idonei sistemi di protezione dagli agenti atmosferici del cumulo di rifiuto.
- gestione dell'operazione di raffreddamento e trattamento delle paiole in area non specificatamente destinata a tale finalità e non attrezzata tecnicamente per tali operazioni, contrariamente a quanto indicato


ISPRA

 Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

al § 5.1.5.2.3 "Trattamento scoria, rottame e refrattari" (PIC pag. 377, parte integrante del decreto 4 agosto 2011).

Relativamente alle prescrizioni 5, 6, 16-40-51-58-65-67, 49, 89 e 70 secondo punto, oggetto degli accertamenti di cui ai primi sei punti dell'elenco precedente, considerata la non ottemperanza alle precedenti diffide prot. DVA 13958 del 14/06/2013 e prot. DVA 17165 del 22/07/2013, ai fini dell'applicazione del comma 9 dell'art. 29-decies del D.Lgs.152/06 e smi, si rimette a Codesta Autorità Competente la valutazione delle possibili iniziative ulteriori, anche tenuto conto della posizione rappresentata dal Commissario Straordinario ILVA S.p.A. con la citata nota DIR 245 del 17/07/2013.

In riferimento alle circostanze sopra esposte, per quanto attiene ai nuovi accertamenti, la proposta dello scrivente Istituto, d'intesa con ARPA Puglia, a Codesta Autorità Competente, ai sensi del comma 6 del art.29-decies del D.Lgs.152/06 e smi, è di procedere a diffida nei confronti del gestore ad operare affinché sia garantito quanto segue:

- a) in riferimento a quanto indicato al § 4.13.2 "Interventi di adeguamento" (PIC tabella 28 pag.169, parte integrante del decreto 4 agosto 2011 prot.DVA-DEC-2011-450) e previsto al § 4.13.3 "Configurazione post-interventi Fase 9.3 - Ripresa materie prime" (PIC pag.177, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), la trasmissione all'Autorità Competente, per approvazione, nei tempi tecnici strettamente necessari e comunque non oltre 30 giorni dalla data di ricezione della diffida, del progetto esecutivo corredato dal crono programma degli interventi di pavimentazione impermeabile e di regimazione delle acque dell'area IRF, inclusa l'area prospiciente la zona di carico dell'impianto IRF e l'area di stoccaggio del rifiuto prodotto;
- b) al fine di evitare il sollevamento di polveri durante la fase di trasporto e scarico del dumper e di accostamento tramite pala meccanica della scoria, non ancora deferizzata, sulla griglia di caricamento dell'impianto IRF, nei tempi tecnici strettamente necessari e comunque non oltre 30 giorni dalla data di ricezione della diffida, l'adozione di idonee procedure, relative pratiche operative e gestionali finalizzate a minimizzare le emissioni polverulente della zona di caricamento IRF, come indicato nelle "prescrizioni di carattere generale", per le emissioni in aria dal citato § 9.2.1 (PIC pagg.824), in correlazione con quanto indicato nel sopra indicato § 9.4.13.1 (PIC pagg.939-940) nonché la trasmissione all'Autorità Competente, per approvazione, di un progetto per l'adozione di interventi strutturali di contenimento della polverosità nell'area IRF;
- c) gestione delle paiole bloccate solo nelle aree di impianto specificatamente destinate a tale finalità;
- d) gestione del CER 100202 esclusivamente in aree attrezzate per deposito rifiuti o rispondenti alle norme tecniche per la gestione medesima, come indicato nelle prescrizioni previste dai § 9.6.2 e § 9.6.3 (PIC pagg. 944-945-947).

In considerazione dei regimi sanzionatori di cui all'articolo 29-quattuordecies del Decreto Legislativo 152/06 e di cui alla Legge 231/12, ove applicabili, la presente informativa è inviata anche alla Procura della Repubblica di Taranto, segnalando che la redazione della stessa è effettuata dagli ispettori di ISPRA Alfredo Pini, Fabio Ferranti e Francesco Andreotti.

Si comunica, infine, che ulteriori aspetti potranno essere evidenziati ad esito dell'attività di valutazione dei risultati dei campionamenti e delle misure fonometriche che sono stati effettuati da ARPA Puglia durante il predetto controllo o per effetto della documentazione che verrà fornita da ILVA S.p.A.

Nel rimanere a disposizione per fornire ulteriori chiarimenti, si inviano distinti saluti.

SERVIZIO INTERDIPARTIMENTALE
PER L'INDIRIZZO, IL COORDINAMENTO E IL
CONTROLLO DELLE ATTIVITA' ISPETTIVE

Il Responsabile

Ing. Alfredo Pini

Antonella Fanelli

Da: Aia Pec [Aia@pec.minambiente.it]
Inviato: lunedì 21 ottobre 2013 13.56
A: direzioneilva.taranto@rivapec.com; protocollo.ispra@ispra.legalmail.it;
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it; dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it; A:
DVA Commissione AIA ILVA
Oggetto: Diffida per inosservanza delle prescrizioni autorizzative in relazione al terzo trimestre di
attuazione del decreto di riesame di AIA del
Allegati: DVA-00_2013-0023937.tif

Stabilimento siderurgico ILVA S.p.A. di Taranto - DVA-DEC-2011-450 del 4/8/2011 e DVA-DEC-2012-547 del
26/10/2012 - Diffida per inosservanza delle prescrizioni autorizzative in relazione al terzo trimestre di attuazione
del decreto di riesame di AIA del 26/10/2012

Cialli Pamela
Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione IV - RIS/IPPC
✉ cialli.pamela@minambiente.it
☎ Tel. 06 57225064

ALL - 4

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	MODULO TRASMISSIONE RAPPORTI DI PROVA	MD-88 Rev 1 Del:06/02/12 Pagina 1 di 1
---	--	--

Dipartimento di TA Laboratorio
CAP 74123.
Tel 099/4520175.
e-mail dap.ta@arpa.puglia.it
PEC.....

N.....protocollo

Alla Direzione Scientifica
A.R.P.A. Puglia
C.so Trieste, 27 -70126 BARI

Al Servizio Territorio
c/o ex Ospedale Testa
74100 TARANTO

Oggetto: Rev.2 2953/2013 trasmissione Rapporto Di Prova

Si trasmettono in allegato i seguenti Rapporti Di Prova.
Matrice: ILVA S.p.A..

N°2953-2013 Rev.2 del 25/03/2014.

Trasmesso a mezzo:

☐ servizio postale ☐ via fax ☐ e-mail

consegna brevi manu x il 16/04/2014 Firma _____

Note: _____ Si trasmette una copia in originale. _____

Il DAP


De.S.



Dipartimento Provinciale di Taranto
Via Anfiteatro, 8 - 74100 Taranto tel.099-4520175

21 DS

RAPPORTO DI PROVA n. 2953/13 Rev. 2 **Pag. 1/2**

Annula e sostituisce il Rapporto di prova n. 2953 Rev.0 del 14/03/2014

Campione di "scoria deferrizzata" prelevato presso lo Stabilimento "ILVA S.p.A." di Taranto da
ARPA DAP TA, in data 11/09/2013 (Ns. verbale n. 138/A/ST/2013)

Campione: Scoria deferrizzata, impianto IRF.

pH	12,1 ± 0,4	unità di pH	METALLI ⁽²⁾	
Residuo a 105°C	93,68	%	Alluminio	12569,31 mg/kg
Residuo a 500°C	88,91	%	Antimonio	0,07 mg/kg
			Arsenico	0,69 mg/kg
	IPA ⁽¹⁾		Bario	167,79 mg/kg
Fluorantene	---	mg/kg	Berillio	0,66 mg/kg
Pirene	---	mg/kg	Cadmio	<0,01 mg/kg
Crisene	---	mg/kg	Cobalto	1,70 mg/kg
Benzo(a)antracene	---	mg/kg	Cromo tot.	463,09 mg/kg
Benzo(b+k)fluorantene	---	mg/kg	Cromo VI	< 0,05 mg/kg
Benzo(e)pirene	---	mg/kg	Mercurio	<0,01 mg/kg
Benzo(a)pirene	---	mg/kg	Nichel	13,51 mg/kg
Indeno(1,2,3-cd)pirene	---	mg/kg	Piombo	3,84 mg/kg
Dibenzo(a,h)antracene	---	mg/kg	Rame tot.	13,33 mg/kg
Benzo(ghi)perilene	---	mg/kg	Manganese	9067,62 mg/kg
			Selenio	<0,01 mg/kg
PCB	---	mg/kg	Stagno	1,94 mg/kg
Carbonio organico	0,82	%	Tallio	<0,01 mg/kg
Cianuri	---	mg/kg	Vanadio	324,23 mg/kg
Fenoli	<0,001	mg/kg	Zinco	40,31 mg/kg
Oli minerali	0,30	mg/kg		
	BTEXS ⁽³⁾			
Benzene	<0,01	mg/kg		
Toluene	<0,01	mg/kg		
Etilbenzene	<0,01	mg/kg		
Xileni	<0,01	mg/kg		
Stirene	<0,01	mg/kg		

Metodologie di analisi utilizzate: ⁽¹⁾IRSA Quaderno n. 64 ⁽²⁾EPA 200,8 ⁽³⁾SPME GC-FID (UNICHIM 1210)

Giudizio : Sulla base dei risultati ottenuti non si evidenziano profili di pericolosità.

Taranto, 25/03/2014

Il Responsabile della prova
Dott. D. Calabro



Dipartimento Provinciale di Taranto
Via Anfiteatro, 8 - 74100 Taranto tel.099-4520175

RAPPORTO DI PROVA n. 2953/13 Rev. 2 **Pag. 2/2**
Annulla e sostituisce il Rapporto di prova n. 2953/13 Rev.0 del 14/03/2014
TEST DI CESSIONE

Campione: Scoria deferrizzata, impianto IRF.

Test di Cessione secondo DM 05/02/1998 e sml.


	Risultati	Incertezza di misura	Limiti	Unità di mis.
Nitrati	<1		50	mg/l NO3
Fluoruri	0,2		1,5	mg/l F
Solfati	3,5	± 0,1	250	mg/l SO4
Cloruri	351	± 14	100	mg/l Cl
Bario	0,4	± 0,1	1	mg/l Ba
Rame	0,0020	± 0,0003	0,05	mg/l Cu
Zinco	0,013	± 0,002	3	mg/l Zn
Arsenico	<0,1		50	µg/l As
Berillio	<0,1		10	µg/l Be
Cadmio	<0,1		5	µg/l Cd
Cobalto	<0,1		250	µg/l Co
Cromo tot	0,5	± 0,2	50	µg/l Cr
Mercurio	<0,1		1	µg/l Hg
Nichel	<0,1		10	µg/l Ni
Piombo	<0,1		50	µg/l Pb
Selenio	<0,1		10	µg/l Se
Vanadio	0,2	± 0,1	250	µg/l V
COD	22,0		30	mg/l
pH	12,1	± 0,4	5,5 <> 12,0	

Giudizio : Si evidenzia il superamento del parametro "Cloruri" rispetto ai limiti della normativa.

Taranto, 25/03/2014

Il Responsabile della prova
Dott. D. Calabro

ALL - 5

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	ARPA PUGLIA – DAP Taranto	Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto Tel 099 4520175 Fax 099 9946311 E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it	MD 182 – Rev.1 del 12/07/2013 Pagina 1 di 7
	<div>ORIGINALE</div> <div>n° 21 di 21 DS</div>		




LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

Materiale da saggio: Rifiuto
Committente: ARPA PUGLIA – DAP Taranto, C.da Rondinella, 74123 Taranto TA
Codice interno: f631_DIOX F631_pcb f631_ipa
Denominazione: Scoria deferrizzata – Area IRF
Provenienza: ILVA Spa – Stabilimento di Taranto
Prelevato da: ARPA PUGLIA DAP TA-ST, verbale 138/A/ST/2013
Data prelievo: 11/09/13
Data ricevimento: 12/09/13
Temperatura d'arrivo rilevata: ambiente
Sigillo: Integro

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data inizio Data fine
Residuo secco *	CNR IRSA Q. 64 Vol 2 1984	94,4		%		18/09/2013 18/09/2013
2378-TetraCDD	EPA1613 Rev B 1994	0,73	± 0,17	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
2378-TetraCDD	Calcolo	0,73		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
12378-PentaCDD	EPA1613 Rev B 1994	<0,13		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
12378-PentaCDD	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
123478-EsaCDD	EPA1613 Rev B 1994	<0,08		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
123478-EsaCDD	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
123678-EsaCDD	EPA1613 Rev B 1994	<0,11		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
123678-EsaCDD	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
123789-EsaCDD	EPA1613 Rev B 1994	<0,09		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
123789-EsaCDD	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
1234678-EptaCDD	EPA1613 Rev B 1994	0,58	± 0,2	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
1234678-EptaCDD	Calcolo	0,0058		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	ARPA PUGLIA – DAP Taranto Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto Tel 099 4520175 Fax 099 9946311 E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it	MD 182 – Rev.1 del 12/07/2013
		Pagina 2 di 7




LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data inizio Data fine
OctaCDD	EPA1613 Rev B 1994	4,23	± 2,45	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
OctaCDD	Calcolo	0,001269		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
2378-TetraCDF	EPA1613 Rev B 1994	0,58	± 0,14	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
2378-TetraCDF	Calcolo	0,058		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
12378-PentaCDF	EPA1613 Rev B 1994	0,47	± 0,12	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
12378-PentaCDF	Calcolo	0,0141		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
23478-PentaCDF	EPA1613 Rev B 1994	0,31	± 0,09	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
23478-PentaCDF	Calcolo	0,093		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
123478-EsaCDF	EPA1613 Rev B 1994	0,84	± 0,25	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
123478-EsaCDF	Calcolo	0,084		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
123678-EsaCDF	EPA1613 Rev B 1994	0,31	± 0,09	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
123678-EsaCDF	Calcolo	0,031		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
234678-EsaCDF	EPA1613 Rev B 1994	<0,07		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
234678-EsaCDF	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
123789-EsaCDF	EPA1613 Rev B 1994	<0,08		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
123789-EsaCDF	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
1234678-EptaCDF	EPA1613 Rev B 1994	0,78	± 0,21	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
1234678-EptaCDF	Calcolo	0,0078		ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
1234789-EptaCDF	EPA1613 Rev B 1994	<0,06		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	ARPA PUGLIA – DAP Taranto	Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto Tel 099 4520175 Fax 099 9946311 E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it	MD 182 – Rev.1 del 12/07/2013 Pagina 3 di 7




LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data Inizio Data fine
1234789-EptaCDF	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 07/10/2013
OctaCDF	EPA1613 Rev B 1994	<0,25		ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
OctaCDF	Calcolo			ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
TOTALE PCDD/F WHO-TEQ	Calcolo	1,02	± 0,25	ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
344'5-TetraCB (81)	EPA1668 Rev B 2008	0,80	± 0,2	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
344'5-TetraCB (81)	Calcolo	0,00024		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
33'44'-TetraCB (77)	EPA1668 Rev B 2008	26,3	± 7,4	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
33'44'-TetraCB (77)	Calcolo	0,00263		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
33'44'5-PentaCB (126)	EPA1668 Rev B 2008	2,9	± 0,6	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
33'44'5-PentaCB (126)	Calcolo	0,29		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'-PentaCB (105)	EPA1668 Rev B 2008	225,6	± 52,8	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'-PentaCB (105)	Calcolo	0,006768		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
2344'5-PentaCB (114)	EPA1668 Rev B 2008	11,7	± 2,4	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
2344'5-PentaCB (114)	Calcolo	0,000351		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
23'44'5-PentaCB (118)	EPA1668 Rev B 2008	574,1	± 136,1	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
23'44'5-PentaCB (118)	Calcolo	0,017223		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
2'344'5-PentaCB (123)	EPA1668 Rev B 2008	9,4	± 2	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
2'344'5-PentaCB (123)	Calcolo	0,000282		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
33'44'55'-EsaCB (169)	EPA1668 Rev B 2008	0,6	± 0,1	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	ARPA PUGLIA – DAP Taranto	Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto Tel 099 4520175 Fax 099 9946311 E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it	MD 182 – Rev.1 del 12/07/2013 Pagina 4 di 7




LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data inizio Data fine
33'44'55'-EsaCB (169)	Calcolo	0,018		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'5'-EsaCB (156)	EPA1668 Rev B 2008	46,8	± 10,4	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'5'-EsaCB (156)	Calcolo	0,001404		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'5'-EsaCB (157)	EPA1668 Rev B 2008	11,9	± 3,7	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'5'-EsaCB (157)	Calcolo	0,000357		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
23'44'55'-EsaCB (167)	EPA1668 Rev B 2008	27,8	± 6,5	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
23'44'55'-EsaCB (167)	Calcolo	0,000834		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'55'-EptaCB (189)	EPA1668 Rev B 2008	3,5	± 0,9	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'55'-EptaCB (189)	Calcolo	0,000105		ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
244'-TriCB (28)	EPA1668 Rev B 2008	387,8	± 79,1	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'55'-TetraCB (52)	EPA1668 Rev B 2008	446,2	± 99,5	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'455'-PentaCB (101)	EPA1668 Rev B 2008	651,6	± 132,9	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'344'5'-EsaCB (138)	EPA1668 Rev B 2008	536,5	± 177,3	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'44'55'-EsaCB (153)	EPA1668 Rev B 2008	520,2	± 142,7	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'344'55'-EptaCB (180)	EPA1668 Rev B 2008	261,6	± 66,6	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
4-MonoCB (3)	EPA1668 Rev B 2008	16,5	± 5,8	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'-DiCB (4)	EPA1668 Rev B 2008	31,7	± 9	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'35'6'-PentaCB (95)	EPA1668 Rev B 2008	362	± 74,2	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'44'5'-PentaCB (99)	EPA1668 Rev B 2008	251,8	± 73,4	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013



ARPA PUGLIA
RETE LABORATORI

ARPA PUGLIA – DAP Taranto

Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto
Tel 099 4520175 Fax 099 9946311
E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it

MD 182 – Rev.1
del 12/07/2013

Pagina 5 di 7




LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data inizio Data fine
233'46-PentaCB (110)	EPA1668 Rev B 2008	654,5	± 209,6	ng/kg		18/09/2013 07/10/2013
22'355'6-EsaCB (151)	EPA1668 Rev B 2008	82,8	± 22,6	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'34'5'6-EsaCB (149)	EPA1668 Rev B 2008	328,1	± 66,8	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'34'55'-EsaCB (146)	EPA1668 Rev B 2008	78,5	± 18	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'34'55'6-EptaCB (187)	EPA1668 Rev B 2008	133,8	± 39,6	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'344'5'6-EptaCB (183)	EPA1668 Rev B 2008	56,6	± 16,4	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'33'4'56-EptaCB (177)	EPA1668 Rev B 2008	61,7	± 16,9	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'33'44'5-EptaCB (170)	EPA1668 Rev B 2008	145,1	± 51,2	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
233'44'55'6-OctaCB (205)	EPA1668 Rev B 2008	0,6	± 0,2	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'33'44'55'6-NonaCB (206)	EPA1668 Rev B 2008	4,7	± 1,4	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
22'33'44'55'66'-DecaCB (209)	EPA1668 Rev B 2008	2,2	± 0,6	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
SOMMA PCB WHO-TEQ	Calcolo	0,338	± 0,071	ng TE/kg		18/09/2013 26/10/2013
SOMMA PCB 28,52,77,81,95,99,101,105,11 0,114,118,123,126, 138,146,149,151,153,156,157 167,169,170,177,180,183,18 7,189	Calcolo	5900,2	± 420,1	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
TOTALE PCB mono-decaCB	Calcolo	12619,5	± 1644,5	ng/kg		18/09/2013 26/10/2013
Naftalene*	UNI EN 15527:2008	0,0009	± 0,0003	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Acenaftilene*	UNI EN 15527:2008	0,046	± 0,005	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Acenaftene*	UNI EN 15527:2008	0,018	± 0,002	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	ARPA PUGLIA – DAP Taranto Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto Tel 099 4520175 Fax 099 9946311 E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it	MD 182 – Rev.1 del 12/07/2013 Pagina 6 di 7




LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data inizio Data fine
Fluorene*	UNI EN 15527:2008	0,08	± 0,008	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Fenantrene*	UNI EN 15527:2008	0,036	± 0,003	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Antracene*	UNI EN 15527:2008	0,023	± 0,003	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Fluorantene*	UNI EN 15527:2008	0,023	± 0,002	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Pirene*	UNI EN 15527:2008	0,015	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Benzo(a)antracene*	UNI EN 15527:2008	0,006	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Crisene*	UNI EN 15527:2008	0,013	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Benzo(k)fluorantene*	UNI EN 15527:2008	0,004	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Benzo(b+j)fluorantene*	UNI EN 15527:2008	0,011	± 0,002	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Benzo(e)pirene*	UNI EN 15527:2008	0,006	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Benzo(a)pirene*	UNI EN 15527:2008	0,004	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Perilene*	UNI EN 15527:2008	0,001	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Indeno(123-cd) pirene*	UNI EN 15527:2008	0,003	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Dibenzo(ah)antracene*	UNI EN 15527:2008	0,001	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Benzo(ghi)perilene*	UNI EN 15527:2008	0,004	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Dibenzo(ai)pirene*	UNI EN 15527:2008	0,004	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Dibenzo(ae)pirene*	UNI EN 15527:2008	0,001	± 0,001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Dibenzo(ai)pirene*	UNI EN 15527:2008	0,0002	± 0,0001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
Dibenzo(ah)pirene*	UNI EN 15527:2008	0,00002	± 0,00001	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	ARPA PUGLIA – DAP Taranto	Via Anfiteatro 8, 74123 Taranto Tel 099 4520175 Fax 099 9946311 E-mail: dap.ta@arpa.puglia.it	MD 182 – Rev.1 del 12/07/2013 Pagina 7 di 7



LAB N° 1119 D

Rapporto di Prova n. 2952-2013 REV. 0

ANALISI CHIMICHE

Parametro	Metodo	Risultato	Incertezza	UM	Limiti	Data inizio Data fine
Sommatoria Benzo(a)antracene, Benzo(b+k+j)fluorantene, Benzo(a)pirene, Benzo(e)pirene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Naftalene*	Calcolo	0,046	± 0,006	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013
TOTALE Idrocarburi Policiclici Aromatici*	Calcolo	0,30	± 0,04	mg/kg		18/09/2013 25/09/2013

Il Responsabile della Prova
Dr Vittorio Esposito



* Prova non accreditata

Le concentrazioni sono espresse rispetto al peso umido. I recuperi degli standard di estrazione marcati al 13C12 rientrano nell'intervallo previsto dal metodo. L'incertezza di misura estesa e' calcolata per mezzo di un fattore di copertura K=2 ed un intervallo di confidenza pari al 95%. Le concentrazioni espresse in Tossicità Equivalente (TEQ) sono ottenute moltiplicando le concentrazioni misurate per i rispettivi Fattori di Tossicità Equivalente (TEF). WHO-TEF 2005.

L'eventuale campione residuo verrà conservato presso il laboratorio per 30gg a partire dalla data di emissione del presente Rapporto. Le registrazioni relative al campione provato verranno conservate presso il laboratorio per 10 anni.

Eventuali consigli, raccomandazioni, opinioni ed interpretazioni contenute nel presente Rapporto di Prova, non sono oggetto di accreditamento da parte di ACCREDIA.

Il presente Rapporto riguarda esclusivamente il campione sottoposto a prova ed esso non può essere riprodotto parzialmente, se non previa approvazione scritta da parte di questo laboratorio.

Taranto, 29/10/2013

 ARPA PUGLIA RETE LABORATORI	MODULO TRASMISSIONE RAPPORTI DI PROVA	MD-88 Rev 1 Del:06/02/12 Pagina 1 di 1
---	--	--

Dipartimento di TA Laboratorio
CAP 74123.
Tel 099/4520175.
e-mail dap.ta@arpa.puglia.it
PEC.....

N.....protocollo

Al Servizio Territorio
c/o ex Ospedale Testa
74100 TARANTO

Oggetto: Rev.1 2953/2013 trasmissione Rapporto Di Prova

Si trasmettono in allegato i seguenti Rapporti Di Prova.
Matrice: ILVA S.p.A..

N°2953-2013 Rev.1 del 25/03/2014.

Trasmesso a mezzo:

☐ servizio postale ☐ via fax ☐ e-mail
consegna brevi manu x il 03/04/2014 Firma _____
Note: _____ Si trasmette una copia in originale. _____

Il DOAP


De.S.



Dipartimento Provinciale di Taranto
Via Anfiteatro, 8 - 74100 Taranto tel.099-4520175

2 2
DS

RAPPORTO DI PROVA n. 2953/13 Rev. 1 **Pag. 1/2**

Annulla e sostituisce il Rapporto di prova n. 2953 Rev.0 del 14/03/2014

Campione di "scoria deferrizzata" prelevato presso lo Stabilimento "ILVA S.p.A." di Taranto da
ARPA DAP TA, in data 11/09/2013 (Ns. verbale n. 138/A/ST/2013)

Campione: Scoria deferrizzata, impianto IRF.

pH	12,1 ± 0,4	unità di pH	METALLI ⁽²⁾	
Residuo a 105°C	93,68	%	Alluminio	12569,31 mg/kg
Residuo a 600°C	88,91	%	Antimonio	0,07 mg/kg
IPA ⁽¹⁾	---	mg/kg	Arsenico	0,69 mg/kg
			Bario	157,79 mg/kg
			Berillio	0,56 mg/kg
			Cadmio	<0,01 mg/kg
			Cobalto	1,70 mg/kg
			Cromo tot.	463,09 mg/kg
			Cromo VI	< 0,05 mg/kg
			Mercurio	<0,01 mg/kg
			Nichel	13,51 mg/kg
			Piombo	3,84 mg/kg
			Rame tot	13,33 mg/kg
			Manganese	9067,62 mg/kg
			Selenio	<0,01 mg/kg
			Stagno	1,94 mg/kg
			Tallio	<0,01 mg/kg
			Vanadio	324,23 mg/kg
PCB	---	mg/kg	Zinco	40,31 mg/kg
Carbonio organico	0,82	%		
Cianuri	---	mg/kg		
Fenoli	<0,001	mg/kg		
Oli minerali	0,30	mg/kg		
BTEXS ⁽³⁾				
Benzene	<0,01	mg/kg		
Toluene	<0,01	mg/kg		
Etilbenzene	<0,01	mg/kg		
Xileni	<0,01	mg/kg		
Stirene	<0,01	mg/kg		

Metodologie di analisi utilizzate: ⁽¹⁾IRSA Quaderno n. 64

⁽²⁾EPA 200,8

⁽³⁾SPME GC-FID (UNICHIM 1210)

Giudizio : Sulla base dei risultati ottenuti non si evidenziano profili di pericolosità.

Taranto, 25/03/2014

Il Responsabile della prova
Dott. D. Salatré



Dipartimento Provinciale di Taranto
Via Anfiteatro, 8 - 74100 Taranto tel.099-4520175

RAPPORTO DI PROVA n. 2953/13 Rev. 1 **Pag. 2/2**
Annulla e sostituisce il Rapporto di prova n. 2953/13 Rev.0 del 14/03/2014
TEST DI CESSIONE

Campione: Scoria deferrizzata, Impianto IRF.

Test di Cessione secondo DM 05/02/1998 e smi.

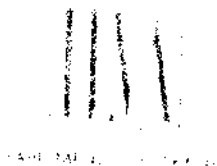
	Risultati	Incertezza di misura	Limiti	Unità di mis.
Nitrati	<1		50	mg/l NO3
Fluoruri	0,2		1,5	mg/l F
Solfati	3,5	± 0,1	250	mg/l SO4
Cloruri	351	± 14	100	mg/l Cl
Bario	0,4	± 0,1	1	mg/l Ba
Rame	0,0020	± 0,0003	0,05	mg/l Cu
Zinco	0,013	± 0,002	3	mg/l Zn
Arsenico	<0,1		50	µg/l As
Berillio	<0,1		10	µg/l Be
Cadmio	<0,1		5	µg/l Cd
Cobalto	<0,1		250	µg/l Co
Cromo tot	0,5	± 0,2	50	µg/l Cr
Mercurio	<0,1		1	µg/l Hg
Nichel	<0,1		10	µg/l Ni
Piombo	<0,1		50	µg/l Pb
Selenio	<0,1		10	µg/l Se
Vanadio	0,2	± 0,1	250	µg/l V
COD	22,0		30	mg/l
pH	12,1	± 0,4	5,5 < 12,0	

Giudizio : Si evidenzia l'elevato valore del parametro "Cloruri".

Taranto, 25/03/2014

Il Responsabile della prova
Dot. D. Galasso

ALL. 6



Trasmissione a mezzo p.e.c.

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
DG Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA
aia@pec.minambiente.it

Spett.le
Commissione Istruttoria AIA IPPC
c/o ISPRA
Viale V. Brancati, 48
00148 ROMA
Commissione
*(gli allegati sono inviati esclusivamente al
Ministero dell'ambiente e della tutela del
territorio e del mare)*

Spett.le
Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale
ISPRA
Viale Vitaliano Brancati, 48
00148 ROMA
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Spett.le
Arpa Puglia
Direzione Generale
Corso Trieste, 27
70126 BARI
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Spett.le
Arpa Puglia
Dipartimento Provinciale di Taranto
Contrada Rondinella
74123 TARANTO
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Taranto, 30.07.2014

Ns Rif. Dir. 330/2014



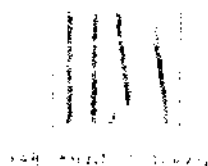
ARPA PUGLIA - Unica AOO

Oggetto: Decreto DVA-DEC-2012-0000547 del 26/10/2012, art.1, comma 3 -- Stabilimento ILVA S.p.A. di Taranto -- Richiesta documentale di cui ai Verbali di attività ispettiva ISPRA e ARPA Puglia dei giorni 8 e 9 luglio 2014

In riferimento a quanto in oggetto si trasmette, in allegato alla presente, la seguente documentazione

- **Allegato 1 (prescrizioni 16h e 70c):** Attività svolte in relazione al progetto di cui alla nota ILVA DIR.424 del 20/11/13 in riferimento all'area Impianto Recupero Ferrosi
- **Allegato 2 (prescrizioni 16h e 70c):** Documentazione sulle modalità di gestione e destinazione finale della scoria deferrizzata CER 100202 e rapporti di caratterizzazione analitica
- **Allegato 3 (DVA 3569 del 11/02/13):** Videate a sinottico e tabulato SME della conversione del segnale degli opacimetri in dati di concentrazione sia in ingresso che in uscita dai filtri MEEP per entrambe le linee D ed E
- **Allegato 4 (prescrizione 44):** Tabulato attestante il rispetto dei tempi di distillazione prescritti con indicazione delle temperature medie di batterie nel periodo da marzo a giugno 2014 per le batterie in esercizio
- **Allegato 5 (prescrizione 66):** Ulteriori informazioni relative alla mancata acquisizione dei dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni SME del camino E135 di cui alla nota ILVA DIR 193 del 06/05/2014, anche in relazione ai valori di monitoraggio per il parametro polveri che si rilevano dai tabulati SME trasmessi con tale nota
- **Allegato 6 (prescrizione 68 in relazione al Paragrafo 9.3 PMC DVA DEC 450/2011):** Nota sulla possibilità di effettuare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive, dovute all'evento di cui alla DIR 209 del 14/05/14 in cui è stata segnalata un'emissione anomala non convogliata in atmosfera accaduta presso l'impianto Altiforno n.2 del giorno 13/05/2014
- **Allegato 7 (prescrizione 70 b in relazione al Paragrafo 9.3 PMC DVA DEC 450/2011):** Nota sulla possibilità di effettuare una valutazione quantitativa delle emissioni complessive, dovute a ogni singolo evento anomalo visibile in Acciaieria 1 e 2

41

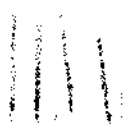


- **Allegato 8 (prescrizione 35):** Registrazioni relative alla PSA 09.20, oltre che le attestazioni di manutenzione effettuate relative al periodo marzo – giugno 2014
- **Allegato 9 (prescrizione 48):** Registrazioni delle attività di ispezione e manutenzione sulle persiane di abbattimento polveri per le docce in esercizio nel periodo di riferimento
- **Allegato 10** Concessioni demaniali per Mar Piccolo successive al 2008
- **Allegato 11 (art. 1 comma 22):** Nota sulle richieste da parte dei Comuni per oneri di ristoro
- **Allegato 12:** Iter autorizzativo correlato all'unione degli scarichi 6Ai e 7 Ai nelle aree AFO 1 e AFO 2

Si precisa inoltre che:

- come previsto dal cronoprogramma in allegato alla nota DIR.130 del 03.04.14, sono in corso le attività di progettazione esecutiva del nuovo sistema filtrante
- con nota DIR.294 del 10/07/2014 si è dato riscontro alla nota del Ministero Direzione Generale Tutela del Territorio e Risorse Idriche prot.16793/TRI/VII del 18/06/14
- la procedura di comunicazione tempestiva tramite messaggi telefonici con ARPA in seguito ad eventi di emissioni anomale è stata ripristinata
- facendo seguito al ricorso n. 1716 del 2014, il TAR di Lecce ha concesso la sospensione dell'efficacia dell'Ordinanza del Sindaco di Taranto n. 39 del 20/06/2014, con decreto n.372 del 17 luglio 2014
- i punti di campionamento relativi agli impianti di sedimentazione delle acque di spegnimento coke 2Ai 1 , 2Ai 3, 2Ai 4, 2Ai 5, 2Ai 6, 2Ai 7 (di cui attualmente attivi 2 Ai 4 e 2Ai 7), non rappresentano uno scarico, in quanto le acque sono integralmente riciclate nel processo, e pertanto non è possibile effettuare il monitoraggio della portata di scarico, come erroneamente richiesto nel PMC

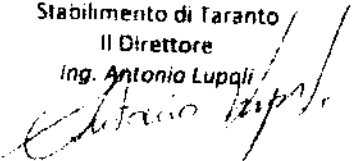
La documentazione relativa alle richieste alle quali non è stato possibile fornire riscontro con questo invio, sarà trasmessa non appena tecnicamente possibile, come già dichiarato nei verbali delle attività ispettive del 8 e 9 luglio 2014.



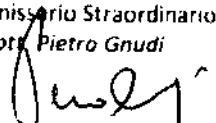
Con la presente si trasmettono gli Allegati che risultano inviabili via p.e.c. Comunque tutta la documentazione sarà inviata a mezzo corriere su supporto digitale.

Distinti saluti

ILVA S.p.A.
Stabilimento di Taranto
Il Direttore
Ing. Antonio Lupoli



ILVA S.p.A.
Il Commissario Straordinario
Dott. Pietro Gnudi



“Documentazione attestante le modalità di gestione e destinazione finale e eventuali rapporti di caratterizzazione analitiche della medesima scoria CER 100202 riferite allo specifico lotto campionato in data 11/09/13 o ad altri lotti risalenti al medesimo periodo e a periodi successivi”

In merito alla richiesta di informazione, con specifico riferimento alle modalità di gestione della scoria di acciaieria, si specifica quanto segue.

La scoria ferrosa in arrivo all'impianto IRF ove è stoccata in cumulo per la relativa sfioritura. La scoria ferrosa, raffreddata e sfiorita, è ripresa dal cumulo con escavatore, caricata su mezzo gommato e trasportata all'impianto ove è scaricata su una griglia avente una luce di passaggio di 350x350 mm. Le parti ferrose (crostoni di acciaio) aventi dimensioni maggiori di 350mm sono rimosse dalla griglia con un magnete, caricate su mezzo gommato e trasportate in acciaieria per la carica in convertitore, mentre i blocchi di scoria ferrosa non magnetizzabile aventi dimensioni maggiori di 350mm sono rimossi con motopala, caricati su mezzo gommato ed inviati nuovamente sul cumulo della scoria per completare il processo di sfioritura.

La scoria ferrosa con pezzatura 0-350 mm cade in una tramoggia e da questa è estratta tramite un alimentatore a cassetto che scarica su di un vaglio vibrante, che separa due frazioni: 0-50 mm e >50 mm. Il vaglio ha lo scopo di ridurre la portata di alimentazione al successivo frantoio e di migliorarne il funzionamento, facendolo lavorare soltanto con la frazione grossolana. La frazione inferiore ai 50 mm è inviata direttamente, tramite uno scivolo ed un alimentatore vibrante, ad un tamburo per la separazione magnetica del ferroso dall'inerte, mentre la frazione superiore ai 50 mm è inviata al frantoio a mascelle previo passaggio dal tamburo magnetico che è tarato per prelevare il materiale ferroso > 50mm; tale materiale è inviato, tramite un alimentatore vibrante, direttamente al silo n.1 di stoccaggio dei ferrosi con pezzatura 50-350 mm.

Il materiale frantumato, avente una pezzatura 0-140 mm, è inviato, tramite un alimentatore vibrante, a un altro tamburo magnetico per la separazione tra ferroso ed inerte.

Il ferroso, separato dai tamburi magnetici è inviato, tramite una linea comune di nastri trasportatori, al sistema di vagliatura che consente di ottenere le seguenti frazioni granulometriche:

- ferrosi 0-10 mm;
- ferrosi 10-350 mm.

I ferrosi, classificati sottoprodotti, sono inviati nei sili di raccolta da dove sono estratti con estrattori vibranti per essere caricati su mezzi stradali e destinati agli impianti utilizzatori.

L'inerte, classificato rifiuto (CER 100202), proveniente dalla separazione magnetica, tramite una linea comune di nastri trasportatori, è depositato in cumulo da cui è ripreso, in fase con la produzione, mediante n.2 vibroestrattori e caricato, tramite nastro trasportatore, su mezzo stradale. La quantità complessiva di rifiuti prodotti e quindi trattati dall'impianto IRF, è registrata ogni 10 gg sul registro di carico e scarico rifiuti.

In riferimento al sopralluogo effettuato in area IRF in data 11/09/2013, si fornisce copia del registro di carico e scarico della scoria deferizzata in uscita dall'impianto avviata all'attività di recupero ambientale presso la cava Mater Gratiae (allegato 1). Si chiarisce che detta registrazione è cumulativa dei conferimenti effettuati dal 05/09/2013 al 11/09/2013. Si allegano altresì le analisi di caratterizzazione (r.p.13/53432) della scoria, CER 100202, completa di test di eluizione riferiti a lotto campionato al riavvio dell'impianto IRF dopo la fermata di fine settembre 2013 (allegato 2).

e) Rif. destin. a:		<input type="checkbox"/> Smaltimento Cod.	<input type="checkbox"/> Recup. Cod.	Sede C.F. Iscrizione Albo
--------------------	--	---	--------------------------------------	---------------------------------

CARICA (RECUPERI AMBIENTALI) MG

REGISTRO DI CARICO E SCARICO
*** ILVA S.P.A. - STABILIMENTO DI TARANTO -
11435690158

Scarico	Carico	Del 11/09/2013 N. 573
Formulario N. Del		
Ritenimenti Operazioni di Carico N.		
Caratteristiche del Rifiuto		Quantità
a) C.E.R. 100202		Kg.
b) Descrizione: RIFIUTO		Litri
c) Stato Fisico: SOSTANZA		Metri Cubi
d) Classi di Pericolosità:		
e) Rif. destin. a: <input type="checkbox"/> Smaltimento Cod. <input type="checkbox"/> Recup. Cod.		
Luogo di Produzione e Attività di Provenienza del Rifiuto		Intermediario / Commerciant
Denominazione:		Sede
C.F.		Iscrizione Albo

Scarico	Carico	Del 11/09/2013 N. 574
Formulario N. Del		
Ritenimenti Operazioni di Carico N.		
Caratteristiche del Rifiuto		Quantità
a) C.E.R. 100202		Kg.
b) Descrizione: RIFIUTO		Litri
c) Stato Fisico: SOSTANZA		Metri Cubi
d) Classi di Pericolosità:		
e) Rif. destin. a: <input type="checkbox"/> Smaltimento Cod. <input type="checkbox"/> Recup. Cod.		
Luogo di Produzione e Attività di Provenienza del Rifiuto		Intermediario / Commerciant
Denominazione:		Sede
C.F.		Iscrizione Albo

ALL. 7

PEC TSGE ARPA Puglia

Da: PEC TSGE ARPA Puglia <tsge.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it>
Inviato: martedì 29 aprile 2014 08:52
A: 'alfredo.pini@isprambiente.it'
Oggetto: ILVA_Rapporto Finale di Ispezione anno 2013
Allegati: Nota Trasmissione ARPA prot.18976 del 31.03.14.pdf; Allegato 1 al Rapporto Finale ILVA_anno 2013.rar; Rapporto Finale Ispezione ILVA_anno 2013.pdf

Gent.mo ing. Pini,
come anticipatoLe con nota PEC del 07/04/2014, si invia in allegato il Rapporto Finale delle attività di controllo ordinario AIA eseguite in ILVA nell'anno 2013 e relativi allegati.

Cordiali saluti
Servizio TSGE

ARPA Puglia
Corso Trieste, 27
70126 BARI

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA RELATIVO ALL'IMPIANTO SIDERURGICO ILVA S.p.a. di Taranto

**ATTIVITA' ISPETTIVA AI SENSI DEL
DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e s.m.i. - (art. 29-decies)**

Attività IPPC cod. 2.2

*Attività IPPC cod.2.2 Impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria),
compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 tonnellate all'ora
Allegato XII punto 3 Acciaierie integrate di prima fusione della ghisa e dell'acciaio*

*Decreto ALA n. DVA-DEC-2011-0000450 del 04/8/2011 (G.U. n. 195 del 23 agosto 2011)
Decreto di Riesame n. DVADEC-2012-0000547 del 26/10/2012 (G.U. n. 252 del 27 ottobre 2012)*

Anno 2013



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****Indice**

1	Definizioni e terminologia	3
2	Premessa.....	5
2.1	Finalità del rapporto conclusivo di ispezione.....	5
2.2	Riferimenti normativi e atti.....	6
2.3	Campo di applicazione.....	7
2.4	Autori e contributi del rapporto conclusivo	7
3	Impianto IPPC oggetto dell'ispezione.....	7
3.1	Dati identificativi del soggetto autorizzato	7
4	Attività di ispezione ambientale espletata il 28-30 maggio 2013.....	8
4.1	Modalità e criteri dell'ispezione.....	8
4.2	Tempistica dell'ispezione e personale impegnato.....	8
4.3	Attività svolte durante la visita in sito	9
4.3.1	<i>Materie prime e utilizzo delle risorse</i>	12
4.3.2	<i>Emissioni in aria</i>	13
4.3.3	<i>Rifiuti</i>	13
4.3.4	<i>Controllo Radiometrico e Rumore</i>	15
4.3.5	<i>Gestione degli incidenti e anomalie</i>	15
4.4	Descrizione delle attività di campionamento e degli esiti delle analisi.....	16
5	Esiti dell'ispezione ambientale espletata il 10-11 settembre 2013.....	20
5.1	Modalità e criteri dell'ispezione.....	20
5.2	Attività svolte durante la visita in sito	21
5.2.1	<i>Emissioni in aria</i>	25
5.2.2	<i>Rifiuti</i>	25
5.2.3	<i>Controllo Radiometrico e Rumore</i>	30
5.2.4	<i>Gestione degli incidenti e anomalie</i>	30
5.3	Descrizione delle attività di campionamento e degli esiti delle analisi.....	31
6	Attività di ispezione ambientale espletata il 3-4 dicembre 2013.....	33
6.1	Modalità e criteri dell'ispezione.....	33
6.2	Attività svolte durante la visita in sito	33
6.2.1	<i>Emissioni in aria</i>	37
6.2.2	<i>Rifiuti</i>	37
6.2.3	<i>Gestione degli incidenti e anomalie</i>	38
6.3	Descrizione delle attività di campionamento e degli esiti delle analisi.....	39
7	Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria	40
8	Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale	52
9	Azioni da considerare nelle prossime ispezioni	52
10	Diffide da parte dell'Autorità Competente.....	52



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****1. Definizioni e terminologia**

ISPEZIONE AMBIENTALE: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art. 3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D. lgs. 152/2006.

NON CONFORMITA', (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE):

mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordecies del D.Lgs. 152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- a) proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c) proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITA' COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE: (fonte art. 29 decies comma 6 D.lgs 152/06 s.m.i. come modificato dal D.lgs 128/10)

sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordecies (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 s.m.i.).



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

CONDIZIONI PER IL GESTORE (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITA' (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****2. Premessa****2.1 Finalità del rapporto conclusivo di ispezione**

Il presente rapporto conclusivo di ispezione e' stato redatto considerando tutte le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- 1) Programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, concordata tra ISPRA e ARPA e trasmessa al MATTM, e da questo comunicata nell'ambito della programmazione annuale per gli impianti di competenza statale.
- 2) Pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione della proposta di Piano di Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali.
- 3) Riesame della proposta di Piano di Ispezione con approvazione da parte di ISPRA e ARPA.
- 4) Esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali.
- 5) Verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale.
- 6) Eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali.
- 7) Valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC.
- 8) Eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore.
- 9) Eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.
- 10) Eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
- 11) Redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- a) acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- b) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;
- c) verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che: i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli Enti di controllo; ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive; iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****2.2 Riferimenti normativi e atti**

Le attività di controllo ordinario, oggetto del presente rapporto conclusivo, sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in ottemperanza alle prescrizioni impartite con decreto AIA n.DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011 e col provvedimento di riesame AIA n.DVA-DEC-2012-0000547 del 26/10/2012, avente ad oggetto le aree a caldo e le aree di stoccaggio e movimentazione e riferito, in conformità con la pianificazione regionale, alle emissioni di polveri e di benzo(a)pirene, sia diffuse che convogliate.

Nel corso del 2013, ISPRA ed ARPA Puglia hanno proseguito le attività di controllo ordinario in ambito AIA avviate nel 2012. Tali attività sono state condotte anche in attuazione a quanto stabilito con il Decreto Legge n.207 del 3 dicembre 2012, coordinato con la Legge di conversione n.231 del 24 dicembre 2012, che ha regolamentato l'attuazione dell'AIA nei casi di stabilimenti di interesse strategico nazionale, come l'ILVA di Taranto, qualora vi sia un'assoluta necessità di salvaguardia dell'occupazione e della produzione.

Nel mese di giugno 2013 è, inoltre, intervenuto il Decreto Legge n.61 del 4 giugno 2013, poi convertito dalla Legge n.89 del 3 agosto 2013, per definire un nuovo assetto gestionale ed organizzativo dell'azienda ILVA. Con tale norma è stata introdotta la figura del Commissario straordinario e del sub-Commissario per l'adozione dei piani e delle azioni di bonifica previsti da AIA e prevista la redazione di un "*Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria*", elaborato dal Comitato degli Esperti, di cui all'art. 1 comma 5 della L. n.89/13, con effetto di modifica dell'AIA.

ISPRA ed ARPA hanno condotto congiuntamente tre verifiche nel corso del 2013, al fine di accertare lo stato reale di attuazione degli interventi. Durante i sopralluoghi è stata posta particolare attenzione alla verifica dell'osservanza dei tempi di adeguamento impiantistico e strutturale prescritti per lo stabilimento siderurgico, indicati nel parere istruttorio conclusivo parte integrante del decreto di riesame AIA.

Il primo controllo è avvenuto nei **giorni 28-29-30 maggio 2013**, ispezionando l'impianto di acciaieria n.2 e l'avvio degli interventi di chiusura nastri ed edifici per la gestione dei materiali polverulenti previsti da decreto di riesame AIA.

Il secondo controllo è avvenuto nei **giorni 10-11 settembre 2013** presso l'area altiforni (AFO 1-4-5), il reparto acciaieria (ACC 1 e DES SUD di ACC1), aree GRF e IRF, nonché verificando lo stato di attuazione delle diffide emanate dall'Autorità Competente e l'adempimento alle ulteriori prescrizioni autorizzative previste dal decreto di riesame.

Il terzo controllo è avvenuto nei **giorni 3-4 dicembre 2013** presso le aree di stabilimento quali parchi primari, l'impianto cokeria, l'impianto di sinterizzazione e di bricchette e condotto, parallelamente, le relative attività di campionamento finalizzato all'accertamento dello stato di adempimento degli obblighi del Gestore derivanti dal decreto di riesame AIA e dalle diffide ministeriali in atto.

Con note prot. 26405 del 24/06/2013 (ns rif. prot. 37523 del 27/06/2013) e prot. 9233 del 28/02/2014 (ns rif. prot. 12346 del 04/03/2014), ISPRA ha richiesto al MATTM, in qualità di Autorità Competente, indicazioni operative su criteri e procedure da adottare ai fini dell'accertamento dello stato di attuazione del decreto AIA in riferimento ad un quadro normativo in continua evoluzione qual è quello in cui si opera; alla luce, anche, delle modifiche della Legge n.89/2013 introdotte dal nuovo Decreto Legge n.136 del 10 dicembre 2013 per la progressiva adozione delle misure previste da AIA.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

2.3 Campo di applicazione

Il campo di applicazione del presente rapporto conclusivo è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato VIII alla Parte seconda del citato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

2.4 Autori e contributi del rapporto conclusivo

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario effettuate dagli Enti di Controllo presso l'impianto siderurgico ILVA S.p.a. di Taranto.

Il presente documento è stato redatto dal seguente personale di ARPA:

Maria Cristina De Mattia	ARPA Puglia Direzione Scientifica
Simona Sasso	ARPA Puglia Direzione Scientifica
Francesco Busseti	ARPA Puglia Direzione Scientifica
Fabio Arturo D'Aprile	ARPA Puglia Direzione Scientifica
Adele Dell'Erba	ARPA Puglia DAP Taranto Servizio Territoriale

3. Impianto IPPC oggetto dell'ispezione**3.1 Dati identificativi del soggetto autorizzato**

Ragione Sociale: ILVA S.p.a. – stabilimento siderurgico di Taranto
Sede stabilimento: S.S. Appia, km 648 – 74100 TARANTO
Recapito telefonico: Fax. 099-4706591

Impianto a rischio di incidente rilevante: SI

Sistemi di gestione ambientale: ISO 14001

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero dell'ambiente all'indirizzo www.aia/minambiente.it.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****4. Attività di ispezione ambientale espletata il 28-30 maggio 2013****4.1 Modalità e criteri dell'ispezione**

Le attività di ispezione sono state pianificate da ISPRA e ARPA considerando le tempistiche dei controlli riportate nei Piani di Monitoraggio e Controllo parte integrante delle Autorizzazioni Integrate Ambientali e successivamente pubblicate dall'Autorità Competente (MATTM) nell'ambito della programmazione annuale dei controlli.

La comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria all'impianto, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 3, e nell'ambito della convenzione fra ISPRA ed ARPA, è stata comunicata da ISPRA con note prot. 21064 del 21/05/2013 (ns rif. prot. 30215 del 22/05/2013).

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione in attuazione del decreto autorizzativo DVA-DEC-2011-0000450 del 04/08/2011, ed informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata. In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- verifica a campione degli aspetti ambientale significativi
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- prima dell'inizio della visita in sito il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dell'impianto per l'accesso alle aree di interesse;
- illustrazione della genesi e delle finalità del controllo, nonché del relativo piano di ispezione;
- verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli autocontrolli e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA, in particolare per gli aspetti ambientali rilevanti;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore e rilievi fotografici;
- eventuali informazioni oggetto del controllo ordinario che il gestore ritiene possano avere carattere di confidenzialità.

Tutte le attività svolte sono riportate nei verbali di ispezione.

4.2 Tempistica dell'ispezione e personale impegnato

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria nel quale il Gruppo Ispettivo, costituito dai funzionari di ISPRA e ARPA, si è riunito preliminarmente per condividere il Piano di ispezione e controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. Comunicazione di avvio dell'ispezione ISPRA
2. Redazione della proposta del Piano di Ispezione da parte di ISPRA
3. Riesame del Piano di Ispezione e relativa approvazione ISPRA/ARPA
4. Conduzione dell'ispezione: Verbale di inizio attività ISPRA/ARPA/Gestore



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

5. La visita in sito è iniziata in data 28/05/2013 e conclusa in data 30/05/2013.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** era presente il seguente personale:

Alessandro Labile	Referente Controlli AIA
Renzo Tomassini	Responsabile Ecologia
Francesco Brescia	Ufficio Legale

Il **Gruppo Ispettivo** (G.I.) era composto dai seguenti dirigenti e funzionari:

Alfredo Pini	ISPRA-Servizio ISP
Fabio Ferranti	ISPRA-Servizio ISP
Massimo Blonda	Direttore Scientifico ARPA Puglia
Tiziano Pastore	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Simona Sasso	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Arturo Fabio D'Aprile	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Maria Spartera	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Adriana Primicino	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Adele Dell'Erba	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Sandro Bello	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Maurizio Torresi	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Mauro Lopopolo	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Antonio Nero	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Mauro D'Ingeo	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Patrizia Zanin	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Vitantonio Martucci	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Alessandro Saraceno	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Salvatore Ficocelli	Dip.to Taranto ARPA Puglia
Carmelo Capoccia	Dip.to Lecce ARPA Puglia

6. Chiusura attività di ispezione ISPRA/ARPA/Gestore

4.3 Attività svolte durante la visita in sito

Il GI ha effettuato un sopralluogo presso le aree di impianto di cokeria, altoforno ed acciaieria al fine di verificare lo stato di attuazione delle prescrizioni di cui al decreto di riesame AIA, e in particolare lo stato dei lavori degli interventi previsti per l'area COKERIA limitatamente alla chiusura edifici aree di gestione materiali polverulenti LVC2; l'area AFO2 limitatamente all'edificio stock-house con relativo impianto di depolverazione e cabina strumentazione di misura per punto di emissione E112; la sala controllo dell'ACC2; l'impianto PCI ed i parchi minerali.

In particolare, è stata presa visione:

- dei nastri trasportatori attualmente chiusi nell'area agglomerato e del nastro nell'area PCA asservita all'agglomerato;
- dei due fog-cannon installati presso l'area GRF ed il parco OMO/Nord Coke, in particolare il fog-cannon dell'area GRF era in stato di attivazione per le prove di commissioning;
- presso gli edifici OMO2 e LVC2 oggetto di interventi di chiusura e l'area terminale del cantiere barriere frangivento zona parco nord;
- presso il quarto sporgente del porto, ove erano in fase di ultimazione le operazioni di sbarco dalla nave Gemma di minerale per agglomerato; è stata presa visione da terra delle macchine DM5 e DM8 strutture danneggiate dal tornado avvenuto alla fine del mese di novembre 2012;



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

sempre su tale sporgente sono presenti le altre macchine scaricatrici DM6 (a benna) e DM7 (a tazze in continuo);

- presso il secondo sporgente del porto, ove era in atto lo scaricamento dalla nave Daya Tara di coke, tramite le tre macchine scaricatrici DM1, DM2 e DM3, mentre la quarta macchina presente sempre sul medesimo sporgente era oggetto di manutenzione; inoltre è stata presa visione delle operazioni di scarico sulla macchina scaricatrice DM1, accedendo sui ballatoi attigui alla tramoggia di carico; erano attivi sistemi di bagnatura del coke sia sulla coperta della nave tramite operatore con idrante sia in prossimità della tramoggia di carico; la benna di scarico non è di tipo completamente chiuso nella parte superiore della benna stessa.

Parallelamente alle attività di sopralluogo e verifica, ARPA Puglia ha eseguito anche le attività di campionamento per le matrici acqua-rifiuti e l'indagine al portale radiometrico.

A seguito del suddetto sopralluogo e dall'analisi documentale di impianto, finalizzato alla verifica dello stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali previsti dal Decreto di Riesame AIA n.547/12, si rappresenta quanto segue.

1. i sistemi di movimentazione (prescrizione n.5) dei materiali trasportati via nave, presso gli sporgenti 2 e 4, non sono classificabili come sistemi corrispondenti alla BAT 11 prevista da AIA, come accertato anche dal Ministero con prot. DVA 12006 del 24/05/13 nella cui nota ha ritenuto che l'adempimento alla prescrizione debba avvenire solo attraverso contenitori con scarico automatico o scaricatori continui coperti, con conseguente esclusione del sistema di scarico con benna attualmente adottato presso lo sporgente 2 per le macchine scaricatrici DM1, DM2 e DM3 e presso lo sporgente 4 per la macchina scaricatrice DM6. Sempre sullo sporgente 4 sono risultate inattive le macchine DM5 e DM8 poiché danneggiate a causa del tornado avvenuto alla fine del mese di novembre 2012. Il GI ha verificato, altresì, che le attività di scarico per ILVA erano in corso al molo polisettoriale, causa indisponibilità degli scaricatori DM5 e DM8. In base alle dichiarazioni del Gestore, esse riguardavano lo scarico di minerale in pezzatura. All'atto del sopralluogo non risultavano trasmesse le comunicazioni da parte di ILVA alle Autorità Competenti relativamente all'utilizzo transitorio del molo polisettoriale del porto.
2. i tempi previsti per il rispetto della prescrizione per la completa chiusura dei nastri (prescrizione n.6), in aree di gestione dei materiali polverulenti, sono risultati significativamente superiori ai vincoli imposti con decreto di riesame, per di più in carenza di espressione di parere in merito alla modifica dei tempi di attuazione richiesta dal gestore. Inoltre, nonostante l'avvenuta ultimazione di alcuni interventi presso gli impianti AFO4, nell'area agglomerato e nell'area PCA asservita all'agglomerato, non vi è neppure un allineamento dei tempi di ultimazione prospettati dal Gestore con il crono programma allegato alla richiesta di modifica non sostanziale inoltrata con prot. DIR257 del 17/12/12 e l'avanzamento lavori chiusura nastri trasmesso con prot. DIR170 del 20/05/2013.
3. i tempi previsti per il rispetto delle prescrizioni per la completa chiusura degli edifici (prescrizioni n.16-40-51-58-65-67), sono risultati superiori ai tempi imposti dal decreto di riesame, per di più in carenza di espressione di parere in merito alla modifica non sostanziale inoltrata con prot. DIR 258 del 17/12/12. Durante i sopralluoghi del 28 e 30 maggio è stato verificato che l'ultimazione degli interventi di chiusura, captazione e convogliamento dell'aria degli ambienti confinati per il fabbricato LVC/2, nell'area trattamento coke, non è avvenuta entro il mese di maggio 2013; come indicato nel crono programma allegato all'istanza di modifica non sostanziale prot. DIR 258 del 17/12/12 ma prorogato a settembre 2013. L'intervento, dunque, di chiusura del fabbricato LVC/2 prevede tempi di ultimazioni difforni da quanto previsto al § 3.2 "*Interventi del Piano di*



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

adeguamento – Interventi strutturali da eseguire subito – Chiusura edifici aree di gestione materiali polverulenti” (pag.18 del PICI) correlata alla prescrizione 40, § 3.5.4 “*Preparazione Miscela*” (pag.27 del PICI), nonché da quanto comunicato con crono programma allegato alla richiesta del Gestore.

4. la durata delle emissioni visibili durante il caricamento della miscela (prescrizione n.41) sono risultate superiori a quelli prescritti al § 3.5.5 “*Caricamento Miscela*” (pag.27 del PICI). Dall’analisi, infatti, delle registrazioni fornite da ILVA in allegato 1.4.1 alla nota DIR 144 del 27/04/13, e relative al periodo dal 13/01/13 al 07/04/13, sono stati riscontrati tempi quasi sempre superiori ai 30 secondi per le batterie 9-10 della cokeria. Tale situazione risulta cessare in data 19/04/13 a fermata del caricamento delle citate batterie.
5. il limite di 20 mg/Nm³ definito per la concentrazione di polveri è risultato superato per le batterie 9-10 nel reparto cokefazione (prescrizione n.42). Dalle registrazioni fornite da ILVA nell’allegato 1.1, dati SMCE alla nota DIR 144 del 27/04/13, e relative al periodo dal 22/01/13 al 8/03/13, sono stati rilevati superamenti emissivi per il parametro polveri al camino 5, punto di emissione E425, asservito alle batterie 9-10, in contrasto a quanto previsto al § 3.5.6 “*Cokefazione*” “*Spegnimento Coke*” (pag.28 del PICI). Tale situazione risulta cessare a far data del 9/03/13.
6. Dall’analisi dei tabulati consegnati da ILVA, il GI ha rilevato che i tempi di distillazione del fossile sono risultati non inferiori a 24 ore (prescrizione n.44), così come previsto al § 3.5.6 del PICI. Tuttavia, i suddetti tabulati si riferiscono a valori medi per coppia di batteria (batteria 7-8, 9-10 e 11-12), non consentendo, quindi, la valutazione di tale parametro per singolo forno. Si ritiene necessario, pertanto, l’acquisizione di tali valori per singolo forno costituente ciascuna batteria e non valori mediati.
7. il limite di emissione consentita per le quantità di particolato nel flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento (prescrizione n.49), 25 g/t coke, risulta non esser stato rispettato. Dall’analisi, infatti, delle registrazioni fornite da ILVA nell’allegato 1.6 alla nota DIR 144 del 27/4/13, e relative al periodo gennaio- aprile 2013, sono state riscontrate emissioni di particolato, in alcuni casi, superiori a 25 g/t coke per la torre di spegnimento n. 1, asservita alle batterie 3-6 della cokeria (allo stato non più in esercizio), per la torre n.4, asservita alle batterie 7-8, e per la torre n.6, asservita alle batterie 11-12; difformemente da quanto previsto al § 3.5.9 “*Spegnimento Coke*” (pag.30del PICI).
8. lo stato di attuazione della prescrizione relativa all’eliminazione del fenomeno di slopping tramite interventi di natura gestionale (prescrizione n.70 secondo punto) è risultato non sufficiente ai fini della determinazione di avvenuta ottemperanza. Il Gestore ha, infatti, rafforzato l’infrastruttura *hardware* di tutti gli impianti interessati ed ha sviluppato un nuovo sistema *software*, tipo RAMS (allo stato in fase di sperimentazione sul convertitore 3 dell’acciaieria 2). ILVA ha dichiarato che il sistema tipo RAMS è stato completamente implementato per quanto attiene al miglioramento dell’affidabilità dei sistemi informatici che lo costituiscono, attraverso l’adozione di macchine a ridotta probabilità di rottura e attraverso la ridondanza dei sistemi. Il GI ha rilevato, altresì, non esser stato rispettato l’obbligo di inoltro di una specifica procedura. Inoltre, durante il sopralluogo del 28 maggio, il GI ha verificato che proprio per il convertitore 3 dell’acciaieria 2 è stato registrato un evento di *slopping* in data 27 maggio 2013. ILVA ha spiegato che durante l’evento il software non era in funzione e che l’evento è da attribuirsi ad un errore umano (in particolare al mancato rispetto di una procedura interna) poiché non intervenuto prontamente l’operatore di turno nonostante fosse attivo il segnale di allarme visivo di guasto del software. I tempi di



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

completamento dell'intervento, inoltre, sono risultati eccedenti rispetto a quelli previsti dallo stesso gestore con nota DIR232 del 27/11/12 (conclusione prevista entro il 30/04/13).

Il GI ha, inoltre, rilevato le omesse comunicazioni con dettagliate informative all'Autorità Competente ed agli enti di controllo, previste dal § 13 del Parere Istruttorio Conclusivo (PIC pag. 973, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), come integrata dalla *prescrizione 89* (PIC pag. 44 primo capoverso) e dal § 9.3 del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC pag. 164), relativamente alle non conformità ai limiti emissivi di cui ai precedenti punti per la inosservanza delle prescrizioni 41, 42 e 49; nonché le omesse comunicazioni previste dal *comma 4 dell'art. 5 del Decreto DVA-DEC-2011-450*, in merito alle diverse modalità di gestione per approvvigionamento delle materie prime rispetto a quelle indicate nel § 4.13.1 "*Descrizione dell'Impianto - Parchi Primari*" del Parere Istruttorio Conclusivo (PIC pag. 165, parte integrante del decreto 4 agosto 2011).

A seguito della suddetta attività, con nota prot. 24524 del 11/06/2013 (ns rif. prot. 35021 del 14/06/2013), ISPRA, d'intesa con ARPA Puglia, ha trasmesso all'Autorità Competente ed al Garante del Governo un'informativa sull'esito del controllo ai fini del procedimento di cui all'art. 29 - decies, commi 3, 6 e 9 del D.Lgs. 152/06 e smi.

Nel frattempo, è intervenuto il Decreto Legge n. 61 del 4 giugno 2013, poi convertito dalla Legge n. 89 del 3 agosto 2013 per definire un nuovo assetto gestionale ed organizzativo dell'Azienda, con l'introduzione del Commissario straordinario e di un sub Commissario per l'adozione dei piani e delle azioni di bonifica previsti dall'AIA e la previsione di un nuovo Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, elaborato dal Comitato degli Esperti, istituito dalla medesima legge, che al termine della procedura di consultazione costituirà modifica dell'AIA.

Con nota DVA-2013-0013958 del 14/06/2013, il MATTM procedeva a diffidare, ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del D. Lgs. 152/06 e smi, l'Azienda, nella figura del Commissario Starordinario, ad effettuare quanto richiesto con dall'Autorità di Controllo.

Contestualmente, con note prot. DVA-2013-0013954 del 14/06/2013, il MATTM evidenziava all'Autorità di Controllo le ulteriori violazioni rilevate in ambito dell'attività istruttoria della Commissione AIA-IPPC, quali il mancato rispetto delle prescrizioni n.1, n.49, n.70 e n.4. Nello specifico, la mancata presentazione del progetto per la copertura e impermeabilizzazione dei parchi primari (n.1) con un grado di dettaglio idoneo a consentire all'Autorità Competenti di esprimersi; la mancata presentazione del progetto esecutivo per il conseguimento di un valore inferiore a 20 mg/Nm³ per l'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita alle torri di spegnimento (n.49); la mancata comunicazione di avvio lavori per la copertura area GRF (n.70); la mancata trasmissione istanza relativa ai progetti per la copertura parchi minori (n.4).

Inoltre, a seguito dell'accertamento degli Enti di Controllo, il MATTM ha ritenuto di archiviare le istanze di modifica non sostanziale trasmesse dal Gestore in riferimento alle prescrizioni n.6,40,51,58,65 e 67, per il mancato rispetto dei tempi indicati dallo stesso nei cronoprogrammi ivi allegati.

4.3.1 Materie prime e utilizzo delle risorse

In ambito del controllo ispettivo, il GI ha verificato lo stato di avanzamento installazione dei contatori e dei registratori delle portate di prelievo di acqua mare dal Mar Piccolo su ogni singola condotta. A tal proposito, ILVA ha dichiarato che "*in relazione alla documentazione già inoltrata con nota DIR 67 del 30/04/12, il Ministero con nota DVA 3569 del 11/02/13 ha approvato il piano di installazione degli interventi prospettati, con la riduzione dei tempi proposti di circa il 50%, richiedendo l'ultimazione degli interventi entro il 31/07/13, senza evidenza di motivazione della tempistica imposta*". ILVA ha segnalato che le installazioni stanno avvenendo a fronte dell'ordine di acquisto n°13156/2013.

4.3.2 Emissioni in aria

Seguirà specifico Rapporto di dettaglio.

4.3.3 Rifiuti Le attività eseguite sulla matrice rifiuti hanno riguardato il campionamento e la verifica documentale relativi ai seguenti residui:

- polveri di spazzatura dei piazzali dell'area cokeria - classificati dal produttore come rifiuto codice CER 100299;
- fanghi trattamento fumi acciaieria 1 – classificati dal produttore come sottoprodotti;
- scoria da deferrizzate stoccata presso impianto IRF – classificata dal produttore come sottoprodotto.

Rifiuto CER 100299 - polvere spazzamento strade area Cokeria

Il rifiuto sul quale è stata eseguita l'attività di campionamento risulta accettato e conferito in discarica come da estratto del sistema software di gestione del registro c/s della discarica acquisito in fase di ispezione. Il rifiuto viene trasferito internamente dal luogo di produzione alla discarica con una bolla di accompagnamento registrata e sottoposto ad attività di pesatura in discarica.

Contestualmente si è acquisita copia dei RDP del produttore n13/13332, verificando che tra i parametri analizzati non sono presenti le diossine. Nel RdP, inoltre, non è riportato un commento in merito alla scelta di non determinare analiticamente tale famiglia di composti. Considerato che il vigente DM 27-09-2010 prevede la verifica di conformità per tali parametri, sarà necessario verificare l'omologa predisposta dal gestore in merito a tali informazioni per il rifiuto in oggetto.

Sottoprodotto "Fango di Acciaieria"- fanghi disidratati dell'impianto trattamento fumi Acciaieria

Circa le modalità di gestione dei sottoprodotti, ILVA ha inviato alla commissione IPPC per il riesame AIA la nota DIR 239/2013 con le relazioni per la dimostrazione dei requisiti previsti dall' art. 184-bis del D.Lgs 152/06 per alcuni sottoprodotti tra cui i fanghi di acciaieria (scheda "B"). Dalla documentazione risulta che tali fanghi, prodotti in acciaieria, sono destinati al riutilizzo in agglomerato, previo conferimento mediante mezzi gommati in area SEA o direttamente alla bricchettatura. Sul documento è riportato che i fanghi in area SEA sono stoccati in cumulo in attesa di utilizzo in agglomerato, previa vagliatura e miscelazione con altri sottoprodotti per costituire il mix "fanghi di altoforno e polveri di altoforno". Il produttore riporta che la zona di preparazione miscela in area SEA occupa una superficie di circa 42.700 mq ed è pavimentata con manto in conglomerato bituminoso impermeabile. I fanghi inviati direttamente alla bricchettatura sono stoccati in appositi box di raccolta da dove vengono all'occorrenza prelevati, vagliati ed immessi nel ciclo produttivo. Nella relazione non è descritto lo stato della pavimentazione dei box di stoccaggio in area bricchette.

In entrambi i casi non sono dettagliate adeguatamente le modalità di stoccaggio; non risulta che i fanghi siano stoccati al coperto o protetti dalle piogge e dallo spolverio, così come non si menziona la predisposizione di appositi sistemi di regimazione e trattamento delle acque. L'area SEA non è stata oggetto di sopralluoghi per cui non è possibile conoscerne con esattezza lo stato, mentre i box di stoccaggio presso l'impianto di bricchettatura sono stati visionati nel corso dell'ispezione del dicembre 2013.

In merito all'ottemperanza del criterio sulla "certezza del riutilizzo" nella documentazione mancano riferimenti a sistemi di contabilizzazione adeguata che prevedano pesatura delle quantità prodotte a piè di impianto e/o registri utili ai fini di un raffronto tra le quantità realmente prodotte e quelle



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

reimmesse nel ciclo produttivo. Nella relazione c'è il riferimento ad una "stima" (E2 scheda B) delle quantità riutilizzate in agglomerato all'interno del "mix fanghi". L'uso del termine "stima" non precisa i metodi di rilevazioni a cui si riferisce, mentre non sono state riportate affatto le quantità destinate alla bricchettatura. Mancano pertanto gli elementi per valutare come l'azienda abbia il controllo dei flussi e garantisca la certezza del riutilizzo.

Pertanto in merito al rispetto dei requisiti dell'art.184-bis, per quanto sopra esposto si chiede di integrare la documentazione e di predisporre un idoneo sistema di tracciabilità e registrazione dei flussi.

Scoria da deferrizzate stoccata presso impianto IRF

Differentemente da quanto programmato non è stato possibile procedere all'attività di campionamento delle scorie deferrizzate, frazione inerte classificata rifiuto dal produttore con codice CER 100202, da utilizzare, ai sensi dell'AIA 2011 in vigore, in cava per attività di recupero ambientale (R10) o per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (R5). L'impianto di deferrizzazione della scoria denominato "IRF" è risultato in fermo per manutenzione, secondo dichiarazione del personale addetto a partire dal 11-05-2013. Ci si è recati pertanto presso l'area di cava "Mater Gratiae" per verificare la possibilità di campionare le scorie deferrizzate già conferite e durante il sopralluogo si è preso atto dell'assenza di indicazioni o sistemi di tracciabilità del rifiuto (scoria) conferita. Alla richiesta di mostrare il materiale di cui sopra, i responsabili hanno indicato dei cumuli disposti lungo una delle vie di transito della cava, ma questi non presentavano alcuna indicazione che ne potesse confermare l'origine o la natura.

In considerazione delle situazioni riscontrate, si è provveduto pertanto a campionare la scoria da deferrizzare stoccata in cumuli in area IRF in attesa del riavvio dell'impianto di deferrizzazione. La scoria campionata, a detta dei responsabili, proveniva dall'acciaieria. I referenti ILVA presenti hanno precisato che nel provvedimento AIA DVA DEC 2011----0000460 del 04-08-2011, al paragrafo 4.15.5, la scoria da deferrizzare era già citata come "sottoprodotto" e che questa non è destinata al riutilizzo in processi termici. A domanda diretta sulle modalità di registrazione delle quantità di materiale in ingresso il personale addetto all'impianto ha riferito che al momento del sopralluogo non c'erano sistemi di registrazione delle quantità di scoria conferite in entrata all'impianto IRF, mentre vengono contabilizzati i flussi in uscita dall'impianto con sistema strumentale sul nastro di carico. Si ritiene pertanto che, non essendoci contezza reale delle quantità in ingresso, non esiste un sistema di tracciabilità del materiale utile ai fini della verifica del criterio sulla certezza del riutilizzo previsto dall'art. 184 bis del D.Lgs 152/06.

Ad oggi non risulta inviata alla commissione IPPC alcuna relazione in merito alla dimostrazione del possesso dei requisiti per la qualifica del materiale come sottoprodotto anziché rifiuto ai sensi dell'art. 184-bis. A tal proposito è opportuno precisare che la normativa non prevede la necessità di specifiche autorizzazioni ai fini della qualifica di un "sottoprodotto", pertanto la citazione della scoria come sottoprodotto all'interno dell'AIA, non sostituisce gli obblighi di dimostrazioni e corretta gestione previsti dal citato articolo. Allo stesso modo, la prescrizione 22 del riesame AIA 2012, che prevedeva la redazione di relazioni complesse per i sottoprodotti da riutilizzare nei processi termici, non può esonerare il produttore dall'onere della prova anche per altri sottoprodotti. Oltre alle carenze già evidenziate sulla tracciabilità dei materiali, si riportano perplessità sulla possibilità di considerare come normale pratica industriale le attività di frantumazione, deferrizzazione e vagliatura, a cui la "scoria non deferrizzata" è sottoposta presso l'IRF. E' evidente che tali trattamenti mutano profondamente la composizione media del sottoprodotto in quanto in uscita dall'impianto si originano due flussi di materiali con caratteristiche molto differenti: una frazione "ferrosa" (classificata sottoprodotto) ed una "inerte" (classificata rifiuto CER 100202). Tali obiezioni sono



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

avanzate in base alle giurisprudenza recente e alla considerazioni della già citata sentenza della corte di Cassazione del 10-05-2012 n. 17453. Si precisa che tale sentenza è successiva rispetto alla data di rilascio dell'AIA per cui si può considerare questa un'interpretazione del concetto di "normale pratica industriale" più recente rispetto ai criteri in uso nel periodo del rilascio dell'autorizzazione.

Pertanto in merito al rispetto dei requisiti dell'art.184-bis, per quanto sopra esposto, ARPA esprime riserve sulla classificazione eseguita da ILVA come sottoprodotto anziché rifiuto, per cui si chiede di predisporre la documentazione e di predisporre un idoneo sistema di tracciabilità e registrazione dei flussi.

In merito all'estratto in formato elettronico del software interno per la gestione rifiuti, acquisito in fase d'ispezione, risulta che in data 14/05/2013 sono state registrate 28 operazioni di movimentazione rifiuti relativi al CER 100202, conferito in cava per il recupero ambientale (R10). Le 28 operazioni registrate, ad eccezione dell'ultima, presentano sempre le medesime quantità registrate, sia in volume (419,49 mc) sia in peso (990000 Kg). Non si riscontra inoltre corrispondenza tra il volume ed il peso della scoria registrati, in considerazione della densità. Le analisi di ILVA (Rdp 12/27610) evidenziano un valore di densità pari 1,93 Kg/l, per cui in corrispondenza del volume indicato di 419.49 mc, avrebbe dovuto essere riportato un valore prossimo ai 809615 Kg contro i 990000 Kg registrati. Si ipotizzano pertanto delle carenze nella tracciabilità di tale materiale e sulle modalità di rendicontazione, che sono state oggetto di approfondimenti nel report relativo all'ispezione di settembre 2013, al quale si rimanda.

4.3.4 Controllo Radiometrico e Rumore

In ambito del sopralluogo del 30/05/2013, il personale ARPA Puglia ha effettuato una verifica sulle procedure, le modalità ed i dispositivi presenti in impianto per l'espletamento dei controlli radiometrici sui rottami ferrosi e semilavorati, nonché sui rilievi fonometrici effettuati. Di tanto è stato redatto apposito verbale allegato al n.27 al verbale di ispezione del 30 maggio.

4.3.5 Gestione degli incidenti e anomalie

In riferimento alle diverse segnalazioni pervenute da parte dei cittadini di un evento di fuoriuscita di fumi di colore rosso da un edificio dello stabilimento ILVA registratosi in data 27 maggio, il GI ha appurato, nell'ambito dell'attività ispettiva, che l'origine di tale evento sarebbe riconducibile al fenomeno di slopping occorso al convertitore n.3 dell'acciaieria n.2.

ILVA ha dichiarato che il sistema ISDS adottato per la prevenzione ed il controllo dei suddetti fenomeni sarebbe stato guasto al momento dell'evento e l'operatore non sarebbe intervenuto tempestivamente. ARPA Puglia, già con nota prot.33299 del 06/06/2013, ha fatto rilevare che sebbene la prescrizione 70 del Decreto di Riesame preveda l'implementazione di "*una specifica procedura operativa per l'analisi affidabilistica di tipo RAMS idonea a definire i criteri e i parametri operativi per l'eliminazione del fenomeno del cosiddetto slopping...*" il grafico degli eventi di slopping registratesi mensilmente per le due acciaierie evidenzia il perdurare del fenomeno.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

4.4 Descrizione delle attività di campionamento e degli esiti delle analisi

A seguire i dettagli sull'attività di campionamento ed analisi eseguiti dal personale di ARPA Puglia presso l'impianto siderurgico.

Campionamento e analisi degli scarichi idrici dell'impianto

Campionamenti area Altiforni

Nell'ambito delle attività ispettive espletate presso l'area altiforni, sono stati effettuati i seguenti prelievi:

Provenienza	Codice	Rapporto di Prova	Verbale
IMPIANTO CHIARIFLOCCULAZIONE AFO 1/2	6 AI	2941-2013	n. 138/st/ 2013 del 10/9/13
		1681-2013	n. 79/E/ST/2013 del 6/6/13
IMPIANTO CHIARIFLOCCULAZIONE AFO 5	9AI	2940-2013	n. 138/st/ 2013 del 10/9/13
		1627-2013	n. 79/B/ST/2013 del 30/5/13
VASCHE GRANULAZIONE LOPPA AFO 4	12 AI	1601-2013	n. 79/ST/2013 del 28/5/13
IMPIANTO INBA LATO A/B	13 AI	1600-2013	

Come riportato a verbale n. 79/B/ST/2013 del 30/5/13 non è stato possibile effettuare il prelievo dello scarico parziale 8AI della vasca di chiariflocculazione asservita all'AFO 4 in quanto permaneva lo stato di fermo programmato, citato a verbale n. 79/ ST/2013 del 28/05/2013, per la *“sostituzione delle sabbie di riempimento dei filtri della sezione di trattamento degli spurghi”*.

Per gli scarichi parziali 6AI e 9AI è prescritto (rif. tabella 335 del PIC), per il parametro Solidi sospesi totali, il rispetto del limite di ≤ 50 mg/l (media giornaliera) e ≤ 20 mg/l (media annuale). Dai risultati delle analisi effettuate da ARPA, su campioni medio compositi nelle tre ore, non sono emersi superamenti del suddetto parametro. Si rileva tuttavia che, come riportato a verbale n. 138/ST/2013, alla data del prelievo del 10/9/13 dello scarico 6AI, gli altiforni AFO 1 e 2 non erano in esercizio e pertanto non vi era il contributo delle acque di lavaggio del gas di altoforno. In relazione alle nuove BAT per la Produzione di ferro e Acciaio approvate con Decisione Commissione Ue 2012/135/Ue, si segnala come criticità il parametro Cianuri totali (nel Rapporto di prova n. 1627-2012).

Si pone, inoltre, l'accento sulle elevate concentrazioni di Azoto ammoniacale sia nello scarico 6AI (fatta eccezione per il R.P. n. 2941 riferito però a un campionamento effettuato, come già riportato, in condizioni di non normale esercizio dell'impianto) che in quello 9AI; per lo scarico 6AI il Rapporto di Prova n.1681-2013 riporta una concentrazione di $N-NH_4^+$ pari a 88.2 mg/l, mentre per lo scarico 9AI i valori riscontrati risultano pari a 84.00 (R.P. 1627-2013) e 70.00 mg/l (R.P. 2940-2013), tutte nettamente superiori al limite di 15 mg/l vigente per lo scarico in acque superficiali.

Per quanto riguarda i risultati analitici ottenuti sugli scarichi 12AI e 13AI si riscontra per lo scarico 12AI (R.P. 1601-2013) un valore elevato di Solidi Sospesi Totali, risultati pari a 463 mg/l e del Selenio (0,081 mg/l); il Selenio è risultato elevato anche nello scarico 13AI risultando pari a 0,126 mg/l (R.P. 1601-2013). Tali evidenze allo stato non sono configurabili come *non conformità* in quanto in AIA non sono stati fissati limiti a piè di impianto, tuttavia si rappresenta che i limiti per lo scarico in acque superficiali sono pari a 80 mg/l per i Solidi Sospesi Totali e a 0,03 mg/l per il Selenio.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

Il verbale 138/ST/2013 riporta anche la dichiarazione del Gestore “ *Gli altiforni (n.d.r. AFO1 e AFO2) hanno due distinte sezioni di chiariflocculazione le cui acque di spurgo convergono in un impianto comune di filtrazione, il cui scarico è denominato 6AP*”. L'unificazione degli scarichi 6AI e 7AI risulta comunicata con DIR 32 del 23/02/2012. Tuttavia si rappresenta che l'intervento attuato è completamente difforme dagli interventi di adeguamento AF3/AF4 descritti nel PIC che prevedevano per la linea acque la separazione dei comparti di accumulo e sollevamento di AFO/1 e AFO/2 e che tra l'altro la tabella 254 del PIC riportava come interventi.

- Campionamenti area Acciaieria

Nell'ambito delle attività ispettive espletate presso l'area acciaieria, è stato effettuato il seguente prelievo allo scarico parziale 40AI dell'impianto di chiarificazione afferente all'acciaieria ACC2. Dai risultati delle analisi riportati nel Rapporto di Prova n. 1628-2013 (cfr. verbale n. 79/B/ST/2013 del 30/5/13) non emergono particolari criticità anche in relazione alle nuove BAT.

- Campionamenti area Laminazione a caldo

Nell'ambito delle attività ispettive espletate presso il reparto laminazione a caldo, sono stati effettuati i prelievi agli scarichi parziali 47AI e 48AI.

Per i suddetti scarichi parziali sono prescritti (rif. tabella 337 del PIC) limiti per i parametri Solidi sospesi totali, Cromo totale, Ferro, Nichel, Zinco e Idrocarburi totali. Dall'analisi effettuate da ARPA (Rapporti di prova n. 1645-2013 e 1646-2013), su campione medio composito nelle tre ore, non emergono superamenti dei suddetti parametri. Non si riscontrano altresì valori di concentrazione superiori a quelli indicati in Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte terza del D. L.vo 152/06 e s.m.i.

- Campionamenti area Laminazione a freddo

Nell'ambito delle attività ispettive espletate presso il reparto laminazione a freddo è stato effettuato il prelievo allo scarico 29AI.

La tabella 114 del PMC del decreto autorizzativo n.DVA/DEC/2011/0000450 del 04/08/2011, riportava per tale scarico l'analisi dei limiti prescrittivi dei seguenti parametri: Solidi sospesi totali, Cromo totale, Ferro, Nichel, Zinco e Idrocarburi totali, i cui limiti non venivano poi definiti. Tale incongruenza, oggetto di ricorso al TAR Puglia – Lecce che, con sentenza n.1187/2012 depositata in data 11 luglio 2012, ha ritenuto di accogliere, è stata rettificata con il Decreto di riesame n.DVADEC-2012-0000547 del 26/10/2012 che ha modificato la tabella 114; eliminando, tra l'altro, il riferimento ai limiti per i suddetti parametri che risultano in tal modo, al pari degli altri, conoscitivi. Esaminando gli esiti delle analisi ARPA (rif. Rapporto di prova n. 1656-2013), si segnalano come critici i valori riscontrati per i parametri Solidi sospesi totali, Nichel, Idrocarburi totali e Fosforo Totale. Se si prendono, infatti, come riferimento le concentrazioni indicate dalle BAT per i trattamenti a caldo ad esempio per il 47AI (tabella 337 del PIC), i valori dei Solidi sospesi totali e del Nichel, pari rispettivamente a 44 e 0,536 mg/l, superano i valori di 20 e 0,2 mg/l indicati nella suddetta tabella. Rispetto ai limiti per lo scarico in acque superficiali non si evincono superamenti, fatta eccezione per pH e temperatura, parametri che, comunque, a parere della scrivente Agenzia, andrebbero valutati allo scarico finale e non a piè di impianto; tuttavia i parametri Idrocarburi totali e Fosforo Totale, pur non eccedendo il limite consentito per lo scarico presentano valori elevati risultando rispettivamente pari a 4,56 e 10,3 mg/l.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Campionamenti area Zincatura a caldo ed Elettrozincatura

Nell'ambito delle attività ispettive espletate presso l'area zincatura, è stato effettuato il prelievo allo scarico parziale 27AI.

Per tale scarico sono prescritti (rif. tabella 338 del PIC) limiti per i parametri Solidi sospesi totali, Cromo totale, Ferro, Nichel, Zinco, Piombo e Stagno; dai risultati delle analisi effettuate da ARPA (Rapporto di prova n. 1657-2013), su campione medio composito nelle tre ore, non emergono superamenti dei suddetti parametri. Non si riscontrano altresì valori di concentrazione superiori a quelli indicati in Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte terza del D. L.vo 152/06 e s.m.i.

Campionamento scarico impianto trattamento percolato VR7

Nell'ambito delle attività ispettive espletate presso l'impianto VR7, è stato effettuato il prelievo allo scarico parziale individuato dal Gestore con sigla 58 AI. Tale scarico, non risultante dall'elenco degli scarichi autorizzati con Decreti AIA prot. DVA/DEC/2011/0000450 e prot. DVADEC-2012-0000547, costituisce l'uscita dell'impianto di trattamento dei percolati delle discariche ILVA (descritto nella scheda intervento VR7 citata nel PIC). Gli esiti delle analisi effettuate a titolo conoscitivo da ARPA su n.1 campione prelevato in modalità istantanea, non rivelano superamenti dei valori limite indicati in Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte terza del D. L.vo 152/06 e s.m.i.

Campionamenti e analisi sui rifiuti/sottoprodotti/materiali

CER 100299

Nel corso dell'ispezione si è provveduto a campionare le polveri di spazzatura dei piazzali della cokeria CER 100299 che viene eseguita mediante motospazzatrice. L'attività di prelievo è stata effettuata ai sensi della norma UNI 10802 direttamente presso la discarica per rifiuti non pericolosi "Mater Gratiae". Il campionamento è stato eseguito all'atto dello scarico dal mezzo a seguito del completamento dell'attività di pulizia della pavimentazione della cokeria. Per maggiori dettagli si rimanda al verbale di campionamento n. 79/A/ST/13.

Sul tale campione, ARPA ha eseguito le analisi chimico-fisiche ed il test di cessione ai sensi della vigente normativa sui rifiuti DM 27-09-2010 (RDP n. 1616/13 del 18/09/2013 prot. ARPA 52685 del 19/09/2013, RdP n. 1617-2013 REV. 0 del 4/7/2013, prot. ARPA 0040005 del 10/07/2013; RDP n. 1951/13 del 18/09/2013 prot. ARPA 52683 del 19/09/2013).

In base ai parametri analizzati da ARPA il rifiuto può essere classificato "non pericoloso" ai sensi dei criteri vigenti sulla classificazione rifiuti. Il test di cessione ha confermato la conferibilità in discarica per rifiuti di tipo "non pericoloso", coerentemente con quanto previsto ed eseguito dal produttore. Le analisi hanno escluso la presenza di diossina oltre i limiti previsti per il conferimento in discarica.

Sottoprodotto fango di acciaieria

Durante l'ispezione, ARPA ha campionato il fango in uscita dalla filtropressa dell'impianto di trattamento dei fumi presso l' "ACCIAIERIA 1". Per maggiori dettagli si rimanda al verbale di campionamento n. 79/A/ST/13.

Le concentrazioni dei parametri analizzati da ARPA sono risultate inferiori ai limiti di legge previsti Regolamento 1272/2008/Ce (Regolamento "CLP"), che definisce i criteri per la classificazione dei preparati pericolosi (RDP n. 1618/13 del 18/09/2013 prot. ARPA 52685 del 19/09/2013, RdP n. 1619-2013 REV. 0 del 4/7/2013, prot. ARPA 0040009 del 10/07/2013, RDP n. 1952/13 del



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

18/09/2013 prot. ARPA 52683 del 19/09/2013). Si precisa che i criteri di valutazione adottati da ARPA ed ILVA sono risultati differenti. Nella valutazione della pericolosità e nel confronto con i limiti, ARPA ha operato secondo i criteri suggeriti da ISS (nota 3656 del 2006). In base a questi criteri la concentrazione del metallo è stata valutata come "ione" in quanto non è nota ad ARPA la speciazione del metallo e non si conosce, con sufficiente grado di dettaglio tecnico, il processo che lo ha generato. Sulla base di tale approccio, il limite previsto è risultato non superato e, pertanto, il materiale è stato definito "non pericoloso". Il gestore nella nota DIR 239/2013 ha inviato alcune relazioni per la dimostrazione dei requisiti di sottoprodotto ai sensi dell'184-bis del D.Lgs 152/06 tra cui la scheda "B" per i fanghi di acciaieria.

Nell'allegato 2B, ILVA ha classificato il fango di acciaieria come pericoloso "irritante per gli occhi, effetti irreversibili, categoria 1 e Pericoloso a lungo termine per l'ambiente acquatico, cronico cat 3 secondo i criteri fissati dal Reg. 1272/2008". Come noto, la classificazione del materiale ricade nella responsabilità del produttore in quanto egli è tenuto a conoscere in dettaglio il materiale e soprattutto il processo produttivo che lo ha generato. Sulla base di tali conoscenze, ILVA ha provveduto a fare più specifiche considerazioni di merito che hanno portato a definire la natura dei metalli (speciazione) e ad attribuire, in prima istanza, le caratteristiche di pericolosità al sottoprodotto. Il gestore ha eseguito successivi approfondimenti inviati con nota DIR 255/2013. I test ecotossicologici eseguiti da laboratorio esterno su un campione denominato "mix fanghi AFO", indicano l'assenza di ecotossicità (H14). Il gestore ha eseguito, inoltre, test in vitro di "irritazione/corrosione cutanea", evidenziandone l'assenza di rischi. Si riporta comunque che non sono stati eseguiti i test specifici di "irritazione oculare", per cui non può essere ancora esclusa la pericolosità del materiale. Inoltre nei documenti inviati non risultano riferimenti alle modalità di campionamento, conservazione e trasporto, così come non ci sono riferimenti alla composizione del "mix" analizzato. L'assenza di tali indicazioni rende l'intero processo di valutazione adottato dall'azienda incerto, in mancanza della tracciabilità e garanzia di rappresentatività dei materiali analizzati.

Scoria non deferrizzata

Si è provveduto al campionamento della scoria da deferrizzare stoccata in cumulo in area IRF. Per maggiori dettagli si rimanda al verbale di campionamento n. 79/A/ST/13.

I risultati delle analisi eseguite da ARPA su tale campione, in base ai parametri determinati, evidenziano che il materiale è classificabile come "non pericoloso" (RDP n. 1620/13 del 18/09/2013 prot. ARPA 52685 del 19/09/2013, RdP n. 1621-2013 REV. 0 del 4/7/2013, prot. ARPA 0040010 del 10/07/2013; RDP n. 1953/13 del 18/09/2013 prot. ARPA 52683 del 19/09/2013).



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****5. Attività di ispezione ambientale espletata il 10-11 settembre 2013****5.1 Modalità e criteri dell'ispezione**

Il GI, composto come di seguito elencato, si è recato presso lo stabilimento ILVA di Taranto allo scopo di proseguire il controllo ordinario avviato a marzo 2013 in attuazione ai decreti autorizzativi AIA ed ai sensi dell'art.1 comma 3 del Decreto di Riesame DVADEC-2012-547 del 26/10/12, per accertare lo stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali previsti dal medesimo decreto, tenuto conto anche di quanto descritto nella relazione trimestrale di aggiornamento dello stato di attuazione degli interventi, inoltrata da ILVA con nota DIR 264 del 27-07-13, in adempimento alla prescrizione n.17 del decreto di riesame.

E' bene precisare che, con l'emanazione della Legge n.89 del 3 agosto 2013, contestualmente alla nomina del Commissario Straordinario, è stato nominato un Comitato di tre Esperti incaricato della predisposizione del "Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria" finalizzato all'individuazione delle azioni e dei tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e del decreto di riesame AIA. Tale Piano, dopo revisione per acquisizione delle eventuali osservazioni, sarà sottoposto all'iter autorizzativo costituendo modifica dell'atto autorizzativo n.547/2012, ai sensi del comma 7 dell'art.1 della citata Legge. L'art.1 comma 9 della suddetta Legge prevede, altresì, che nel periodo transitorio il Commissario straordinario debba garantire la progressiva adozione delle misure indicate negli atti autorizzativi in riferimento e delle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria. Il Commissario straordinario dell'ILVA, con nota prot. DIR 245 del 17/07/13, ha comunicato al MATTM di ritenere: *"... che le prescrizioni contenute nella comunicazione del MATTM (prot. DVA-2013-13938 del 14/06/13) e nella nota ISPRA (prot. 24524 del 11-06-13) ad essa allegata debbano tener conto di tali nuove disposizioni, invero introdotte successivamente agli (ed anzi proprio in ragione degli) inadempimenti all'AIA rilevati in sede di sopralluogo dalle amministrazioni preposte al relativo controllo. Fermo quindi che ILVA, per il tramite del Commissario Straordinario, è comunque impegnata, ai sensi dell'art. 1 comma 8 del DL, alla progressiva adozione delle misure previste dall'AIA ... si ritiene in ogni caso che le suddette prescrizioni e le tempistiche ivi contemplate dovranno essere riviste alla luce del Nuovo Piano Ambientale per la cui predisposizione sono già stati investiti i tre esperti da ultimo nominati ..."*.

La comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria all'impianto, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 3, e nell'ambito della convenzione fra ISPRA ed ARPA, è stata comunicata da ISPRA con note prot. 35231 del 04/09/2013.

La visita in sito è iniziata in data 10/09/2013 e conclusasi in data 11/09/2013.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** era presente il seguente personale:

Erder Mingoli	Responsabile Dipartimento AIA
Alessandro Labile	Referente Controlli AIA
Renzo Tomassini	Responsabile Ecologia

Il **Gruppo Ispettivo** (G.I.) era composto dai seguenti dirigenti e funzionari:

Alfredo Pini	ISPRA-Servizio ISP
Fabio Ferranti	ISPRA-Servizio ISP
Francesco Andreotti	ISPRA-Servizio ISP
Massimo Blonda	Direzione Scientifica ARPA Puglia
Roberto Giua	Direzione Scientifica ARPA Puglia



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

Domenico Gramegna
 Maria Spartera
 Vitantonio Martucci
 Roberto Primerano
 Stefano Spagnolo
 Francesco Busseti
 Fabio Arturo D'Aprile
 Simona Sasso
 Claudio Landinetti

Direzione Scientifica ARPA Puglia
 Dip.to Taranto ARPA Puglia
 Dip.to Taranto ARPA Puglia
 Dip.to Taranto ARPA Puglia
 Direzione Scientifica ARPA Puglia
 Direzione Scientifica ARPA Puglia
 Direzione Scientifica ARPA Puglia
 Direzione Scientifica ARPA Puglia
 Direzione Scientifica ARPA Puglia

5.2 Attività svolte durante la visita in sito

Il GI ha proseguito l'attività ispettiva anno 2013 effettuando un sopralluogo presso l'area altiforni (AFO 1-4-5), il reparto acciaieria (ACC 1 e DES SUD di ACC1), aree GRF e IRF, nonché verificando lo stato di attuazione delle diffide emanate dall'Autorità Competente e l'adempimento alle ulteriori prescrizioni autorizzative previste dal decreto di riesame.

Nello specifico, il GI ha verificato nell'area GRF (Gestione Rottami Ferrosi) l'avvenuto completamento degli interventi di installazione dei sistemi di nebulizzazione; nell'area IRF (Impianto Rottami Ferrosi), lo stato dei luoghi asservito all'impianto di vagliatura e recupero materiali ferrosi dalle scorie di acciaieria, la cui descrizione è riportata nel verbale di ispezione del giorno 11/09/2013 ed in apposito verbale di campionamento; nell'area AFO, lo stato di ultimazione degli interventi previsti per la condensazione vapori loppa in AFO/4 e chiusura stock house AFO/2; nell'area ACC/1, il completamento della copertura del tetto, degli interventi sulla rete di captazione fumi e dell'area destinata alla prossima installazione del nuovo sistema di aspirazione e filtrazione; nella zona DES SUD di ACC1, la perimetrazione e dei sistemi di chiusura del vano di trattamento della siviera di desolfurazione, che a parere di ILVA non necessita di ulteriori adeguamenti strutturali ai fini della completa chiusura.

Parallelamente alle attività di sopralluogo e verifica, ARPA Puglia ha eseguito anche le attività di campionamento per la matrice acqua, rifiuti, monitoraggio acustico connesso all'uso dei sistemi nebulizzatori ed effettuato le misure radiometriche.

A seguito del suddetto sopralluogo e dall'analisi documentale di impianto, finalizzato alla verifica dello stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali previsti dal Decreto di Riesame AIA n.547/12, anche in relazione alle precedenti diffide emanate dall'Autorità Competente con prot. DVA 13958 del 14/06/13 e prot. DVA 17165 del 22/07/13, si rappresenta quanto segue.

- In riferimento all'intervento di copertura dei parchi primari (prescrizione n.1), ILVA ha dichiarato l'intenzione di procedere alla trasmissione del progetto definitivo entro il termine previsto dalla diffida DVA 17165 del 22/07/13 (fissato al 22 ottobre 2013);
- In riferimento all'avvio dei lavori per la costruzione di edifici chiusi nelle aree di deposito di materiali polverulenti, diverse dai parchi primari, (prescrizione n.4), ILVA ha inoltrato con nota prot.IMM/TA/39/2013 del 29/07/2013 la documentazione per la costruzione degli edifici chiusi per il deposito materiali polverulenti del parco Nord coke, del parco OMO e dei parchi agglomerato Nord e Sud, come richiesto dalla diffida.
- Relativamente all'avvio dei lavori di costruzione di edifici chiusi per l'area GRF e area di svuotamento scoria liquida dalle paiole e ripresa scoria raffreddata (prescrizione n.70 terzo punto), ILVA ha provveduto a depositare il progetto, con nota indirizzata al Comune di Taranto prot. IMM/TA/42/2013 del 29/07/2013. ILVA ha, inoltre, trasmesso con prot. IMM/TA/40/2013 del 26/07/2013 anche il progetto di copertura dei cumuli calcare ricadenti nel territorio del



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

Comune di Statte. Successivamente, il Comune di Taranto ha convocato Conferenza di Servizio in data 18 settembre 2013.

- In riferimento ai sistemi di movimentazione dei materiali trasportati via nave (prescrizione 5) presso gli sporgenti 2 e 4 del porto, il GI ha verificato che ILVA non ha trasmesso, entro 30 giorni dalla data di ricezione della diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13, il progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi;
- In riferimento agli interventi di chiusura dei nastri (prescrizione n.6), il GI ha verificato che i tempi di ultimazione risultano essere di gran lunga differiti rispetto ai vincoli inizialmente imposti in AIA e con quelli prospettati dallo stesso gestore nel crono programma allegato alla richiesta di modifica non sostanziale, inoltrata con prot. DIR 257 del 17/12/12, e nell'avanzamento lavori chiusura nastri trasmesso con prot. DIR 170 del 20/05/2013. ILVA, inoltre, non ha trasmesso, entro 30 giorni dalla data di ricezione della diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13, il progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi.
- Relativamente ai tempi fissati per la completa chiusura degli edifici in aree di gestione dei materiali polverulenti (prescrizioni n.16-40-51-58-65-67), il GI ha rilevato esser superiori ai tempi inizialmente imposti in AIA e con quelli riportati nel cronoprogramma allegato all'istanza di modifica non sostanziale prot. DIR 258 del 17/12/12. E' stato verificato, inoltre, che ILVA non ha trasmesso, entro 30 giorni dalla data di ricezione della diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13, il progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi.

Per quanto attiene il mancato adempimento alle prescrizioni n.5, 6, 16-40-51-58-65-67, ILVA ha dichiarato di essere in attesa della definizione delle proposte del citato Comitato degli esperti, così come già comunicato con propria nota DIR 245/2013.

In relazione all'esercizio, invece, anche in merito all'ottemperanza alle suddette diffide, ed a quanto risultato non ottemperato in sede di precedente controllo, si rappresenta quanto segue:

- perdura il superamento del valore di 25 g/t coke nell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento (prescrizione n.49); in base alle registrazioni fornite da ILVA e relative al periodo aprile - giugno 2013, sono state riscontrate emissioni di particolato, in alcuni casi superiori a 25 g/t coke, per le torri di spegnimento n.4 e n.5, asservite alle batterie 7-8, sia per le torri n.6 e n.7, asservite alle batterie 11-12, attualmente in funzione.
- relativamente all'intervento di natura gestionale da adottare per l'eliminazione del fenomeno di slopping (prescrizione n.70 secondo punto) non risulta trasmesso da parte di ILVA riscontro a quanto proposto dall'autorità di controllo con nota prot. 24524 del 11/06/13 e formalizzato con la diffida prot.DVA-2013-13958 del 14/06/13. ILVA ha dichiarato che è stata completata l'implementazione del nuovo sistema ISDS con procedura tipo RAMs, solo al convertitore n.3 dell'acciaieria n.2, ed è in programma l'estensione dell'intervento agli altri convertitori di entrambe le acciaierie 1 e 2 entro il mese di ottobre 2013.
- nell'area IRF il GI ha preso visione del deposito delle scorie, provenienti o dal GRF o dall'acciaieria, non ancora deferizzate e caratterizzate sotto forma di cumulo ubicato in una zona non pavimentata, a detta di ILVA *"in una zona stralciata dalle aree di coltivazione della cava"*. In tale area avviene la maturazione della scoria, attraverso raffreddamento e bagnatura del cumulo (senza filmatura) tramite appositi spruzzatori. In tale area, il GI ha rilevato non essere presenti sistemi di regimazione delle acque. Successivamente la scoria maturata viene caricata dal cumulo e portata a mezzo dumper presso l'impianto di trattamento IRF. Durante le operazioni di caricamento dell'impianto, i dumper, senza copertura del materiale trasportato, scaricano la scoria in una zona scoperta pavimentata, non sottoposta a bagnatura, nella quale non sono presenti sistemi di aspirazione e/o contenimento delle polveri, che si sollevano in corrispondenza di ogni scarico e durante la successiva movimentazione da parte della pala meccanica per spingere il materiale verso la griglia di caricamento dell'IRF, per una prima



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

vagliatura. L'impianto IRF è sopraelevato rispetto al livello del suolo dello stabilimento e dell'area di cava circostante. La scoria al termine delle operazioni di deferrizzazione viene avviata, a detta del gestore, al recupero ambientale R10, classificata come rifiuto con CER 100202. In merito, ILVA ha dichiarato di impegnarsi a programmare la realizzazione degli interventi di impermeabilizzazione dell'area di stoccaggio delle scorie di acciaieria nell'impianto IRF e la conseguente regimazione delle acque di raffreddamento della scoria deferrizzata. Tale criticità è stata oggetto di diffida con nota prot. DVA-2013-23937 del 21/10/13. Nel corso del controllo del 3 e 4 dicembre 2013, ISPRA e ARPA Puglia hanno verificato che ILVA ha trasmesso all'Autorità Competente con nota DIR 424 del 20/11/13 il Piano per la riduzione della polverosità dovuta alle movimentazioni e per l'impermeabilizzazione dell'area IRF, allegando nuove istruzioni di lavoro per contenere la polverosità delle operazioni nel periodo transitorio. In riferimento alle paiole bloccate, l'istruzione di lavoro presentata stabilisce l'obbligo di lavorazione solo nell'area GRF e nel periodo temporaneo di adeguamento, il Gestore ha previsto che la scoria deferrizzata sia normalmente caricata sui mezzi di trasporto per il recupero ambientale direttamente in uscita dal nastro asservito all'impianto IRF e che solo occasionalmente (in caso di disservizio dell'impianto la scoria deferrizzata, CER 100202) sia depositata nell'area identificata come I8 nella planimetria allegata al crono programma degli interventi presentati con la citata nota DIR 424/2013.

- nelle vicinanze del predetto cumulo di scorie, provenienti o dal GRF o dall'acciaieria, sempre nella suddetta area IRF, il GI ha accertato la presenza di una paiola, contenente a detta di ILVA scoria di acciaieria in fase di raffreddamento, sottoposta a bagnatura con acqua alimentata da apposita tubazione flessibile. Anche tale è risultata essere priva di pavimentazione e di un sistema di regimazione dell'acqua; i deflussi delle acque utilizzate per il raffreddamento della paiola ristagnavano in pozze. Il GI ha verificato non esser effettuata alcuna operazione di pesatura della scoria non deferrizzata in ingresso all'area IRF, ma sono presenti esclusivamente strumenti di misura delle quantità trattate dall'impianto. Alla scoria deferrizzata in uscita dall'impianto di separazione "IRF" viene attribuito codice CER 100202.

A seguito dei suddetti rilievi, ISPRA ed ARPA Puglia hanno accertato le seguenti violazioni, già comunicate al MATTM ai sensi dell'articolo 29-decies comma 3 del decreto legislativo 152/06 e smi con nota prot. 37899 del 25/09/2013.

- perdurare del mancato adeguamento entro il 27/01/13 dei sistemi di movimentazione dei materiali trasportati via nave, tramite l'utilizzo di sistemi di scarico automatico o scaricatori continui coperti, come previsto dalla *prescrizione 5, § 3.1.1 "Misure strutturali da attuare subito"*, del Parere Istruttorio Conclusivo Intermedio (PICI pag.18), parte integrante del decreto di riesame, stante altresì la mancata trasmissione del progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi, come richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13;
- perdurare del mancato rispetto dei tempi previsti per il rispetto della *prescrizione 6, § 3.1.1 "Misure strutturali da attuare subito"* (pag.18 del PICI), stante la non autorizzata modifica non sostanziale inoltrata con prot. DIR 257 del 17/12/12 per la chiusura dei nastri trasportatori e la mancata trasmissione del progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi, come richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13;
- perdurare del mancato rispetto dei tempi di attuazione *prescrizione 16, § 3.2 "Interventi del Piano di adeguamento - Interventi strutturali da eseguire subito - Chiusura edifici aree di gestione materiali polverulenti"*, a pag.18 del PICI, correlata alla *prescrizione 40, § 3.5.4 "Preparazione Miscela"* (pag.27 del PICI) ed alle analoghe prescrizioni 51 "*Cokefazione*", 58 "*Impianto di agglomerazione*", 65 "*Altoforno - Caricamento materiali*", 67 "*PCF*", stante la non autorizzata modifica non sostanziale inoltrata con prot. DIR 233 del 27/11/12 integrata dalla DIR 258 del 17/12/12 per la chiusura con conseguente aerazione dell'aria degli ambienti confinati e la



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

- mancata trasmissione del progetto esecutivo, corredato dal relativo crono programma degli interventi, come richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13;
- superamento del valore di 25 g/t coke nell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento n.4, n.5, n.6 e n.7 asservite alle batterie 7-8 ed alle batterie 11-12, attualmente in funzione, contrariamente a quanto previsto dalla prescrizione 49, § 3.5.9 "Spegnimento Coke" (PIC pag.30);
- omesse comunicazioni con dettagliate informative all'Autorità Competente ed agli enti di controllo, previste dal § 13 del Parere Istruttorio Conclusivo (PIC pag. 973, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), come integrata dalla prescrizione 89 (PIC pag.44 primo capoverso) e dal § 9.3 del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC pag.164), relativamente alle non conformità ai limiti emissivi di cui al precedente punto per la inosservanza della prescrizione 49;
- mancata ultimazione dell'implementazione su tutti i convertitori delle acciaierie 1 e 2 del nuovo sistema *software* tipo RAMS, contrariamente all'impegno assunto nella nota DIR 232 del 27/11/12 ed a quanto richiesto dalla diffida prot. DVA 13958 del 14/06/13, in attuazione della prescrizione 70 secondo punto nella parte relativa alla eliminazione del fenomeno di slopping tramite interventi di natura gestionale, § 3.8 "Acciaieria", (PIC pagg.37-38);
- assenza di pavimentazione con asfalto o con cemento dell'area IRF di gestione scorie, contrariamente a quanto richiesto al § 4.13.2 "Interventi di adeguamento" (PIC tabella 28 pag.169, parte integrante del decreto 4 agosto 2011 prot.DVA-DEC-2011-450) e previsto al § 4.13.3 "Configurazione post-interventi Fase 9.3 - Ripresa materie prime" (PIC pag.177, parte integrante del decreto 4 agosto 2011)
- mancata adozione di idonee procedure e relative pratiche operative e gestionali finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente, in violazione delle "prescrizioni di carattere generale", per le emissioni in aria, previste dal § 9.2.1 (PIC pag.824, parte integrante del decreto 4 agosto 2011) durante la fase di scarico del dumper e di accostamento, tramite pala meccanica, della scoria non ancora deferrizzata, sulla griglia di caricamento dell'impianto IRF, determinando emissioni diffuse pulverulente;
- mancata adozione di idonee pratiche di regimazione e di gestione delle acque, in violazione del § 9.4.13.1 (PIC pag.939, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), relativamente all'impiego di acqua per il raffreddamento e l'inumidimento dei cumuli di scorie depositate nelle aree IRF.
- gestione del rifiuto CER 100202, nell'area di lavorazione dell'impianto IRF, non conforme alle norme tecniche per la gestione dei depositi rifiuti, in difformità a quanto previsto dai § 9.6.2 Deposito temporaneo e § 9.6.3 Stoccaggio dei rifiuti (PIC pagg.944-945-947, parte integrante del decreto 4 agosto 2011), in particolare in assenza dell'identificazione dell'area di deposito, in assenza di distinzione delle aree utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime/sottoprodotti da quelle utilizzate per il deposito dei rifiuti, in assenza di impermeabilizzazione delle aree adibite a deposito e di idonei sistemi di protezione dagli agenti atmosferici del cumulo di rifiuto.
- gestione dell'operazione di raffreddamento e trattamento delle paiole in area non specificatamente destinata a tale finalità e non attrezzata tecnicamente per tali operazioni, contrariamente a quanto indicato al § 5.1.5.2.3 "Trattamento scoria, rottame e refrattari" (PIC pag. 377, parte integrante del decreto 4 agosto 2011).

Con nota DVA-2013-0023937 del 21/10/2013, il MATTM ha diffidato ILVA spa, ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del D. Lgs. 152/06 e smi, ad effettuare quanto richiesto dall'autorità di controllo così come dettagliato con la predetta nota dell'autorità di controllo prot. 37886 del 25/09/2013.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

5.2.1 Emissioni in aria

Seguirà specifico Rapporto di dettaglio.

5.2.2 Rifiuti

Le attività eseguite sulla matrice rifiuti hanno riguardato il campionamento e la verifica documentale relativi ai seguenti residui:

- Scoria di acciaieria deferizzata in uscita dall'impianto IRF - classificata dal produttore rifiuto con codice CER 100202;
- Polveri di altoforno derivanti dal sistema di abbattimento fumi - classificati dal produttore come "sottoprodotto";
- Fanghi di altoforno derivanti del sistema di abbattimento fumi - classificati dal produttore come "sottoprodotto".

Scoria di acciaieria deferizzata in uscita dall'impianto IRF, CER 100202

Nel corso dell'ispezione si è effettuato il sopralluogo in area IRF, incluso l'impianto di deferizzazione della scoria proveniente dall'acciaieria, classificata "sottoprodotto" dal gestore, come riportato anche nell'autorizzazione AIA 2011.

In base a quanto dichiarato dal gestore ed accertato in sede di sopralluogo, risulta che la gestione della scoria prevede le seguenti fasi:

1. la scoria prodotta in acciaieria viene conferita su mezzi gommati presso l'area "Mater Gratiae" in zona non pavimentata, per una fase di maturazione che prevede inoltre la bagnatura del cumulo con acqua;
2. completata la maturazione, la scoria viene nuovamente caricata su mezzi gommati e conferita presso l'impianto IRF;
3. la scoria subisce nell'impianto suddetto un trattamento di macinazione e deferizzazione;
4. si producono due fasi distinte: materiale ferroso da avviare a recupero (qualificato dal gestore come "sottoprodotto") ed un materiale "inerte" avviato ad attività R10 o R5 (qualificato dal gestore come "rifiuto con CER 100202").

Come già evidenziato nel report di maggio 2013, è opportuno precisare che la normativa non prevede la necessità di specifiche autorizzazioni ai fini della qualifica di un "sottoprodotto", pertanto la citazione della scoria come sottoprodotto all'interno dell'AIA, non sostituisce gli obblighi di dimostrazioni e corretta gestione previsti dal citato articolo. Allo stesso modo, la prescrizione 22 del riesame AIA 2012, che prevedeva la redazione di redazione complesse per i sottoprodotti da riutilizzare nei processi termici, non può esonerare il produttore dall'onere della prova anche per altri sottoprodotti. Peraltro il Gruppo Istruttore per il riesame AIA ha formulato una specifica richiesta, contenuta nell'allegato B punto 27 del verbale di riunione della commissione IPPC. del 13-14-15 marzo 2013, per la redazione di relazioni dimostrative per tutti i sottoprodotti compresa la scoria.

Oltre alle carenze già evidenziate sulla tracciabilità dei materiali, non si condivide la possibilità di considerare come normale pratica industriale le attività di frantumazione, deferizzazione e vagliatura, a cui la "scoria non deferizzata" è sottoposta presso l'IRF. Come si è constatato durante l'ispezione, i trattamenti presso l'impianto IRF mutano profondamente la composizione media del sottoprodotto in quanto in uscita dall'impianto si originano due flussi di materiali con caratteristiche molto differenti: una frazione "ferrosa" (classificata sottoprodotto) ed una "inerte" (classificata rifiuto



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

CER 100202). Tali obiezioni sono avanzate anche in base alle giurisprudenza recente e alla considerazioni della sentenza della corte di Cassazione del 10-05-2012 n. 17453. Si precisa che tale sentenza è successiva rispetto alla data di rilascio dell'AIA per cui si può considerare questa un'interpretazione del concetto di "normale pratica industriale" più recente rispetto ai criteri in uso nel periodo del rilascio dell'autorizzazione. Il trattamento effettuato, inoltre, può considerarsi significativo anche alla luce del fatto che da un sottoprodotto originario genera il 90% di rifiuto¹.

Si rileva, inoltre, una criticità nell'attribuzione del codice CER al rifiuto in uscita dall'impianto IRF. Come in precedenza detto, a tale rifiuto è assegnato il codice 100202 "rifiuti prodotti da processi termici- rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio - scorie non trattate", mentre il suddetto rifiuto è generato giustappunto dal trattamento della scoria stessa per maturazione e in seguito per separazione della frazione ferrosa. Di conseguenza tale rifiuto dovrebbe essere classificato con il CER 100201 "rifiuti dal trattamento delle scorie".

Com'è stato verificato anche nel corso della precedente ispezione, il gestore non effettua pesatura del materiale in ingresso all'impianto IRF, né ha provveduto ad alcun tipo di contabilizzazione alternativa del materiale in ingresso. Di conseguenza con la sola misurazione del materiale in uscita (inerte e frazione ferrosa) non è possibile effettuare bilanci di massa e verificare la presenza di eventuali ammanchi che potrebbero generarsi nelle varie fasi gestionali. Ad esempio non sarebbe possibile tenere conto delle perdite dovute alla presenza di materiali di scarto, delle quantità disperse come emissioni atmosferiche diffuse e di quelle dilavate. Infine, non si possono valutare eventuali giacenze presso le aree di stoccaggio Mater Gratiae. Alla luce di quanto sopra esposto a causa della non completa tracciabilità, il requisito della certezza del riutilizzo del materiale in uscita dall'acciaieria non può considerarsi completamente rispettato.

Durante il sopralluogo, inoltre, sono emerse le seguenti criticità ambientali:

✓ Emissioni in atmosfera.

Come da verbale è stato riscontrato che la fase di maggior impatto per la produzione di polveri riguarda lo scarico dei mezzi che conferiscono la scoria maturata presso la griglia di carico all'impianto IRF mediante ribaltamento del cassone. In tale fase si è direttamente osservata la dispersione in aria di una significativa quantità di polveri. Si ravvisa che non sono presenti sistemi di captazione o contenimento delle emissioni, mentre la bagnatura è eseguita solo preliminarmente, ma non durante la fase di scarico. La criticità rilevata è particolarmente significativa alla luce delle notevoli quantità annualmente conferite presso l'impianto. Il dato estratto dal MUD 2012 indica che l'impianto IRF ha prodotto circa 1,5 milioni di tonnellate di rifiuto nello scorso anno.

✓ Gestione delle acque.

Nel corso del sopralluogo è stata osservata nell'area di stoccaggio del materiale (scoria non deferizzata), in zona Mater Gratiae, la presenza di estese superfici di ristagno di acqua prodotte dal dilavamento ed anche dal raffreddamento di una paiola contenete scoria calda. Tali acque sono da considerarsi a tutti gli effetti acque di processo, ma nell'area non sono predisposte griglie per la raccolta, né sistemi di regimazione delle stesse acque. L'intero processo viene svolto su un'area non pavimentata. Inoltre, non essendo previsti sistemi di recupero dell'acqua, ciò comporta un aggravio nel consumo delle risorse idriche. Nella parte terminale dell'impianto IRF il materiale inerte, per caduta, viene scaricato in cumulo al disopra di un vibrovaglio, a sua volta

¹ Dalla nota ILVA DIR 239/2013 che, nella scheda relativa alla frazione ferrosa, nell'impianto IRF si generano il 10% di ferrosi e il 90% di scorie deferizzate costituenti rifiuto (CER 100202).



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
 Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

collegato al sistema di caricamento dei mezzi. Il suddetto cumulo, costituito da rifiuto con codice CER 100202 attribuito dal produttore, è esposto agli agenti atmosferici.

E' stata osservata nel corso dell'ispezione la presenza di una paiola sottoposta ad attività di bagnatura in continuo con acqua, con conseguente formazione di una pozza di ristagno a causa dell'assenza di un sistema di regimazione delle acque. Nel corso della stesura del verbale il gestore si è formalmente impegnato a programmare gli interventi di pavimentazione dell'area e regimazione delle acque di raffreddamento.

L'area in uscita dall'impianto dove si accumula la scoria deferrizzata (rifiuto CER 100202) prima dell'attività di carico sui mezzi, è assimilabile ad un deposito temporaneo. Differentemente da quanto previsto in materia di rifiuti e dalle prescrizioni AIA sui depositi temporanei, mancavano: indicazioni sulla tipologia di materiale, il cumulo è ubicato all'aperto, mancano sistemi di regimazione acque di pioggia nonché sistemi idonei a limitare lo spolverio.

Il responsabile dell'impianto ha descritto le modalità di rendicontazione delle quantità prodotte, evidenziando che le bolle di trasporto dei rifiuti CER 100202 in uscita dall'impianto non vengono redatte in occasione di ciascuna movimentazione e la registrazione delle quantità effettivamente caricate. Le bolle vengono redatte ogni 10 giorni in base alle quantità di scoria inerte che risulta contabilizzata all'impianto, stimando per ogni carico un trasporto standardizzato di 990000 Kg. Il numero dei carichi registrati pertanto deriva esclusivamente da una divisione matematica tra le quantità registrate dall'impianto ed un valore fisso attribuito ad ogni trasporto, per cui può non corrispondere al numero di trasporti reali. Essendo redatte ogni 10 giorni, di fatto i mezzi viaggiano senza una bolla di trasporto. Tali indicazioni completano le informazioni acquisite nel corso dell'ispezione del 29-05-2013, dove si era già evidenziata l'anomalia della ripetizione seriale della medesima quantità nei conferimenti del CER 100202 avviato a recupero ambientale R10.

In relazione quindi alle suddette criticità rispetto alla qualifica di sottoprodotto per la scoria di acciaieria rilevate sia nella precedente e agli altri approfondimenti emersi nel corso dell'ispezione di settembre 2013, ovvero:

- mancanza di una specifica relazione di dimostrazione dei requisiti ex art. 184-bis T.U.A.
 - non applicabilità della definizione di normale pratica industriale e errata classificazione del rifiuto uscente dal IRF
 - mancanza di sistema di tracciabilità atto a dimostrare la certezza del riutilizzo
 - mancanza di presidi ambientali riguardo alla produzione di emissioni diffuse e regimazione di acque in zona non pavimentata nella fase di maturazione della scoria
 - assenza in AIA 2011 di informazioni a riguardo delle fasi relative alla maturazione della scoria
- si ritiene che la scoria così come prodotta dall'acciaieria non abbia i requisiti per essere qualificata come sottoprodotto. Pertanto, l'attuale gestione dell'intero ciclo della scoria si ritiene gestione illecita di rifiuto.

Si ritiene, inoltre, che la gestione più corretta e che al contempo consenta di avere un livello adeguato di protezione ambientale consista nel considerare la scoria di acciaieria alla produzione come rifiuto con codice 100202 (scoria non trattata) e l'impianto IRF come un impianto di trattamento che effettua un'attività R13 di ricondizionamento. Il rifiuto uscente sarebbe classificato come CER 100201 (rifiuti dal trattamento delle scorie) e in seguito destinato ad attività R10. Una tale gestione garantirebbe il sistema di tracciabilità obbligatorio per i rifiuti e su tutti i depositi di scoria sarebbe obbligatorio l'adempimento di tutte le norme tecniche sui depositi di rifiuti.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Polveri di altoforno derivanti dal sistema fumi – classificati dal produttore come “sottoprodotto”;

Le polveri di altoforno del sistema di trattamento fumi dell'impianto denominato “AFO 4” sono state oggetto di campionamento ai sensi della norma UNI 10802 come da verbale. Il campionamento è stato eseguito all'uscita della sezione d'impianto denominata “sacca a polvere”.

Il Gestore ha inviato con nota DIR 239/2013 la relazione complessa per la dimostrazione dei requisiti ai sensi dell'art 184-bis del D.Lgs 152/06.

Dalla documentazione si evince che il gestore attribuisce la denominazione di “polverino di altoforno” (classificandolo sottoprodotto), in realtà a materiali differenti che derivano da diverse sezioni dell'impianto:

- Polveri provenienti dai sili “stock-house”, dedicati per ciascun impianto AFO (AFO/1, AFO/2, AFO/4, AFO/5) e che a loro volta presentano differenti sistemi di abbattimento (a secco o ad umido);
- Polveri derivanti dal sistema trattamento fumi di altoforno, costituito a sua volta da tre sistemi di abbattimento posti in serie, di cui uno a secco (denominato sacca a polvere) e due a umido (denominati lavatori);
- Polveri provenienti dalle cappe ubicate sul campo di colata degli altiforni ed inviata al sistema di abbattimento di ogni singolo altoforno campo di colata

Pertanto manca l'univocità della denominazione attribuita al sottoprodotto.

Il gestore ha provveduto alla verifica della pericolosità secondo i criteri fissati dal Reg. 1272/2008/Ce delle polveri provenienti dalle differenti sezioni citate (allegato 2.E , DIR 239/2013). I risultati hanno evidenziato gradi di pericolosità differenti:

1. “Polverino Stock House Afo” : irritante per gli occhi con effetti irreversibili categoria 1.
2. “Polveri sacca a polvere”: classificato irritante per gli occhi categoria 2;
3. “Polverino campo di colata”: irritante per gli occhi con effetti reversibili categoria 2

Dalla relazione non risulta che i materiali provenienti dai tre distinti luoghi di produzione, con particolare riferimento alle polveri più pericolose delle stock house, vengano gestite con precauzioni differenti. Le polveri vengono avviati in AREA SEA, dove sono stoccate in attesa della preparazione della miscela con i fanghi AFO prima dell'invio in agglomerato. Nella relazione è riportato che *“Il polverino derivante dalla depolverazione delle Stock House che asservono AFO4 e AFO5 e dei campi di colata di ogni singolo Altoforno si presenta all'uscita dal serbatoio di raccolta come solido polverulento, il che comporta difficoltà nella gestione alla zona di preparazione miscela c/o SEA e nella successiva manipolazione per il trasporto verso l'impianto recettore finale (Agglomerato). Per tale ragione il polverino derivante dai sistemi di depolverazione delle Stock House e di quelli dei campi di colata e umidificato in una vasca ubicata c/o AFO1 (si veda Allegato 4.E_2) contenente acqua industriale: le polveri imbevute di acqua passano allo stato fisico fangoso palabile. La composizione chimica di tali materiali non varia tranne la percentuale di umidità che consente la movimentazione del polverino con mezzi cassonati verso la zona fanghi SEA evitando criticità di tipo ambientale. Il polverino derivante dalla sacca a polvere viene umidificato attraverso il pugg-mill e successivamente rilasciato nel box di raccolta”*.

Si evidenziano delle perplessità sull'affermazione per cui non sussistono criticità ambientali, con particolare riferimento alla modalità di gestione del materiale dopo il conferimento in area SEA. Questo risulterebbe stoccato in cumuli, il polverino derivante dalle “stock house” e dai campi di colata è stoccato su un area che, secondo la relazione, risulta *“pavimentata con manto in conglomerato bituminoso impermeabili, costituita da un piano inclinato con pendenza iniziale del*



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

5% che tende a ridursi all'1% nella zona più depressa: la superficie interessata è di circa 42.700 mq". Non risulta dalla relazione che su tale area sia stata predisposta una rete di captazione dei colaticci o delle acque meteoriche. Non risulta inoltre che le polveri, per le quali si è evidenziato il carattere pericoloso e polverulento, siano protette dall'azione degli agenti atmosferici a dai venti, per cui a seguito dell'asciugatura superficiale c'è il rischio che queste possano essere disperse per spolverio. Si rimanda a considerazioni dettagliate sulla gestione dei sottoprodotti in area SEA a successivi sopralluoghi da eseguirsi direttamente in sito. Comunque allo stato di conoscenza attuale e dalla lettura delle relazioni, emergono le criticità sopra esposte.

Fanghi di altoforno derivanti dal sistema fumi – classificati dal produttore come "sottoprodotto";

Il campione di "fango" è stato prelevato dalla nastro-prensa asservita all'impianto di trattamento acque depurazione fumi dell'AFO4, secondo metodica UNI 10802.

ILVA ha inviato con nota DIR 239/2013 la relazione complessa al fine di dimostrare il possesso di tutti i requisiti richiesti ai sensi dell'art 184-bis del D.Lgs 152/06.

Dai documenti risulta che il fango di altoforno viene prodotto successivamente alla fase di depurazione ad umido (lavatori Venturi) del gas d'altoforno. In particolare il fango ancora liquido viene convogliato, mediante tubazione, direttamente ai sedimentatori circolari per essere successivamente ispessito e pressato nella nastro-prensa." Nella relazione il gestore descrive il processo e la natura dei materiali coinvolti: *"Il fango prodotto dalla depurazione ad umido del gas d'altoforno si presenta all'uscita dei lavatori come torbida (acqua e polveri di granulometria fine) e quindi deve necessariamente essere disidratato per il conferimento nella zona di preparazione miscela c/o l'area SEA. La disidratazione, e quindi il passaggio dallo stato liquido allo stato fisico fangoso palabile, avviene mediante ispessitore e nastropresse"*.

ILVA ha provveduto alla verifica della pericolosità dei prodotti (allegato 2.F DIR 239/13) e il materiale è risultato pericoloso per: *"irritazione oculare, categoria di pericolo 2 - pericoloso per l'ambiente acquatico a lungo termine cronico, cat 3"*. In merito alla pericolosità per l'ambiente (ecotossicità H14), il gestore ha riportato i risultati dei test ecotossicologici svolti su un campione denominato "mix fanghi AFO", che ne escluderebbero la caratteristica di pericolo H14. Inoltre con nota DIR 255/13 ha inviato anche i risultati di successivi test in vitro che hanno evidenziato l'assenza del rischio di "corrosività" ed "irritazione cutanea". Si riporta comunque che non è stata eseguita la verifica per il rischio "irritante per gli occhi", per cui il materiale rimane classificabile come "pericoloso" fino a prova contraria. Inoltre, nei documenti inviati non risultano riferimenti alle modalità con le quali è stato eseguito il campionamento, né sulle modalità di conservazione e di trasporto. Allo stesso modo non ci sono riferimenti alla composizione del "mix" campione analizzato. L'assenza di tali indicazioni rende l'intero processo di valutazione adottato dall'azienda incerto, in mancanza della tracciabilità e garanzia di rappresentatività dei materiali analizzati.

Nella relazione risulta che il fango AFO viene inviato in area SEA. Non sono precisate le modalità ed i tempi di stoccaggio, ma non risulta dalla documentazione che in tale area ci siano strutture idonee allo stoccaggio al coperto, così come non risulta ci sia un sistema di trattamento delle acque di pioggia e dei colaticci. Dalla relazione non risultano previsti sistemi di protezione del materiale dagli agenti atmosferici o per la limitazione dello spolverio. Tali aspetti pertanto lasciano adito a dubbi circa il rispetto dei requisiti del 184-bis punto d): *"l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana"*.

In merito all'ottemperanza del criterio sulla "certezza del riutilizzo" nella relazione mancano riferimenti a sistemi di contabilizzazione adeguata che prevedano pesatura delle quantità prodotte a piè di impianto e/o registri, utili ai fini di un raffronto tra le quantità realmente prodotte e quelle reimmesse nel ciclo produttivo.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

5.2.3 Controllo Radiometrico e Rumore

Nell'ambito dell'attività di controllo ordinario AIA, il personale di ARPA Puglia ha eseguito un sopralluogo finalizzato ad esaminare le procedure con cui vengono effettuati i controlli radiometrici sui rottami ferrosi e semilavorati metallici, disposti dall'articolo 157 del D. Lgs. 230/95 e smi nonché condotto campionamenti e misure connesse all'impatto acustico dei sistemi di nebulizzazione.

A seguito di tale approfondimento, ARPA Puglia ha redatto una relazione tecnica sul controllo radiometrico, nota prot. 55824 del 04/10/2013 così come modificata con nota prot. 15632 del 17/03/2014, e due relazioni di dettaglio inerenti l'analisi della Valutazione di impatto acustico, elaborata da ILVA nell'agosto 2013 e la sintesi dei risultati dell'attività di monitoraggio e controllo dei livelli fonometrici espletata da ARPA in data 10/09/2013, nota prot. n.60013 del 23/10/2013; quivi allegata (All.1).

5.2.4 Gestione degli incidenti e anomalie

In riferimento alle comunicazioni ILVA relative al superamento del VLE orario per il parametro polveri (fissato pari a 20 mg/Nm³ dalla prescrizione 42 del decreto di riesame AIA, pag.28) registratesi ai camini E426 (camino 6), E424 (camino 4) e E428 (camino 7), asserviti rispettivamente alle batterie 11, 7-8 e 12, trasmesse con note DIR 210 del 28/06/2013 e DIR 220 del 03/07/2013, l'Autorità di Controllo ha richiesto, con nota prot. 29653 del 17/07/2013, l'invio di una relazione dettagliata sulle cause tecniche che hanno provocato gli eventi, dai tabulati giornalieri attestanti i valori di emissioni registrati in continuo dal SME, nonché dall'identificazione e quantificazione degli eventuali effetti ambientali in termini di flusso di massa.

L'analisi della quantificazione degli eventuali effetti ambientali non risulta ad oggi effettuata.

In riferimento, invece, alla comunicazione, trasmessa con nota DIR 320 del 19/09/2013, relativa alla registrazione di valori anomali nelle rilevazioni discontinue effettuate nel mese di luglio al camino "E424-Cokefazione Batterie 7-8", le Autorità di Controllo, con nota ISPRA prot. 41649 del 18/10/2013, hanno comunicato ad ILVA la necessità di valutazione e redazione di una relazione dettagliata sulle cause tecniche ed ambientali connesse all'evento e la quantificazione degli effetti ambientali e la proposizione di nuove procedure tecniche e di esercizio per prevenire il ripetersi delle medesime circostanze.

Con nota DIR 328 del 27/09/2013, inoltre, ILVA ha trasmesso la nota di dettaglio dell'evento relativo a valori anomali nelle rilevazioni discontinue effettuate nel mese di agosto al camino "E433-frantumazione/vagliatura coke LVC/2 Sili A-B", come previsto dalla prescrizione n.89 del decreto di riesame e dal § 9.3 del PMC del decreto AIA. A tal riguardo, le Autorità di Controllo, con nota ISPRA prot. 41657 del 18/10/2013, hanno richiesto ad ILVA l'adozione di soglie di attenzione e di allarme correlate al VLE, al fine di attivare preventivamente i controlli di efficienza nel funzionamento del filtro a tessuto e poter intervenire senza attendere il tempo normalmente intercorso tra la misure delle concentrazioni e la validazione delle stesse, nonché la predisposizione di una procedura di controllo preventiva su tutti i sistemi filtranti a tessuto presenti all'interno dello stabilimento al fine di procedere all'attivazione, entro i tempi strettamente necessari, di una preventiva verifica manutentiva con eventuale intervento risolutivo.

Ad oggi non risulta esser stata attuata la suddetta richiesta



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****5.3 Descrizione delle attività di campionamento e degli esiti delle analisi**

A seguire i dettagli sull'attività di campionamento ed analisi eseguiti dal personale di ARPA Puglia presso l'impianto siderurgico.

Campionamento e analisi degli scarichi idrici dell'impianto

Per l'analisi dell'esito delle attività di campionamento effettuate agli scarichi delle acque reflue provenienti dall'impianto biologico sottoprodotti, chiaro-flocculazione AFO/5 ed chiaro-flocculazione AFO/1-2, si rimanda al paragrafo 4.4.

Campionamenti e analisi sui rifiuti/sottoprodotti/materiali

Le attività di campionamento hanno riguardato i seguenti residui:

- Scoria di acciaieria deferrizzata in uscita dall'impianto IRF - classificata dal produttore rifiuto con codice CER 100202;
- Polveri di altoforno derivanti dal sistema di abbattimento fumi – classificati dal produttore come “sottoprodotto”;
- Fanghi di altoforno derivanti del sistema di abbattimento fumi – classificati dal produttore come “sottoprodotto”;

Il campionamento è stato eseguito ai sensi della norma UNI 10802 . Per ulteriori approfondimenti si rimanda al verbale di campionamento 138/A/ST/2013 .

- **Scoria di acciaieria deferrizzata**

Le analisi eseguite da ARPA sul campione di scoria deferrizzata CER 100202 prelevato nel corso dell'attività ispettiva (RdP n. 2952-2013 prt 36328, n.3006-13 prt 16377, n.2953-13 rev.2 prt. 22842 13375), hanno evidenziato che:

- in base ai parametri analizzati, il rifiuto è classificabile come “non pericoloso” ai sensi della normativa vigente;
- la concentrazione di microinquinanti organici, incluse diossine e PCB, risulta inferiore ai limiti previsti per il conferimento in discariche per rifiuti non pericolosi;
- il “test di cessione” ha evidenziato il **superamento dei limiti previsti** per i “cloruri” per attività di recupero R10 (351 mg/l contro un limite di 100 mg/l previsto dal PCM dell'AIA paragrafo 5.2.4.8).

Tali risultati evidenziano pertanto l'inidoneità del materiale all'attività di recupero R10, per cui tale materiale deve essere smaltito. Si chiede pertanto all'azienda di dare evidenza della gestione del lotto oggetto dell'attività di campionamento.

- **Polveri di altoforno derivanti dal sistema di abbattimento fumi**

Il gestore ha provveduto alla verifica della pericolosità secondo i criteri fissati dal Reg. 1272/2008/Ce delle polveri provenienti dalle differenti sezioni citate (allegato 2.E , DIR 239). I risultati hanno evidenziato gradi di pericolosità differenti:

- “Polverino campo di colata”: irritante per gli occhi con effetti reversibili categoria 2;
- “Polveri sacca a polvere”: classificato irritante per gli occhi categoria 2;
- “Polverino Stock House Afo” : irritante per gli occhi con effetti irreversibili categoria 1.



ARPA PUGLIA

Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

Come si evidenzia pertanto il polverino delle "stock house" presenta delle caratteristiche di pericolo maggiori rispetto agli altri.

Il gestore con nota DIR 255/2013 ha inviato i risultati dei test in vitro di "irritazione/corrosione cutanea", che sono risultati negativi. Si riporta che l'esecuzione di tali test non era strettamente necessaria, mentre non sono stati eseguiti test specifici di "irritazione oculare", per cui il materiale rimane classificabile come "pericoloso". Inoltre nei documenti inviati non risultano riferimenti alle modalità di come è stato eseguito il campionamento, conservazione e trasporto che per i rifiuti deve essere eseguito ai sensi della UNI 10802. L'assenza di tali indicazioni rende l'intero processo di valutazione adottato dall'azienda incerto, in mancanza della tracciabilità e garanzia di rappresentatività dei materiali analizzati.

Le analisi eseguite da ARPA sul campione di polveri di altoforno "AFO4- sezione sacca a polvere" (RdP n.2954-13 prt 63331, n.2955/13 prt 16345, n.3007/13 prt. 16377) prelevato nel corso dell'attività ispettiva, hanno evidenziato per i parametri analizzati, che il materiale è classificabile come "non pericoloso" ai sensi della normativa vigente Reg. 1272/2008/CE.

Fanghi di altoforno derivanti del sistema di abbattimento fumi.

Le analisi eseguite da ARPA sul campione di fanghi di altoforno "AFO4", classificato dal gestore come sottoprodotto (RdP n.2956/13 prt 63333, n.2957/13 rev 1 prt 20259, n.3008/13 prt. 16377) hanno evidenziato alcuni aspetti di criticità che meritano un commento dettagliato.

I risultati delle analisi chimiche eseguite per la ricerca dei metalli, hanno evidenziato valori di Zn oltre i limiti previsti dal Reg CE 1272/2008, che in prima analisi portano a classificare il materiale come "Ecotossico H14". ARPA Puglia non ha provveduto, così come eseguito da ILVA, ad eseguire i successivi approfondimenti con i saggi ecotossicologici, che hanno portato l'azienda ad escluderne l'ecotossicità.

Le analisi dei microinquinanti svolte da ARPA sul fango palabile prelevato (Rapporto di Prova n. 2956-2013) hanno evidenziato valori di IPA totali non trascurabili, pari a $467,43 \pm 56,09$ mg/kg di campione. I criteri vigenti per la verifica della caratteristica di pericolo "H7 cancerogeno" per materiali contenenti idrocarburi, non prevedono un limite complessivo come sommatoria degli IPA, bensì prevedono l'analisi dei singoli composti, con particolare riferimento a quelli individuati dall'ISS come "markers" ed il confronto con i limiti previsti dal Reg 1272/2008/Ce. Secondo tale criterio il campione fangoso oggetto del campionamento, che presenta un residuo secco del 68,4%, risulta entro i limiti previsti esprimendo i valori di concentrazione rispetto al campione "tal quale". Se nel dettaglio si valutano i risultati del Benzo(a)antracene, che presenta il limite più basso tra i markers, questo presenta una concentrazione pari a $19,83 \pm 1,99$ mg/kg contro un limite di 25 mg/kg. E' possibile prevedere che il materiale, costituito da "polveri di granulometria fine" e stoccato in cumuli all'aperto, possa andare incontro ad un possibile effetto di asciugatura e disidratazione dello strato superficiale con il rischio di disgregazione e conseguente spolverio delle polveri di fanghi. In queste polveri secche, che avranno perso gran parte dell'umidità iniziale, si concentreranno degli inquinanti. Non è da escludere che in queste condizioni ci possa essere il superamento dei limiti previsti per la classificazioni di tali materiali come cancerogeni H7 in quanto, se riferiamo il risultato analitico della concentrazione di Benzo(a)antracene espressa sulla sostanza secca, questa risulterebbe pari a 29,8 mg/kg ss.

In ragione delle criticità evidenziate, la concentrazione significativa di IPA riscontrata richiederà successivi approfondimenti presso l'area SEA, con riferimento alle modalità di gestione e stoccaggio dei materiali.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****6. Attività di ispezione ambientale espletata il 3-4 dicembre 2013****6.1 Modalità e criteri dell'ispezione**

Il GI, composto come di seguito elencato, si è recato presso lo stabilimento ILVA di Taranto allo scopo di concludere il ciclo delle ispezioni 2013 in attuazione ai decreti autorizzativi AIA ed ai sensi dell'art.1 comma 3 del Decreto di Riesame DVADEC-2012-547 del 26/10/12, per accertare lo stato di attuazione degli interventi strutturali e gestionali previsti dal medesimo decreto, tenuto conto anche di quanto descritto nella relazione trimestrale di aggiornamento dello stato di attuazione degli interventi, inoltrata da ILVA con nota DIR 378 del 25-10-13, in adempimento alla prescrizione n.17 del decreto di riesame, nonché della diffida MATTM DVA-2013-0023937 del 21/10/13.

La visita in sito è iniziata in data 03/12/2013 e conclusasi in data 04/12/2013.

Durante la visita in sito, per l'Azienda era presente il seguente personale:

Erder Mingoli

Responsabile Dipartimento AIA

Alessandro Labile

Referente Controlli AIA

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) era composto dai seguenti dirigenti e funzionari:

Alfredo Pini

ISPRA-Servizio ISP

Fabio Ferranti

ISPRA-Servizio ISP

Roberto Giua

Direzione Scientifica ARPA Puglia

Maria Spartera

Dip.to Taranto ARPA Puglia

Vitantonio Martucci

Dip.to Taranto ARPA Puglia

Simona Sasso

Direzione Scientifica ARPA Puglia

Arturo Fabio D'Aprile

Direzione Scientifica ARPA Puglia

Francesco Busseti

Direzione Scientifica ARPA Puglia

6.2 Attività svolte durante la visita in sito

Nell'ambito dell'attività ispettiva, il GI ha effettuato un sopralluogo presso le aree di stabilimento quali parchi primari, l'impianto cokeria, l'impianto di sinterizzazione e di bricchette e condotto, parallelamente, le relative attività di campionamento.

Nello specifico, nell'area parchi primari, il GI ha preso visione del mantenimento dell'area di rispetto di 80 metri tra il confine dello stabilimento e il contorno esterno del cumulo più prossimo allo stesso confine, così come previsto dalla prescrizione n.3 del decreto di riesame; nel parco primario n.2 è stato verificato, altresì, il completamento della rete idranti prevista dalla prescrizione n.11, anche in riferimento all'area precedentemente oggetto di sequestro giudiziario.

Nell'impianto di cokefazione, il GI ha preso visione delle operazioni in corso per il rifacimento a lotti della batteria 9 e degli interventi manutentivi in atto per la riparazione delle tenute di una porta di un forno della batteria 8. Durante il sopralluogo, il GI ha visionato la centralina di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente, di cui alla prescrizione 85, rilevando che la recinzione metallica di delimitazione della stessa, ove sono ubicati i deposimetri per caratterizzazione delle polveri, presentava il cancello aperto senza lucchetto; tuttavia, la cabina di alloggiamento della strumentazione di misura era regolarmente chiusa a chiave. Il GI, inoltre, ha osservato quanto già riportato da ARPA Puglia con nota prot.67110 del 25/11/13 ossia dell'interdizione al traffico della parte di strada tra le batterie della cokeria e i sottoprodotti, prospiciente la centralina, e l'istallazione di un sistema permanente di bagnatura del tratto stradale immediatamente prospiciente la cabina di misura, tramite il posizionamento di ugelli e relativa tubazione di distribuzione di acqua al livello del piano stradale. Successivamente con nota DIR 459 del 10/12/2013, ILVA, in riscontro alla nota di



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

ARPA prot.67110/2013 e facendo seguito alle osservazioni del GI in sede di ispezione, ha comunicato che *“al fine di poter collegare le misure della centralina dell'area cokeria alla gestione delle cokerie (caricamento, cokefazione e sfornamento), si è ritenuto utile eliminare, anche temporaneamente, la possibile influenza del passaggio di autoveicoli, specie di autocarri pesanti. In seguito a tale decisione, non sono stati più fatti transitare nemmeno le autobotti per l'ordinario innaffiamento stradale e, per non creare pericoli per la salute dei lavoratori dovuti al sollevamento delle polveri stradali, è stato adottato in sostituzione un sistema provvisorio di bagnatura a pelo strada...”*. Le Autorità di Controllo, con nota prot. ISPRA n.4063 del 29/01/2014, hanno evidenziato la necessità di evitare l'adozione di dispositivi/procedure che possano produrre la non rappresentatività della aerodispersione degli inquinanti nell'area della centralina rispetto al resto dell'impianto. Con nota DIR 42 del 30/01/2014, ILVA ha comunicato l'interruzione della procedura di bagnatura del tratto stradale prospiciente la cabina di misura tramite il sistema provvisorio di irroramento d'acqua.

Sempre nell'area della cokeria, il GI ha visionato la cabina di strumentazione SME asservita al camino E424 (batterie 7-8) constatando la presenza di una doppia strumentazione di misura per il monitoraggio in continuo dei parametri e l'installazione di nuova strumentazione per la misura di umidità. Nell'area cokeria è stata anche verificata la presenza di contatori ad ultrasuoni per il monitoraggio della risorsa idrica approvvigionata al medesimo impianto.

Nell'impianto di sinterizzazione, il GI ha preso visione degli interventi eseguiti sui raffreddatori circolari delle linee D e E, prendendo atto del rifacimento delle sponde e dei sistemi di protezione nella parte inferiore, della sostituzione delle cappe superiori a protezione di circa 1/3 dell'intera circonferenza di ciascun raffreddatore, della sostituzione delle tenute cappe e carrello, della sostituzione tenuta tra carrello e condotto di soffiaggio e della realizzazione vaschette di raccolta delle polveri ubicate al di sotto dei carrelli. Su richiesta del GI, in relazione al rispetto della prescrizione n.60 del decreto di riesame, ILVA ha dichiarato di voler provvedere alla copertura dei rimanenti 2/3 della circonferenza di ciascuno dei due raffreddatori così come comunicato con note DIR 179 del 31/05/13 ossia senza l'adozione di un sistema di aspirazione forzata. Le nuove cappe, pertanto, funzioneranno esclusivamente come coperture, confidando sulla sola aspirazione dei tratti già realizzati. Sempre su richiesta del GI, ILVA ha confermato che l'Autorità Competente non si è espressa su tale proposta di modifica non sostanziale di cui alla nota DIR 268 del 27/12/12, integrata dalla nota DIR 20 del 17/01/13. In merito alle prescrizioni n.60 e n.62, integrata con nota del MATTM n.DVA-2013-13980 del 14/06/13, che prevedeva di inviare entro il 14/08/13 una valutazione degli standard prestazionali degli elettrofiltri, il Gestore ha comunicato di essere in attesa della campagna di misurazione della polverosità diffusa a valle degli interventi di copertura tramite cappa non aspirata.

Il GI ha, altresì, verificato presso la sala controllo dell'impianto agglomerato quanto prescritto dal MATTM con nota n.DVA-2013-3569 del 11/02/13 ossia le modalità di monitoraggio a video del segnale degli opacimetri in ingresso ed in uscita dai filtri MEEP; con particolare riferimento alla linea D. Allo stato del sopralluogo, era disponibile a video il segnale relativo alla percentuale rispetto al fondo scala della strumentazione. ILVA ha dichiarato esser in corso la conversione del segnale degli opacimetri al fine di acquisire allo SME il dato in concentrazione sia in ingresso che in uscita dai filtri MEEP.

Il GI ha proseguito i sopralluogo presso l'impianto bricchette, ubicato in prossimità delle aree deposito scaglie, fanghi fini e grossi, risultato essere in manutenzione dall'inizio settimana mentre la sezione vagliatura ed essiccazione fanghi non essere operativa. Su richiesta del GI, ILVA ha illustrato il ciclo di lavorazione dichiarando che attualmente i sottoprodotti in entrata all'impianto sono le scaglie di laminazione di produzione interna, i fanghi di acciaieria di tipo “grosso”, i fanghi di acciaieria di tipo “fine”, il polverino di acciaieria e la frazione ferrosa fine proveniente da



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

deferriizzazione scoria, tutti di produzione interna allo stabilimento. Il fango "grosso", infatti, proviene direttamente dai pre-separatori delle acciaierie, quello "fine" dalle nastri presse di acciaierie previa vagliatura in area Servizi Ecologici Ambientali (SEA) mentre le scaglie provengono da una preventiva vagliatura presso un apposito impianto situato nel parco primario n.4. Il materiale stoccato viene caricato in bricchettatrice e sottoposto alle seguenti operazioni :

- a) vagliatura (maglia 20 x 20mm) per l'eliminazione di eventuali elementi grossolani estranei, essiccatura per i fanghi di acciaieria tramite flusso di aria calda;
- b) additivazione con melassa e calce idrata per rendere le bricchette maggiormente coese;
- c) pressatura finale;
- d) riciclo delle polveri captate dai sistemi di abbattimento dell'impianto bricchette in testa all'impianto.

Il GI ha preso visione dei depositi dei materiali in ingresso costituiti da una tettoia divisa in quattro box, nei quali erano presenti fanghi fini (2 box), fanghi grossi e scaglie. Le bricchette, prodotte dalla miscela dei suddetti sottoprodotti, sono successivamente stoccate in un capannone pavimentato dove avviene il processo della "maturazione", finalizzato alla perdita di umidità delle bricchette. Al momento del sopralluogo era, infatti, visibile vapore che si libera dalla parte superiore del cumulo.

Parallelamente alle attività di sopralluogo e verifica, ARPA Puglia ha eseguito anche le attività di campionamento per la matrice acqua e rifiuti (scoria utilizzata per l'argine della futura discarica rifiuti non pericolosi); dettagliati nei successivi paragrafi. I campionamenti previsti per la scoria deferriizzata nell'area IRF non sono stati effettuati poiché erano in corso interventi di chiusura nastri trasportatori e di manutenzione del sistema di vagliatura, nonché i campionamenti all'impianto di depurazione denominato VR7 poiché il Responsabile dell'Ufficio Legale ILVA ha comunicato l'impossibilità ad accedere al suddetto impianto senza la preventiva richiesta ed ottenimento del rilascio di permesso da parte dell'Autorità giudiziaria in quanto lo stesso è sottoposto a sequestro seppur con facoltà d'uso.

A seguito della suddetta attività, l'Autorità di Controllo, con nota prot. 51384 del 20/12/2013 (ns rif. prot.73201 del 24/12/2013) integrata dalla nota prot. 2700 del 17/01/2014 (ns rif. prot. 3434 del 21/01/2014), ha inviato un'informativa preliminare degli esiti del controllo al MATTM ed all'Autorità giudiziaria al fine di dar evidenza dello stato di attuazione e di adempimento delle prescrizioni impartite con decreto di riesame AIA e diffide prot. DVA 13958 del 14/06/13, prot. DVA 17165 del 22/07/2013, nonché prot. DVA 23937 del 21/10/2013.

Nello specifico, gli interventi strutturali e gestionali rimasti disattesi, con evidente slittamento dei termini temporali previsti con decreto di Riesame, sono risultati essere relativi alle prescrizioni:

- n.4, relativa all'avvio dei lavori per la costruzione di edifici chiusi nelle aree di deposito di materiali polverulenti diverse dai parchi primari;
- n. 5, relativa ai sistemi di movimentazione dei materiali trasportati via nave, poiché non correttamente attuata per tipologia di intervento adottato da ILVA e non soddisfatta la richiesta del MATTM di trasmissione del progetto esecutivo corredato dal relativo crono programma degli interventi;
- n. 6, relativa alla chiusura nastri trasportatori, poiché con una percentuale di completamento dichiarata da ILVA pari a circa il 28% di lunghezza lineare coperta rispetto al totale;
- n. 16 e 70 terzo punto, relativa all'avvio dei lavori di costruzione di edifici chiusi per l'area GRF e area di svuotamento scoria liquida dalle paiole e ripresa scoria raffreddata;
- n.16, relativa al nuovo sistema di depolverazione Stock House di AFO/2, al rifacimento delle batterie di cokefazione n.9 e 10, alla costruzione della nuova doccia n.5 di spegnimento del coke



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

asservita alle batterie 7-10 di cokefazione, nonché all'installazione del dispositivo Proven nella batterie 9 di cokefazione;

- *n.16-40-51-58-65-67*, relative ai lavori per la completa chiusura degli edifici in aree di gestione dei materiali polverulenti;
- *n.36*, relativa al completamento degli interventi di captazione e convogliamento degli sfiati dei serbatoi di catrame;
- *n. 49*, relativa al superamento del valore di 25 g/t coke nell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento;
- *n.60*, relativa al completamento dell'intervento di captazione e convogliamento delle emissioni diffuse dai raffreddatori circolari dell'impianto di agglomerazione, poiché non correttamente attuata per tipologia di intervento adottato da ILVA;
- *n.62*, relativamente all'invio della valutazione degli standard prestazionali degli elettrofiltri per il trattamento dei fumi in uscita dai camini del raffreddatore circolare dell'agglomerato;
- *n. 70 secondo punto*, relativa alla captazione fumi dal tetto dell'acciaiera ACC/1, realizzazione di un nuovo relativo sistema di depolverazione a tessuto ed all'eliminazione del fenomeno di slopping tramite interventi di natura gestionale,
- *n.83*, relativa alla individuazione di ogni possibile intervento per minimizzare le quantità di gas scaricate nel sistema torcia;
- *n.89*, relativa alla attività di sperimentazione del monitoraggio in continuo di IPA e BTEX e campionamento polveri sulle macchine caricatrici e sfornatrici delle cokerie;
- *n.91*, relativa alla integrazione della strumentazione ai Sistemi di Monitoraggio in continuo delle Emissioni (SME) sui camini della cokefazione per la misura dei parametri COV e benzene.

Il MATTM, con nota prot. DVA 8406 del 25/03/2014, ha diffidato ILVA spa ad effettuare quanto richiesto dall'Autorità di Controllo con nota prot.6539 del 11/03/2014, ai sensi dell'art.29-decies comma 9 del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 128/10. In considerazione, quindi, dell'inapplicabilità del regime sanzionatorio per le sole prescrizioni del decreto di riesame n.547/12 aventi scadenze temporali e non essendo ancora stato approvato il Piano, di cui al comma 5 dell'art. 1 del D.L. n.61/2013 convertito dalla L. n.89 del 03/08/2013 e successivamente integrato dalla L. n. 6 del 06/02/2014, la diffida è relativa ai seguenti obblighi:

1. contenimento entro il valore limite di particolato (g/t coke), di cui alla prescrizione n.49, contenuto nel flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento asservite alle batterie 7-8 e alle batterie 11-12, attualmente in funzione;
2. come previsto dalla prescrizione n.89, consegna di specifica comunicazione corredata da relazione attestante le valutazioni quantitative delle emissioni complessive provocate dalle non conformità di cui al p.to 1), con identificazione delle cause e delle eventuali azioni adottate;
3. trasmissione del protocollo operativo del nuovo sistema software adottato, tipo RAMS, con evidenza delle misure operative previste per ciascun anomalia/criticità dei parametri operativi monitorati, in attuazione della prescrizione n.70 *secondo punto* nella arte relativa alla implementazione di specifica procedura operativa idonea a definire i criteri e parametri operativi per la eliminazione del fenomeno del cosiddetto "slopping".



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA****6.2.1 Emissioni in aria**

Seguirà specifico Rapporto di dettaglio.

6.2.2 Rifiuti

Le attività inerenti il controllo sulla gestione dei rifiuti hanno riguardato:

- Campionamento di scoria deferrizzata presso argine discarica RNP in costruzione (vedi paragrafo 4.4;
- Sottoprodotti in ingresso all'impianto di bricchettatura;
- Vagliatura della scaglia di laminazione presso impianto situato in area "parco primario 4".

Sopralluogo impianto di bricchettatura.

L'impianto di bricchettatura durante il sopralluogo è risultato fermo per manutenzione. Si sono verificati i materiali in ingresso: scaglie di laminazione di origine interna, fanghi di acciaieria di tipo "fine" e "grosso". Tali materiali, classificati dal produttore come sottoprodotti, sono stoccati in box coperti da una tettoia. Il procedimento di bricchettatura prevede la miscelazione dei materiali, vagliatura, additivazione di melassa, pressatura, a cui segue una fase di maturazione. Le polveri dell'impianto di aspirazione sono rimesse in testa all'impianto. Si riporta che l'additivazione della melassa, utilizzata come legante che la procedura di maturazione della scoria non risulta descritta in AIA o in altra documentazione tecnica inviata al GI. E' stata acquisita copia della scheda tecnica del prodotto, che non è classificato come pericoloso. La fase di maturazione avviene all'interno di un capannone, al chiuso. A causa delle fermentescibilità della melassa, è possibile osservare la formazione di vapori in uscita dai cumuli di bricchette accompagnate dal caratteristico odore che accompagna tali fenomeni.

ILVA ha specificato che da oltre un anno non vengono trattati in ingresso materiali provenienti dall'esterno pur essendo ciò possibile ai sensi del § 4.15.13 pag.211 dell'AIA DEC-2011-450.

Il fango "grosso" proviene direttamente dai pre-separatori delle acciaierie, mentre quello "fine" proviene dalle nastri presse di acciaierie previa vagliatura in area Servizi Ecologici Ambientali (SEA). Il GI acquisisce (allegato 6) contabilizzazione del materiale in arrivo, lavorato e prodotto dall'impianto bricchette nel mese di novembre 2013. La documentazione fornita, comprensiva di bolle di accompagnamento dei trasporti del materiale, è utile a dimostrare la tracciabilità dei sottoprodotti e il loro riutilizzo.

In data 28/04/2014 ARPA Puglia si è recata nuovamente sull'impianto di bricchettatura allo scopo di verificare lo stato dei luoghi e le modalità gestionali ad impianto funzionante.

Al momento del sopralluogo erano in carica i seguenti sottoprodotti: scaglie, fanghi di acciaieria, polveri di acciaieria, oltre ai leganti melassa e calce e il sottovaglio bricchette. Le scaglie prima di essere inviate direttamente all'impianto sono vagliate; la frazione separata con granulometria maggiore, come visionato, viene stoccata in un cassone in acciaio e poi rinviata al parco minerali. Il caporeparto ha dichiarato che il fabbricato non è normalmente presidiato, in quanto l'impianto è automatizzato. La capacità oraria di produzione odierna è di 25tonn/ora, ma l'impianto ha una capacità massima di 40tonn/ora.

Il GI ha visionato il suddetto fabbricato ove avviene la produzione bricchette, posto di fronte all'impianto per essiccazione dei fanghi. Tale fabbricato è dotato di 4 vie di accesso di cui due privi di chiusura, uno con porta scorrevole (di dimensioni maggiori), e l'ultimo a battente. All'interno del fabbricato è stato visionato un ambiente molto polveroso dovuto alla sospensione dei materiali fini utilizzati per produrre le bricchette. Lo stesso materiale è stato visionato in corrispondenza del varco di fronte all'essiccatore, al di fuori del fabbricato. In particolare sono state osservate delle perdite periodiche di materiale da giunti non perfettamente a tenuta, lungo il percorso dei nastri trasportatori



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

situati ad un'altezza di circa 4m dal piano di calpestio. L'impianto prevede punti di captazione polveri, come riferito dai responsabili aziendali, in corrispondenze delle zone di caduta tra un nastro trasportatore e l'altro, ma le perdite visionate erano distribuite in punti diversi, lungo il percorso di singoli nastri.

Impianto di vagliatura "parco primario 4".

Nel corso dell'ispezione è stato riscontrato che le "scaglie di laminazione", prima del conferimento in bricchettatura, sono sottoposte ad un trattamento preliminare di vagliatura, presso un impianto non descritto all'interno dell'AIA, ubicato nel parco primario 4, né nella relazione ILVA DIR 239/2013, inerente i sottoprodotti. Nella relazione infatti si riportata l'operazione preliminare di vagliatura sulle scaglie, ma non sono specificati i luoghi, le loro caratteristiche e le modalità relativi a tale operazione.

Sull'impianto è stato eseguito un sopralluogo, ma l'impianto era fermo per manutenzione. E' stato verificato che l'impianto è ubicato al di sotto di una tettoia con pavimentazione in cemento. Non sono presenti sistemi di contenimento delle emissioni polverulente. Secondo quanto riportato dai responsabili l'impianto viene utilizzato per la vagliatura del coke e della scaglia, a seconda delle esigenze produttive. Il materiale subisce una separazione granulometrica e ricade all'interno di box separati. Dalle fasi di pulizia dell'impianto e nastri si genera un rifiuto che viene smaltito in discarica. Tale materiale era presente durante l'ispezione e stoccato in un cumulo, in un'area non segnalata come deposito temporaneo, scoperta, senza segnaletica di identificazione del materiale e senza la presenza di un sistema di regimazione delle acque di pioggia, come da foto allegata al verbale. La gestione del deposito temporaneo pertanto non è conforme alle disposizioni dell'AIA ed alle normative vigenti.

6.2.3 Gestione degli incidenti e anomalie

In riferimento alla gestione degli eventi anomali ed incidenti, si segnalano i seguenti principali eventi comunicati da ILVA all'Autorità Competenti.

Con nota DIR 387 del 31/10/2013, ILVA ha trasmesso l'informativa relativa all'evento emissivo anomalo registratasi al convertitore n.2 dell'ACC2 in data 31/10/2013 alle ore 13.30 circa. L'evento si sarebbe verificato in fase di caricamento del convertitore 2 per lo sversamento di ghisa liquida dai bordi del becco della siviera causa il distacco di un crostone dalle pareti della siviera. Il capoforno, resosi conto dell'evento, avrebbe provveduto all'apertura di tutte le serrande di aspirazione presenti sul tetto e sul lato di carica del convertitore.

A tal proposito, sempre in riferimento all'ottemperanza della prescrizione n.70 *secondo punto*, già oggetto di diffida prot.DVA-2013-13958 del 14/06/13, e facendo seguito al sopralluogo ARPA del 11/11/2013 ove sono state riscontrate emissioni significative anomale straordinarie verificatesi nel periodo compreso dal 01/09/2013 al 11/11/2013 presso le acciaierie ACC/1 e ACC/2, in ambito della verifica ispettiva ILVA ha evidenziato di aver trasmesso con nota DIR 417 del 15/11/13 le note di descrizione delle cause che hanno generato i suddetti eventi. Il GI ha rilevato che la maggior parte degli episodi di emissioni anomali dal tetto delle acciaierie (oltre l'80%) hanno avuto luogo nella fascia notturna, tra le ore 20:00 e le ore 06:00 del mattino (di n.21 eventi di emissione straordinaria dal tetto dell'acciaieria annotati sul registro elettronico di cui n.17 hanno avuto luogo nell'intervallo di tempo citato). Il GI ha, pertanto, richiesto ad ILVA la redazione di una relazione dettagliata sulle cause tecniche ed ambientali che hanno provocato tali eventi, corredate da una quantificazione degli effetti ambientali e dalla proposizione di nuove procedure tecniche e di esercizio per prevenire il ripetersi delle medesime circostanze. Richiesta implementata da ISPRA, con nota prot. 6274 del 11/02/2014, a



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto***RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA**

seguito dell'ulteriore documentazione acquisita da ARPA in data 10/01/2014 ove si evidenzia che tale fenomeno perdura anche nel periodo successivo, a quello precedentemente osservato, e pertanto si richiede documentazione di dettaglio anche per il periodo 01/11/2013 – 08/01/2014.

Con nota DIR 54 del 07/02/2014, ILVA ha trasmesso quanto richiesto (per il periodo 01/09/2013 al 11/11/2013) seppur carente nella parte relativa alla valutazione e quantificazione degli eventuali effetti ambientali.

Con nota DIR 416 del 15/11/2013, ILVA ha comunicato il superamento del valore soglia giornaliero definito per la torcia di **AFO/2 registratosi in data 06/11/2013** alle ore 12.50 circa. La causa dell'evento è stata attribuita al disservizio del monoblocco della centrale CET/2 di Taranto Energia srl con conseguente invio, per motivi di sicurezza, del Gas di Altoforno in esubero alla torcia AFO/2, provocandone il superamento del valore di soglia. ILVA ha dichiarato di aver avviato la revisione di alcuni elementi critici dei monoblocchi della CET/2 nonché la revisione di un modulo della CET/3 al fine di renderlo disponibile in caso di indisponibilità dei monoblocchi della CET/2.

Con nota DIR 440 del 26/11/2013, ILVA ha informato l'Ente di Controllo di un principio di incendio al nastro trasportatore, detto 6/8, del parco OMO/NORD provocandone la distruzione di circa 10 m di nastro di gomma.

6.3 Descrizione delle attività di campionamento e degli esiti delle analisi

A seguire i dettagli sull'attività di campionamento ed analisi eseguiti dal personale di ARPA Puglia presso l'impianto siderurgico.

Campionamenti e analisi sui rifiuti/sottoprodotti/materiali**Scoria deferriizzata CER 100202 per costruzione discarica**

L'attività di campionamento eseguita in data 04-12-2013 ha riguardato la scoria deferriizzata classificata dal produttore rifiuto con codice CER 100202 ed utilizzata per la costruzione della discarica per rifiuti non pericolosi che ha ottenuto parere favorevole di compatibilità ambientale nel 2010. Si è provveduto, ai sensi della norma UNI 10802, al campionamento della scoria già messa in opera per la costruzione dell'argine nord, sul paramento interno. Per maggiori dettagli si rimanda al verbale di campionamento ARPA Puglia DAP Taranto n 184/A/ST/13.

Rispetto al set analitico previsto nel verbale, non è stata completata da parte del DAP di Taranto l'analisi dei microinquinanti organici (IPA), che saranno inviati successivamente a cura dello stesso DAP non appena disponibili. In base ai parametri analizzati (RdP 3869/13 Rev 2 prt. 22760 del 16/04/2014), il rifiuto è classificabile come "non pericoloso". I risultati del test di cessione evidenziano una concentrazione del nichel pari a 11,4 µg/l contro un limite di 10 µg/l per attività di recupero R5 (previsto dal PCM dell'AIA paragrafo 5.2.4.8 e dal DM 05-02-98 vigente). Tenendo conto dell'incertezza associata al risultato analitico del Nichel pari a 3,3 µg/l con un livello di confidenza del 95%, il limite non si può considerare superato. Le Linee guida 52/2009 dell'ISPRA prevedono un intervallo di tolleranza (guard band), definito dall'incertezza associata alla misura (incertezza composta moltiplicata per un idoneo fattore di copertura), al di sopra del valore limite imposto dalla normativa. Per cui se il risultato analitico, pur superando il limite tabellare, si trova all'interno di tale intervallo di tolleranza, tale valore è da considerare "*NON non conforme*", come nel presente caso. La concentrazione di nichel riscontrata tuttavia, benché non considerabile oltre il limite, è sicuramente significativa e merita comunque un elevato livello di attenzione ai fini degli



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

autocontrolli che il Gestore avrebbe dovuto affrontare. In base a quanto appreso dalla scrivente Agenzia dalla documentazione inviata dal Ministero dell'Ambiente ai fini della formulazione delle osservazioni ARPA Pugliesi dell'art. 12 comma 2, primo periodo, del D.L. n. 101/2013, convertito in legge n. 125/2013, inerente la proposta di decreto concernente le modalità di costruzione e di gestione della discarica per rifiuti speciali non pericolosi dell'ILVA, risulta invece che l'azienda ha eseguito un numero estremamente esiguo di analisi della scoria conferita. Il numero dei certificati prodotti durante il periodo di costruzione della discarica in oggetto ammonta a 8 certificati, comprensivi di 4 test dell'eluato. Tale numero è assolutamente non significativo se rapportato al volume di scoria (1.800.000 mc) impiegato per la costruzione di argini e regolarizzazione del fondo.

In considerazione di quanto già emerso dai monitoraggi eseguiti da ARPA :

- analisi eseguite in occasione della visita ispettiva di settembre 2013 su un campione di scoria deferizzata CER 100202 in uscita dall'impianto IRF (RdP n. 2952-2013 prt 36328, n.3006-13 prt 16377, n.2953-13 rev 2 prt 0022842)che aveva indicato la non conformità del materiale per il superamento dei Cloruri nel test di cessione.
- analisi dei pozzi spia che ha evidenziato il superamento delle CSC per alcuni parametri nell'ambito del monitoraggio ARPA sui pozzi spia delle discariche ILVA tra cui il nichel, come comunicato con nota prot. ARPA 12569 del 05/03/2014 ad integrazione del parere ARPA in merito alla discarica per rifiuti pericolosi di cui all'art. 12 comma 2 del D.L. 101/2013 (prot. 11298 del 27/02/14). In particolare, si fa riferimento a quanto segnalato dal DAP di Taranto, sia alle Autorità interessate sia alla Procura della Repubblica di Taranto, e nello specifico alle note prot. 7754 del 14/02/2012, prot. 11611 del 01/03/12 e prot. 32234 del 31/05/2013, relativamente alle risultanze delle attività di controllo 2009-2012 svolte presso la discarica ex 2B in esercizio "Mater Gratiae", comunicate ex art. 244, comma 1, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Si ritiene che la scoria conferita abbia una composizione molto variabile e presenti delle criticità ambientali evidenziate dai risultati dei test di cessione, si ritiene che l'azienda debba provvedere ad una idonea campagna di caratterizzazione di tutta la scoria impiegata per la costruzione della discarica, predisponendo un piano di campionamento ed analisi completo che dovrà essere inviato entro 30 giorni alle autorità competenti per un parere.

Per gli stessi motivi, in considerazione anche dei risultati delle analisi eseguite da ARPA (RdP 2953/2013 rev 2 prt 0022842 del 17/04/2014) che evidenziavano la non conformità del materiale all'attività di recupero, un analogo piano di caratterizzazione deve essere proposto anche per la verifica della conformità ambientale della scoria deferizzata utilizzata per le attività di recupero ambientale della cava (attività di recupero R10).

7. Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria

Si riportano sinteticamente gli esiti del controllo ordinario (rilievi emersi sia nel corso della visita in sito sia nel corso di successive attività di accertamento) indicando anche lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente rapporto.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*
RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

		che "non è stato possibile effettuare il prelievo dello scarico parziale 8AI della vasca di chiariflocculazione asservita all'AFO 4 in quanto permaneva lo stato di fermo programmato citato nel verbale n. 79/ ST/2013 del 28/05/2013". Si rileva la mancanza di preventiva comunicazione da parte del Gestore.			comunicazione preventiva già presente in caso di malfunzionamenti , anche ai casi di interventi di manutenzione che rendano inattivi gli scarichi.	
3.	Scarichi idrici	Relativamente ai campionamenti effettuati durante il controllo trimestrale di settembre 2013, il verbale 138/ST/2013 del 10/09/2013 riporta la dichiarazione del Gestore "Gli atiforni (n.d.r. AFO1 e AFO2) hanno due distinte sezioni di chiariflocculazione le cui acque di spurgo convergono in un impianto comune di filtrazione, il cui scarico è denominato 6AF". L'unificazione degli scarichi 6AI e 7AI risulta comunicata con DIR 32 del 23/02/2012. Tuttavia si rappresenta che l'intervento attuato è completamente <u>divforme</u> dagli interventi di adeguamento AF3/AF4 descritti nel PIC che prevedevano per la linea acque la <u>separazione dei comparti di accumulo e sollevamento di AFO/1 e AFO/2</u> ; e che, tra l'altro, la tabella 254 del PIC riportava come	Notifica accertamento della conformità ad AC	Comunicazione all'AC		



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

		Interventi.	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Invio entro 30 giorni della documentazione completa richiesta.
4.	Rifiuti:	Manca la relazione per la verifica dei criteri dell'art 184-bis per la scoria da deferizzare classificata sottoprodotto	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	
5.	Rifiuti	Polveri di spazzamento Cokeria CER 100299, Mancata verifica della rispetto dei limiti delle diossine per il conferimento in discarica (DM 27-09- 2010)	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Provvedere ad includere l'analisi delle diossine nei protocolli analitici dei rifiuti con codice CER con finale ****99.
6.	Rifiuti	Fanghi di acciaieria classificati sottoprodotti: carenze nel sistema di tracciabilità	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Implementare sistema di tracciabilità dei materiali gestiti come sottoprodotti.
7.	Rifiuti	CER 100299: mancato commento dei risultati analitici e dell'omologa dei rifiuti conferiti in discarica.	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Inviare copia dell'omologa dei rifiuti accettati
8.	Rifiuti	Fanghi di acciaieria: carenze di dettaglio nella relazione del 184-bis (vedi paragrafo 4.3.4 del presente report).	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Aggiornare e rivedere la relazione inviata DIR 239/2013
9.	Rifiuti:	Scoria deferizzata CER 100202 utilizzata in cava per recupero R10: manca sistema di tracciabilità delle zone di allocazione del materiale.	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Provvedere a definire ed identificare in cava le aree di conferimento dei rifiuti CER 100202 ed i lotti di conferimento.
10.	Rifiuti:	Scoria deferizzata CER 100202 utilizzata in cava per recupero R10: criteri di contabilizzazione delle quantità incongruenti	Criticità	Inviare nota Gestore	AC e	Chiarire e definire i criteri di verifica e contabilizzazione delle quantità di scoria CER



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

						100202 conferita in cava.	
11.	Rifiuti	Fanghi di acciaieria: in base al RdP ILVA, non risulta esclusa la caratteristica "irritante per gli occhi"	Criticità	Inviare nota AC e Gestore	Integrare la documentazione con test specifico o gestire come materiali pericolosi.		
12.	Rifiuti	Fanghi di acciaieria: mancanza verbali di campionamento e conservazione "MIX fanghi AFO"	Criticità	Inviare nota AC e Gestore	Richiedere al gestore l'invio dei verbali di campionamento		
13.	Rifiuti /sottoprodotti:	mancanza di sistemi di impermeabilizzazione in area IRF e regimazione delle acque utilizzate per la bagnatura della scoria in fase di maturazione	Non conformità – Gestione illecita di rifiuti	Comunicazione AC , AG e gestore	A seguito della diffida inviata dal Ministero dell'Ambiente 23937 del 21/10/2013 il gestore ha prodotto una documentazione relativa alle criticità ambientali segnalate nella diffida stessa (regimazione acque e emissioni). La relazione non è stata ancora inviata ad ARPA, ma comunque la predisposizione di una relazione non sana gli illeciti evidenziati. Il non rispetto riscontrato dei requisiti di sottoprodotto implica la gestione illecita		



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

						di rifiuto. L'attività deve essere sospesa, in attesa della modifica dell'AIA, secondo quanto specificato al paragrafo 4.3.4.		
14.	Rifiuti	manca di sistemi di controllo delle polveri nella zona di caricamento dell'impianto IRF.						
15.	Rifiuti	Carenze nelle modalità di rendicontazione e registrazione dei conferimenti dei rifiuti CER 100202" scoria deferrizzata" in cava per recupero R10.						
16.		Assenza della descrizione nell'AIA vigente della fase di maturazione della scoria						
17.		Attribuzione alla scoria deferrizzata del codice CER errato: CER 100202 anziché CER 100201.						
18.		Analisi ARPA della scoria in uscita dall'IRF non conforme al test dell'eluato						



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

19.	Rifiuti	Carenze nella gestione del deposito temporaneo del CER 100202 scorie deferrizzate in area IRF: assenza identificazione, assenza distinzione sottoprodotti/rifiuti, mancanza di impermeabilizzazione e regimazione delle acque, mancanza protezione agenti climatici	Non conformità	diffida inviata dal Ministero dell'Ambiente 23937 del 21/10/2013	Arpa non dispone di evidenze sull'ottemperanza delle prescrizioni contenute nella diffida.	
20.	Rifiuti	Operazione di raffreddamento delle paiole in area IRF non attrezzata e non destinata a tale scopo.	Non conformità	diffida inviata dal Ministero dell'Ambiente 23937 del 21/10/2013	Arpa non dispone di evidenze sull'ottemperanza delle prescrizioni contenute nella diffida.	
21.	Rifiuti	Analisi ARPA della scoria in uscita dall'IRF non conforme al test dell'eluato	Non conformità	Comunicazione AC e gestore	Richiedere informazioni dettagliate e riscontro documentale, con scadenza di 30 giorni, sulla gestione del lotto di scoria campionato in fase di ispezione, risultato non conforme per l'attività R10. Nel caso in cui il rifiuto sia stato impiegato per attività di recupero deve essere rimosso e deve essere fornita evidenza del successivo smaltimento. Nel caso il rifiuto sia stato smaltito	



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

22.	Rifiuti	Campionamento rifiuti: CER 100202	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Si chiede al gestore di fornire le procedure per il campionamento adottate ai sensi della UNI 10802 e di tutti verbali e analisi per il CER 100202, a partire dalla data di entrata in vigore dell'AIA 2011.	
23.	Rifiuti	Mancanza nella relazione (DIR 239/2013) di evidenze sull'adozione di idonei sistemi di protezione dagli agenti atmosferici dei fanghi e delle polveri in area SEA, con riferimento anche alla dispersione per spolverio.	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Integrare la documentazione	
24.	Rifiuti	Mancanza nella relazione (DIR 239/2013) di evidenze sull'adozione di idonei sistemi di pesatura e tracciabilità dei materiali conferiti in area SEA	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Predisporre idonei sistemi di pesatura e tracciabilità dei materiali in area SEA.	
25.	Rifiuti	Fanghi e poveri di acciaineria: in base ai RdP ILVA, non risulta esclusa la caratteristica "irritante per gli occhi"	Criticità	Inviare nota AC e Gestore	Integrare la documentazione con test specifico o gestire come materiali pericolosi.	



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

26.	Rifiuti	Carenze nella caratterizzazione dell'attività di recupero R5 della scoria CER 100202 per la costruzione della discarica e quella utilizzata per il ripristino ambientale della cava (R10).	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Provvedere ad un'attività di caratterizzazione di tutta la scoria utilizzata per la costruzione della discarica. Inviare entro 30 giorni il piano di caratterizzazione per approvazione dalle AC. Per gli stessi motivi un analogo piano di caratterizzazione deve essere proposto anche per la verifica della conformità ambientale della scoria deferrizzata utilizzata per le attività di recupero ambientale della cava (attività di recupero R10).
27.	Rifiuti	impianto vagliatura- "parco primario 4": attività non descritta in AIA	Criticità	Comunicazione AC e gestore	L'impianto non è descritto in AIA. Fornire entro 30 gg la documentazione da parte del gestore in merito alle attività eseguite con riferimento: alla descrizione del processo, ai presidi ambientale, ai



						materiali (tipologia, caratteristiche, quantità, origine e destinazione), tracciabilità e gestione sottoprodotti e rifiuti prodotti.	
28.	Rifiuti	Rifiuti impianto vagliatura presso "parco primario 4"	Non conformità	Comunicazione AC e gestore	Assenza di identificazione del deposito temporaneo e dei presiti ambientali previsti dall'AIA. Si chiede di: <ul style="list-style-type: none">- integrare la documentazione e di - predisporre un'area adiacente all'impianto, idonea per il deposito, che sia utilizzabile ogni volta che siano generati rifiuti da manutenzione;- fornire evidenze in merito alla gestione del cumulo di rifiuti riscontrati durante l'ispezione.		
29.	Rifiuti	Scaglie di laminazione	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Integrare la relazione di cui alla scheda G della nota DIR 239/2013 con la descrizione dettagliata degli impianti in cui è effettuata la vagliatura.		



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)
Impianto: *ILVA S.p.a. di Taranto*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

30.	Rifiuti	Bricchettatura: presenza di emissioni diffuse, perdite dai nastri trasportatori, non chiusura di 2 varchi.	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Diffidare il Gestore affinché siano effettuati entro 30gg i seguenti interventi: chiusura dei varchi non dotati di portoni; manutenzione e revisione dei nastri trasportatori.
31.	Rifiuti	Carenze nella caratterizzazione dell'attività di recupero R10 della scoria CER 100202 per la costruzione della discarica.	Criticità	Comunicazione AC e gestore	Provvedere ad un'attività di caratterizzazione di tutta la scoria utilizzata per la costruzione della discarica. Inviare entro 30 giorni il piano di caratterizzazione per approvazione dalle AC.
32.	Rifiuti	impianto vagliatura- "parco primario 4": attività non descritta in AIA	Criticità	Comunicazione AC e gestore	L'impianto non è descritto in AIA. Fornire entro 30 gg la documentazione da parte del gestore in merito alle attività eseguite con riferimento: alla descrizione del processo, ai presidi ambientale, ai materiali (tipologia, caratteristiche quantità, origine e destinazione), tracciabilità e gestione sottoprodotti e rifiuti prodotti.

8. Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale

I documenti in originale sono conservati presso il Servizio Tecnologie per la Sicurezza e Gestione delle Emergenze della Direzione Scientifica ARPA Puglia ed al Dipartimento di Taranto dell'Arpa Puglia c/o l'Ospedale Testa in contrada Rondinella.

9. Azioni da considerare nelle prossime ispezioni

Premesso che le attività di controllo ordinario AIA presso lo stabilimento ILVA procederanno con la verifica dello stato di attuazione, e di avanzamento, degli interventi previsti con decreto AIA n.450/2011 e di riesame AIA n.547/12, nelle more di approvazione del Piano Ambientale nonché di quello Industriale di cui all'art.7 comma 1 del D.L. n. 136/2013 (che modifica ed integra la L.n.89/2013), si precisano, a seguire, gli ulteriori elementi utili alla pianificazione della prossima ispezione, anche alla luce di quanto attuato nella azione di controllo oggetto della presente relazione conclusiva.

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
SCARICHI IDRICI	<ul style="list-style-type: none">- Aggiornare lo stato dell'arte sulla strumentazione in continuo per la misura della portata e, laddove prevista, dei parametri pH e temperatura, installata presso gli scarichi con verifica della taratura.- Determinare la concentrazione residua di biossido di Cloro nei Canali di scarico 1 e 2 al fine di valutare l'adeguatezza ad abbattere la carica microbica presente negli effluenti delle fosse Imhoff che come riportato al par. 9.4 del PIC avviene per miscelazione con biossido di Cloro contenuto negli scarichi delle acque di raffreddamento nei Canali 1 e 2, atteso che nel Rapporto di prova trasmesso dal Gestore relativo a pozzetto 3AD-9 con data di rilevazione campione del 30/10/2012 i valori riscontrati ai fini conoscitivi riportano per il parametro Escherichia Coli valori pari a 600.000 UFC/100 ml.- Verifica/Aggiornamento dei Metodi analitici (COD, TOC) in Tab. 119 del PMC.
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none">- Verifica relazione complessa art 184-bis scoria da deferrizzare;- Verifica aggiornamento relazioni DIR 239 per fango di acciaieria;- Proposta di ispezione per verifica stato dei luoghi in area SEA.- Sopralluogo presso AREA SEA;- Verifica attuazione delle prescrizioni contenute nella diffida inviata dal Ministero dell'Ambiente 23937 del 21/10/2013;- Verifica documentale sulla della modalità di gestione del lotto di scoria CER 100202 analizzata e non idonea al recupero R10.

10 Diffide da parte dell'Autorità Competente

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, su segnalazione degli Enti di controllo, ha emesso diffide nei confronti del gestore con provvedimento prot. n. DVA 13958 del 14/06/13, prot. DVA 17165 del 22/07/2013, prot. DVA 23937 del 21/10/2013, nonché prot. DVA 8406 del 25/03/2014.